

RESOCONTO STENOGRAFICO

247.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA
 INDI
 DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI
 E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20837	BELLOCCHIO (PCI)	20861, 20863, 20865, 20889
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	20837	BERNARDINI (PCI)	20905
Disegni di legge:		BORGGLIO (PSI)	20866, 20889, 20908
(Approvazione in Commissione)	20914	BORRI (DC)	20867
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20864	CECCHI (PCI)	20876
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	20838	DUJANY (Misto-Mov. Dem. Pop.)	20870, 20895
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		FIORET (DC)	20871
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria (2078)	20838	FORTUNA (PSI)	20895
PRESIDENTE	20838	GARZIA (DC)	20869
20844, 20853, 20854, 20856, 20857, 20858, 20859		GORIA (DC), <i>Relatore</i>	20838, 20857, 20867, 20871 20883, 20889, 20896, 20898, 20903, 20906
20860, 20861, 20862, 20863, 20864, 20865, 20866		GOTTARDO (DC)	20858, 20867 20882, 20908, 20909
20867, 20875, 20881, 20882, 20888, 20889, 20895		MANFREDI MANFREDO (DC)	20859, 20876 20882, 20883
20896, 20903, 20904, 20905, 20906, 20907, 20908		PAZZAGLIA (MSI-DN)	20898
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	20883	POCHETTI (PCI)	20890
		REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>	20839 20856, 20867, 20874, 20896 20903, 20904, 20906, 20908, 20909
		ROSSI DI MONTELEA (DC)	20864, 20867
		RUBBI EMILIO (DC)	20889
		RUBINACCI (MSI-DN)	20863, 20873, 20882
		SANTAGATI (MSI-DN)	20825, 20858, 20859 20861, 20875, 20897, 20903, 20904

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

PAG.	PAG.		
SARTI (PCI)	20890	Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Sostituzione di un deputato componente)	20864
SPAVENTA (Misto-Ind. Sin.)	20853, 20882 20904, 20907, 20908	Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)	20837
TESSARI ALESSANDRO (PR)	20882	Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	20837
TRIVA (PCI)	20854	Per la formazione dell'ordine del giorno:	
USELLINI (DC)	20883, 20905, 20906, 20907	PRESIDENTE	20915, 20921, 20922, 20923
Proposte di legge:		AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	20915 20918, 20920
(Annunzio)	20837, 20844	COSTAMAGNA (DC)	20915
(Approvazione in Commissione)	20914	DE CATALDO (PR)	20916
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20864	LABRIOLA (PSI)	20918
Proposta di legge di iniziativa regionale (Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	20837	MANFREDI MANFREDO (DC)	20916, 20917, 20921
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	20923	PAZZAGLIA (MSI-DN)	20917
Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali (Sostituzione di un deputato componente)	20844	ROCELLA (PR)	20917, 20921
Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali (Sostituzione di un deputato componente)	20844	SPAGNOLI (PCI)	20920
		Votazioni segrete	20876, 20883, 20890, 20898, 20909
		Ordine del giorno della seduta di domani	20923
		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	20925

La seduta comincia alle 11,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Darida e Rubbi Antonio sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 2 dicembre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BASSANINI ed altri: « Disposizioni per la promozione della partecipazione democratica e misure di sostegno dell'associazionismo e dei partiti politici » (2161).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 2 dicembre 1980, copia della sentenza n. 155 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 209, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nella parte in cui prevede che il termine per le opposizioni dei creditori in tutto o in parte

esclusi decorra dalla data del deposito, nella cancelleria del tribunale del luogo dove l'impresa in liquidazione coatta amministrativa ha la sede principale, dell'elenco dei crediti ammessi o respinti, formato dal commissario liquidatore, anziché dalle date di ricezione delle raccomandate con avviso di ricevimento, con le quali il commissario liquidatore dà notizia dell'avvenuto deposito ai creditori le cui pretese non sono state in tutto o in parte ammesse » (doc. VII, n. 161).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'istituto nazionale di geofisica e dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, per gli esercizi 1977 e 1978 (doc. XV, n. 44/1977-1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

« Indennità di rischio per operatori subacquei » (2048) (con parere della I e della V Commissione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Agricoltura):

S. 594. — PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: « Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo » (approvata dal Senato) (2116) (con parere della IV, della XII e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 995. — « Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze del mercato » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (2133) (con parere della I, della III e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1085. — « Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (2135) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la X Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere il

trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di ri-classamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato » (1488).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria (2078).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gorla.

GORLA, *Relatore*. Signor Presidente, il dibattito di ieri sulle linee generali ha sostanzialmente ricalcato i temi che nella relazione introduttiva mi ero permesso di anticipare e che tra l'altro avevano già caratterizzato i dibattiti più volte ricordati sui decreti nn. 288 e 503. Tenuto conto che è esattamente la dodicesima volta che, in qualità di relatore, prendo la parola su questi temi, ritengo di poter fare appello alla cortesia dei colleghi e dare per acquisite alcune valutazioni generali che già nelle undici volte precedenti ho avuto modo di esporre.

Desidero fare una sola annotazione in sede di replica per ricordare che nella

VI Commissione finanze e tesoro, a fronte dei circa sessanta emendamenti presentati — come ricordavo ieri, tutti emendamenti di sostanza —, nessuno di questi è stato respinto; alcuni sono stati ritirati con il consenso dei presentatori, altri sono stati fusi in emendamenti della Commissione e due soltanto — con posizioni diverse — sono all'attenzione dell'Assemblea.

A fronte di questo impegno, che è testimonianza della qualità dei contributi che sono venuti anche dalle opposizioni — e credo non si possano non riconoscere gli sforzi che il Governo e la maggioranza hanno compiuto per addivenire a delle soluzioni le più larghe possibili, stanti anche i significati politici che dietro ad alcune delle norme che andiamo ad esaminare indubbiamente esistono —, abbiamo riscontrato ieri un atteggiamento assolutamente rigido da parte delle opposizioni. Per carità, nessuno si nasconde quali atteggiamenti politici complessivi stiano — giustamente — alla base di questi comportamenti. Chiedo però ai colleghi della minoranza di riflettere semplicemente su questo punto (ed è una riflessione che non attende alcuna risposta): come, con un atteggiamento di questo tipo, possiamo pensare di incentivare il lavoro che è stato fatto e che è stato caratterizzato, come ricordavo, da un lato dalla qualità del contributo di tutte le parti politiche, ma dall'altro anche dalla disponibilità di tutte le parti a trovare delle intese ampie? Riteniamo che atteggiamenti responsabili, che tengano conto dei frutti del dibattito, possano essere produttivi per altri dibattiti che ancora su questa tematica dovremo affrontare.

È questa una sola, modesta riflessione, che peraltro credo sia attinente all'esperienza che, anche sul provvedimento di conversione del decreto-legge n. 693, abbiamo vissuto in Commissione, e sulla base della quale sono stati sviluppati ieri gli interventi in Assemblea.

Con questo, signor Presidente, riservandomi interventi specifici allorché i singoli emendamenti ci porranno di fronte ai singoli problemi, e annunciando la presentazione di un ulteriore articolo aggiuntivo

al disegno di legge di conversione, inteso a prevederne l'entrata in vigore per il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in modo da abbreviare quanto più possibile il tempo necessario per l'entrata in vigore di alcune norme urgenti ed importanti, ringrazio ancora i colleghi della Commissione finanze e tesoro per la collaborazione che hanno offerto in questa fase della discussione; ringrazio i colleghi che hanno creduto di intervenire nel dibattito generale, portando il loro contributo; raccomando ancora una volta la conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, anch'io devo rilevare con soddisfazione l'efficace lavoro che è stato svolto insieme dal Governo e dalla Commissione e il contributo costruttivo non solo della maggioranza, ma anche delle forze di opposizione. Credo che il testo, così come è stato elaborato dalla Commissione, costituisca una indicazione concreta dei risultati positivi che si possono raggiungere quando le parti affrontano i problemi con spirito aperto e senza pregiudizi di fondo.

In particolare, desidero ringraziare il relatore per il suo lavoro, molto efficace e paziente, data la vastità della materia affrontata in questo decreto-legge.

Voglio cogliere l'occasione di questa replica per sviluppare alcune osservazioni sulla politica tributaria nel 1980 e nel 1981. Successivamente, mi soffermerò su alcune delle questioni più rilevanti in merito ad alcuni aspetti del decreto, sollevate ieri nella discussione in Assemblea.

Nel 1980 la politica tributaria ha svolto un'efficace azione di stabilizzazione del ciclo economico, com'è stato ieri dimostrato dalla relazione del ministro del tesoro, che ha esaminato gli effetti della politica di bilancio complessiva: politica tributaria in senso stretto, politica delle entrate, contributi sociali extratributari e politica

della spesa. Io voglio soffermarmi sulla politica tributaria in senso stretto, e ricordare che il gettito di competenza, secondo le stime odierne, nel 1980 si situa intorno a 69.560 miliardi, rispetto ai 52 mila miliardi del consuntivo dell'anno precedente.

Ora, se è vero che questo preconsuntivo sconta una variazione del quadro macroeconomico — e quindi un aumento delle ipotesi che governano l'evoluzione della base imponibile, rispetto alle ipotesi che si erano assunte un anno fa, anzi nel settembre del 1979 —, è pur vero anche che questo preconsuntivo sconta, oltre all'effetto del decreto-legge in discussione, che dà un gettito intorno a 1.900 miliardi di lire, un consistente recupero del gettito evaso.

La stima di questo gettito aggiuntivo, determinato dalla riduzione dell'area dell'evasione, sia per quanto riguarda le imposte dirette sia per quanto riguarda l'IVA, può essere grossolanamente quantificata intorno a 2.500 miliardi di lire.

Complessivamente le entrate tributarie nel 1980, sulla base di questo preconsuntivo, sono aumentate di oltre il 33 per cento rispetto al 1979: sono aumentate di 17.400 miliardi, cioè in una misura consistente, più elevata di quella dell'aumento del reddito nominale (intorno al 22-23 per cento).

La pressione fiscale ha toccato il 20,9 per cento del prodotto interno lordo; un punto e sei del prodotto interno lordo in più di quello dell'anno precedente. Questo è un risultato, credo, imponente; ed è stato ottenuto nonostante che, con la legge finanziaria per il 1980, si sia provveduto ad aumentare le detrazioni IRPEF, rivalutandole per un ammontare complessivo di 1.800 miliardi.

Tale importo da solo compensa il drenaggio fiscale, che si era avuto a causa dell'operare congiunto dell'inflazione e della progressività dell'IRPEF nel 1979, che abbiamo calcolato intorno a 1.370 miliardi. Questo importo si aggiunge al raddoppio degli assegni familiari, che è avvenuto senza oneri contributivi aggiuntivi, per un

importo di circa 950 miliardi nel 1980, che noi stimiamo intorno a 2.700 miliardi di lire.

Voglio dire che questo aumento del 33 per cento è al netto del drenaggio fiscale, che è stato interamente compensato; include naturalmente la variazione discrezionale imputabile al gettito del decreto, ma per la parte restante include un consistente recupero di evasione, che è stato assai più elevato di quello che il Governo si era prefisso di ottenere al momento della redazione del bilancio di previsione per il 1980. Invece dei 1000 miliardi, che erano stati inclusi come previsione, si ritiene di aver superato i 2.500 miliardi di recupero di evasione.

Questo modello di politica tributaria, che è un modello di revisione strutturale della composizione del gettito, da un lato alleggerisce l'aggravio di pressione tributaria determinato dall'inflazione su chi paga le imposte e dall'altro spinge l'evasore a mutarsi gradualmente in contribuente fedele. Questa politica strutturale tributaria verrà pertanto perseguita anche nel 1981, con ancora maggiore coerenza e con obiettivi che travalicano il breve periodo. Infatti, nel prossimo anno, da un lato si alleggerirà il carico fiscale cresciuto per effetto dell'inflazione: ridisegnando un sistema di imposizioni dirette in maniera più razionale e più stabile al contempo avremo, grazie all'accorpamento dell'aliquota IVA, un sistema di imposizione indiretta che darà, sì, un maggior gettito — 1910 miliardi per l'IVA — ma sarà nello stesso tempo più razionale per la riduzione di aliquota, in particolare per quello che riguarda i beni più necessari; dall'altro lato, si svilupperà ulteriormente lo sforzo di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, in modo da adeguarla alle esigenze della riforma tributaria del 1973-1974 e delle successive implementazioni. Nel 1981 la manovra complessiva di politica tributaria attuata con il decreto, con il disegno di accorpamento dell'IVA e con la revisione delle aliquote IRPEF, determinerà un maggior gettito di circa 1500 miliardi rispetto al bilancio presentato a settembre. Quindi una previsione di entrata per il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

1981 che è di — sempre in competenza — 86.800 miliardi.

Questa previsione sconta un recupero normativo di ragione che è indicato in 3.000 miliardi. Quali motivi spiegano questo recupero di ragione? La ferma volontà dell'amministrazione finanziaria di ridurre l'evasione, l'introduzione dei centri di servizio di Roma e di Milano, l'azione degli ispettori di finanza previsti dalla legge finanziaria, che dovrebbe iniziare appunto nel 1980. Vi sono, oltre a questi motivi generali, dei motivi specifici: questo recupero di evasioni è indicato in 3.000 miliardi (circa 1.500 sono imputabili all'IVA, l'imposta sul valore aggiunto), in seguito all'ulteriore entrata a regime della ricevuta fiscale; all'entrata a regime dal 1° gennaio 1981 delle penalità, all'estensione della ricevuta fiscale ad alcuni settori con il decreto ministeriale del 2 luglio 1980; e ad alcuni provvedimenti inclusi nel decreto del Presidente della Repubblica correttivo che è all'esame della « commissione dei trenta », quali la estensione delle bolle di accompagnamento ai prodotti agricoli, la disciplina dei prezzi di trasferimento tra società multinazionali, la nuova disciplina della contabilità di magazzino, una razionalizzazione in tema di elenco clienti-fornitori-IVA, l'introduzione di etichette e contrassegni, la pubblicazione degli elenchi di accertamento e degli elenchi di rimborsi IVA. Sono inclusi nei 3.000 miliardi di obiettivo normativo di recupero di evasione per il 1981 anche 1.000 miliardi di imposta personale sui redditi, imputabili alla introduzione di dati fiscali nel modello INPS, e delle penalità già in vigore relative al versamento di contributi sociali; alla riduzione dell'evasione dei medici, anche se, evidentemente, questa riduzione dell'evasione verrà compensata dalla perdita di gettito per la detrazione concessa in questo decreto-legge; all'introduzione di un *plafond* per la deduzione IVA della benzina per artigiani e professionisti, inclusa nel decreto del Presidente della Repubblica correttivo all'esame della « commissione dei trenta », e più in generale agli effetti indotti dalla riduzione dell'evasione nel

comparto IVA che si è verificata già nel 1980, e da quella che si verificherà nel 1981.

Nei 3 mila miliardi di recupero di evasione sono poi inclusi 300 miliardi di recupero di evasione nel settore dell'ILOR e dell'IRPEF.

Infine, nei 3 mila miliardi di recupero di evasione abbiamo incluso 300 miliardi di recupero nel settore del registro dell'ipotecario e del bollo, per l'intensificazione degli accertamenti e dei controlli.

In generale, il recupero di evasione dipende dall'atteggiamento dei contribuenti, il quale naturalmente verrà influenzato con la realizzazione graduale del piano di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, che già in parte è in corso, in attesa che il Parlamento approvi il disegno più ampio di riforma che consenta di affrontare la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria sotto tutti i profili e non sotto alcuni soltanto.

Desidero ora svolgere alcune osservazioni in merito a quanto ho ascoltato ieri qui in aula, in particolare su due articoli del decreto-legge: l'articolo 6 e l'articolo 8.

Devo preliminarmente ringraziare gli onorevoli Emilio Rubbi e Gottardo per avere attirato la mia attenzione su alcuni problemi di fondo che non sono affrontati in questo decreto, ma che potranno essere affrontati in seguito. In particolare, l'onorevole Emilio Rubbi ha ricordato che è necessario tenere conto della possibilità degli istituti di credito di veder ridurre il monte degli interessi da sottoporre a ritenuta, a seguito della caduta della riduzione dei tassi di interesse o a seguito di spostamenti di capitali dai depositi ad altri impieghi.

Naturalmente, ci faremo carico di questo problema (che però non tocca l'anticipo di quest'anno, che ha già avuto luogo) quando presenteremo al Parlamento, come è intenzione del Governo, un disegno di legge diretto a rivedere la tassazione delle rendite finanziarie: quello sarà il contesto per tener conto di questo problema, giustamente rilevato dagli onorevoli Emilio Rubbi e Gottardo.

L'onorevole Gottardo ha poi richiamato la mia attenzione sulla necessità di affrontare l'annoso problema del catasto urbano. Questo problema è affrontato nel « libro bianco », che — come ho avuto occasione di ricordare ieri — è nella fase finale di redazione, con un'ipotesi di soluzione sulla quale le parti politiche potranno confrontarsi.

L'onorevole Gottardo ha fatto poi una giusta osservazione sull'articolo 8, mettendo in rilievo come la disciplina che deriva da questo decreto-legge mantenga una sperequazione di trattamento nell'acquisto dell'abitazione, che non risulta giustificata sotto il profilo equitativo e può essere disincentivante all'acquisto di abitazioni, specie se di vecchia costruzione.

Io sono d'accordo con questo giudizio. Il fatto è che qui noi abbiamo voluto incentivare la produzione di nuove abitazioni. Il problema indotto dalla sperequazione esistente nel trattamento dei trasferimenti di abitazioni è reale, ed è quindi necessario giungere ad una riduzione dell'imposizione sugli acquisti di case, che devono essere a loro volta incentivati. È però un problema che dovrà essere affrontato nell'ambito della riforma generale dell'imposizione complessiva sugli immobili, riforma che ha come obiettivo lo spostamento dell'imposizione dai trasferimenti al reddito. Il « libro bianco » che ho preannunciato è stato preparato dando per scontati alcuni vincoli. In questo caso, il vincolo era che il gettito complessivo non diminuisse e che aumentasse invece la perequazione di trattamento all'interno del settore e che, soprattutto, si riducesse in misura sostanziale il disincentivo all'acquisto. Sarà quella la sede per vedere come raggiungere l'obiettivo di politica economica e sociale che è stato sottolineato dall'onorevole Gottardo e che io, come ho detto, condivido.

Per quanto riguarda l'articolo 6 (il trattamento delle rendite finanziarie), voglio ricordare con soddisfazione le ampie discussioni che si sono svolte in Commissione. La scelta che ne è scaturita non era obiettivamente una scelta facile, trat-

tandosi di tener conto, da un lato, della esigenza di equità fiscale e, dall'altro, dell'esigenza di politica economica, di efficienza del sistema finanziario, che io denominerei, in modo sintetico, « esigenza di consentire un finanziamento straordinario e di grandi dimensioni a favore delle imprese e, in particolare, di quelle medie e grandi, pubbliche e private ». In altre parole, una forma di incentivo, che ha un costo in termini di equità, per raggiungere l'obiettivo di incanalare risorse finanziarie di ampie dimensioni verso le imprese, in particolare verso le imprese di medie e grandi dimensioni, cioè quelle che, con l'emendamento Spaventa accolto dal Governo, ricevono direttamente i finanziamenti, senza pagare, per un tempo determinato, l'imposta sostitutiva.

Come ho già detto in Commissione, io sono perfettamente consapevole, come ministro delle finanze, del sacrificio in termini di equità che ciò comporta. Un'imposta personale sul reddito ben funzionante, che voglia attuare il criterio di progressività, deve essere un'imposta generale su tutti i redditi: qualsiasi allontanamento dalla generalità dell'imposta, anche se giustificato, costituisce un grave vincolo all'attuazione del principio dell'imposizione commisurata alla capacità contributiva. Noi dobbiamo tendere fermamente a riportare tutti i redditi nell'alveo dell'imposta personale, se vogliamo veramente applicare nel nostro paese il principio, recepito dalla nostra Costituzione, della distribuzione del carico tributario in relazione alla capacità contributiva.

Come ministro delle finanze, non ho quindi acceduto volentieri (ma poi l'ho fatto: fini contrastanti esigono scelte) alla richiesta formulata prima dal ministro del tesoro, di consentire questa esenzione temporanea per l'emissione di obbligazioni da parte di istituti speciali di credito, e poi (per logica connessione) all'emendamento del collega — in senso universitario! — Spaventa, che giustamente ha voluto concedere questa esenzione anche agli enti di gestione, alle partecipazioni

statali ed alle imprese private quotate in borsa. Ho ritenuto infatti che, se si doveva concedere l'esenzione agli istituti speciali di credito, si dovesse, per coerenza, concederla anche agli altri soggetti suindicati, con la speranza di rompere così il costo della doppia intermediazione bancaria, ed anche di spingere le imprese non quotate in borsa a quotarsi, allargando così un mercato che potrebbe svolgere una funzione importante di raccolta e canalizzazione degli investimenti e dei risparmi dei cittadini, se non fosse tanto compresso in pochi titoli.

L'obiettivo dell'equità fiscale, in questo caso, è stato in parte sacrificato a quello di politica economica, di consentire una operazione diciamo straordinaria e di grandi dimensioni, di finanziamento del settore delle imprese particolarmente grandi e medie, in un momento difficile dell'economia italiana. La scelta è stata difficile, come difficile era, per il ministro delle finanze, tutelare a tutti i costi l'obiettivo di equità, se questo poteva implicare sacrifici dell'altro obiettivo, in questo momento molto importante.

Con mia grande soddisfazione abbiamo però raggiunto quasi l'unanimità in Commissione finanze sul fatto che questa esenzione dovesse essere più limitata (1° ottobre, invece del 31 dicembre, tre mesi in meno) e che, successivamente al periodo di esenzione, il Governo dovesse proporre una modifica della tassazione delle rendite finanziarie complessive, diretta ad eliminare le sperequazioni di trattamento. Il Governo intende accogliere l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole relatore a nome della Commissione, ordine del giorno che invita il Governo a preparare una sorta di « libro bianco » su questo problema e, in breve successione di tempo, un disegno di legge che definisca il nuovo trattamento fiscale da applicare alla scadenza di queste esenzioni.

Riallacciandomi a quanto detto, osservo che questo non basta; circa la necessità di riportare nell'ambito dell'imposta personale tutti i redditi, bisogna pensare

ai modi ed ai tempi attraverso i quali a questo primo passo (inteso a riportare perequazione e non discriminazione di trattamento fiscale fra tutte le rendite finanziarie) potrà seguire il secondo passo che è quello, a mio giudizio, di consentire ai contribuenti la scelta tra una imposta sostitutiva secca, di ammontare sufficientemente elevato, e l'inclusione della vendita finanziaria nel reddito tassabile. Questo secondo passaggio comporta aspetti delicati che devono essere approfonditi, studiati, e soprattutto implica che l'amministrazione finanziaria sia in grado di effettuare i controlli indispensabili perché questo passo possa essere compiuto. Anche questo problema, comunque, potrà essere approfondito in questo « libro bianco ».

Concludo con qualche parola di commento ad una richiesta, venuta dall'onorevole Usellini, tendente a snellire le procedure per i rimborsi dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli. Concordo con tale richiesta di semplificazione; ho dato infatti disposizione agli uffici perché mettano in cantiere una nuova circolare approfondendo due ipotesi alternative: quella di dare disposizione agli UTIF di accettare le fatture in originale, facendone fotocopia presso gli uffici, oppure quella, più radicale, di consentire la presentazione dell'elenco delle fatture con le indicazioni precise, riservando poi all'ufficio un controllo per scandaglio.

Non posso dire, come ieri mi è stato richiesto, quale delle due strade potrà essere perseguita; il problema deve essere ulteriormente approfondito dagli uffici. Posso comunque assicurare l'onorevole Usellini che la sua richiesta di semplificazione viene, nella sostanza, accolta mediante una delle due ipotesi che ho appena sinteticamente indicato.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TATARELLA ed altri: « Norme per l'aumento dei posti del ruolo organico del personale della carriera esecutiva dell'amministrazione giudiziaria » (2162);

MENNITTI: « Modifica della legge 3 aprile 1958, n. 470, concernente istituzione di scuole magistrali, ed elevazione della sezione staccata di Cisternino (Brindisi) a scuola magistrale » (2163).

Saranno stampate e distribuite.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali il deputato Peggio in sostituzione del deputato Gambolato.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali il deputato Citterio in sostituzione del deputato Gorla.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione. L'articolo 1 è del seguente tenore:

« È convertito in legge il decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

« Con decreto del ministro delle finanze saranno stabilite le modalità per la compilazione e il rilascio agli interessati delle certificazioni attestanti l'ammontare delle somme corrisposte e delle ritenute operate ».

All'articolo 4 le parole: « per il periodo d'imposta 1980 la determinazione dei redditi imponibili », *sono sostituite con le parole:* « per l'anno 1980 la determinazione dei redditi ».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

« La ritenuta prevista nel primo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, non si applica sugli interessi, premi e altri frutti corrisposti ai possessori di obbligazioni e titoli similari che siano: emessi da istituti di credito o da sezioni o gestioni di aziende ed istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine e sottoscritti dal 1° ottobre 1980 al 30 settembre 1981; emessi da enti di gestione delle partecipazioni statali e da società per azioni con azioni quotate in borsa, dei quali la sottoscrizione inizi dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che siano sottoscritti fino al 30 settembre 1981; emessi da società le cui azioni siano ammesse alla quotazione di borsa successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dei quali la sottoscrizione inizi dopo l'ammissione alla quo-

tazione di borsa e che siano sottoscritti fino al 30 settembre 1981.

Gli interessi, premi ed altri frutti dei titoli di cui al precedente comma sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi nei confronti dei percipienti ».

Dopo l'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:

ART. 6-bis. — « Gli importi di cui alla lettera a) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, come modificato dall'articolo 15 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, sono ulteriormente elevati, rispettivamente, da lire 6 milioni a lire 10 milioni e da lire 10 milioni a lire 17 milioni.

La misura massima degli interessi indicata alla lettera b) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, come sostituita dall'articolo 10 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, è aumentata di 2,5 punti.

Le disposizioni del presente articolo hanno efficacia dal 1° ottobre 1980 ».

ART. 6-ter. — « Per retribuzioni effettivamente corrisposte ai soci, di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, devono intendersi tutti i costi diretti o indiretti, inerenti all'apporto dell'opera personale prestata con carattere di continuità dai soci, ivi compresi i contributi previdenziali e assistenziali ».

ART. 6-quater. — « Le società cooperative e loro consorzi, che non possono usufruire delle agevolazioni previste dagli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, devono intendersi compresi fra le altre società cooperative e loro consorzi che godono del trattamento agevolativo di cui al successivo articolo 12 dello stesso decreto ».

All'articolo 7 nel primo comma le parole: « l'ammontare delle detrazioni operate e dell'imposta versata », sono sostituite con le parole:

« e l'ammontare dell'imposta versata »;

dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

« Le amministrazioni statali non sono tenute all'adempimento dell'obbligo di cui al presente articolo ».

All'articolo 8, nel primo comma, il n. 1) è sostituito dal seguente:

« 1) Le cessioni di fabbricati e porzioni di fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408 e successive modifiche ed integrazioni, nonché di case rurali di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ancorché non ultimati, purché permanga l'originaria destinazione, effettuate dalle imprese costruttrici »;

nel primo comma, al n. 3), la parola: « per » è sostituita con le parole: « destinati ad essere collegati con »;

nel primo comma, il n. 5) è sostituito dal seguente:

« 5) le cessioni e le importazioni di beni, escluse le materie prime e semilavorate, forniti per la costruzione, anche in economia, dei fabbricati, delle opere e degli impianti di cui ai precedenti numeri 1, 2 e 3 ed al successivo numero 6 »;

nel terzo comma, le parole: « dall'articolo 65 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni e integrazioni », sono sostituite con le parole: « dalle leggi vigenti »;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Ove non ricorrano i requisiti necessari alla applicazione delle disposizioni di cui al terzo comma si applica, in luogo delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, l'imposta sul valore aggiunto. Nel caso di assegnazione di abitazioni di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408 e successive modificazioni e inte-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

grazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nel 2 per cento ».

Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente:

ART. 8-bis. — « Nella Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunto il seguente numero:

"8) prestazioni di servizi relativi alla fornitura e distribuzione di calore-energia per uso domestico " ».

All'articolo 9, al secondo comma, dopo la parola « indicate », sono aggiunte le parole « ai numeri 4, 23 e 31 ».

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

ART. 9-bis. — « L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto prevista per gli spettacoli cinematografici dal n. 1), parte III, della tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, si applica anche ai contratti di noleggio di films posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni. La disposizione ha effetto dal 1° ottobre 1980 ».

All'articolo 17, al secondo comma, è aggiunto il seguente periodo:

« La presente disposizione si applica alle ditte che non abbiano presentato la denuncia relativa alle giacenze detenute alle ore 24 del 30 settembre 1980, di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 28 ottobre 1980, n. 687 ».

All'articolo 18, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

« Per le ditte di cui al secondo comma dell'articolo 17 che abbiano presentato la dichiarazione prevista dall'articolo 5 della legge 28 ottobre 1980, n. 687, la denuncia delle giacenze deve essere presentata

entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Dopo l'articolo 22 sono aggiunti i seguenti:

ART. 22-bis. — « Sotto l'osservanza delle modalità e cautele stabilite dal Ministero delle finanze, l'applicazione dei contrassegni di Stato sui recipienti contenenti prodotti alcolici può essere consentita prima dell'estrazione dei prodotti stessi dai magazzini fiduciari, previa prestazione di una cauzione ragguagliata all'intero ammontare dell'imposta di fabbricazione e del diritto erariale dovuti ».

ART. 22-ter. — « La parola " perdita " prevista dall'articolo 20 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161, nonché dall'articolo 37 del testo unico delle leggi doganali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, va intesa nel significato di dispersione e non di sottrazione della disponibilità del prodotto.

La disposizione del precedente comma costituisce interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161, e dell'articolo 37 del testo unico delle leggi doganali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ».

Dopo l'articolo 26 sono aggiunti i seguenti:

ART. 26-bis. — « I contingenti annui di distillati da canna e da cereali e di spiriti, di cui alle tabelle A e B allegata alla legge 27 dicembre 1975, n. 700, assegnati alla zona franca di Gorizia, sono ridotti alla metà.

I contingenti annui di spiriti e di prodotti alcolici, stabiliti dalla legge 7 febbraio 1979, n. 44, per la Valle d'Aosta, sono ridotti del 20 per cento ».

ART. 26-ter. — « All'articolo 11 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

”Le istanze, le dichiarazioni o atti equivalenti relativi alla dispensa, all'esonero o alla frequenza dell'insegnamento religioso” ».

ART. 26-*quater*. — « Le società di fatto esistenti alla data del 31 ottobre 1980 potranno essere regolarizzate, ai soli fini dell'imposta di registro, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante atto sottoposto alla registrazione con l'applicazione dell'imposta nella misura dell'1 per cento.

Il valore imponibile è costituito dal patrimonio netto della società quale risulta dalla situazione patrimoniale alla data della regolarizzazione, da allegarsi all'atto,

formata sulla base delle scritture contabili obbligatorie, anche ai soli fini fiscali, o, in mancanza, di altri elementi fiscalmente rilevanti.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo la prova dell'esistenza della società di fatto dovrà risultare da dichiarazioni fatte in data anteriore al 31 ottobre 1980 agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto o delle imposte sui redditi ».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commissione. Do pertanto lettura degli articoli 1, 5, 6, 8, 9, 11, 13, 14, 16, 18, 24 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti:

ARTICOLO 1.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto la misura dei versamenti di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e della imposta locale sui redditi prevista dalla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, è elevata dal 75 al 90 per cento.

ARTICOLO 5.

Nel primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

« *d*) le spese mediche e quelle di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il dieci o il cinque per cento del reddito complessivo dichiarato secondo che questo sia o non sia superiore a quindici milioni di lire. Le spese chirurgiche e per prestazioni specialistiche nonché quelle per protesi dentarie e sanitarie in genere sono integralmente deducibili. La deduzione è ammessa a condizione che il contribuente, nella dichiarazione annuale, indichi il domicilio o la residenza del percipiente nel territorio dello Stato e dichiari che le spese sono rimaste effettivamente a proprio carico; ».

La disposizione che precede ha effetto relativamente agli oneri sostenuti dal 1° gennaio 1980.

ARTICOLO 6.

Sugli interessi, premi e altri frutti corrisposti ai possessori di obbligazioni e titoli similari emessi da istituti di credito o da sezioni o gestioni di aziende ed istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine, sottoscritti dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino al 31 dicembre dell'anno 1981, non si applica la ritenuta prevista nel primo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

Gli interessi, premi ed altri frutti dei titoli di cui al precedente comma sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi nei confronti dei percipienti.

ARTICOLO 8.

Sono assoggettate all'aliquota del due per cento:

1°) le cessioni di fabbricati e porzioni di fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, nonché di case rurali di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, effettuate dalle imprese costruttrici;

2°) le cessioni, effettuate dalle imprese costruttrici, delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria elencate nell'articolo 4 della legge 29 settembre 1964, n. 847, integrato dall'articolo 44 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, nonché quelle relative agli impianti di produzione ed alle reti di distribuzione calore-energia;

3°) le cessioni e le importazioni degli impianti di depurazione per reti fognarie;

4°) le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione dei fabbricati, delle opere e degli impianti di cui ai precedenti numeri 1, 2 e 3;

5°) le cessioni e le importazioni di beni, escluse le materie prime e semilavorate di cui al successivo comma, forniti per la costruzione, anche in economia, dei fabbricati, delle opere e degli impianti di cui ai precedenti numeri 1, 2 e 3;

6°) le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi per oggetto gli interventi di recupero di cui all'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con esclusione di quelli di cui alla lettera a) dello stesso articolo, nonché le cessioni di fabbricati o porzioni di essi poste in essere dalle imprese che hanno effettuato gli interventi stessi.

Sono assoggettate all'aliquota dell'8 per cento le seguenti materie prime e semilavorate per l'edilizia: materiali inerti, leganti e loro composti, laterizi, ferro per cemento armato; manufatti e prefab-

bricati in gesso, cemento, latero-cemento, ferro-cemento, fibrocemento, eventualmente anche con altri composti; materiali per pavimentazione interna o esterna e per rivestimenti; materiali impermeabilizzanti e bituminosi; altri materiali e prodotti dell'industria lapidea in qualsiasi forma e grado di lavorazione, di cui al numero 80 della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

Gli atti di assegnazione delle case di abitazione fatte ai soci, ai sensi del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, dalle cooperative edilizie e loro consorzi che non usufruiscono del contributo dello Stato e degli enti pubblici territoriali, sono soggetti alle imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali a condizione che ricorrano i requisiti soggettivi e oggettivi richiesti per le assegnazioni a soci da parte di cooperative a contributo erariale. È escluso dai requisiti soggettivi il limite del reddito. Sono esclusi, altresì, i limiti di tempo e di capitale previsti dall'articolo 65 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni e integrazioni, nonché il limite di valore di cui all'articolo 58 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Le disposizioni del precedente comma si applicano anche agli atti di assegnazione in godimento di case di abitazione fatte ai soci dalle cooperative e loro consorzi a proprietà indivisa ai sensi del citato regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

Le disposizioni di cui al terzo comma si applicano altresì agli atti di assegnazione fatti ai soci di cooperative di case non di nuova costruzione.

ARTICOLO 9.

Per le cessioni e le importazioni degli animali vivi della specie suina, indicati nella Tabella A, parte prima, n. 2), allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 15 per cento.

Per le cessioni e le importazioni delle carni e parti commestibili, escluse le frattaglie, degli animali della specie suina, fresche, refrigerate, congelate o surgelate, salate o in salamoia, secche o affumicate indicate nella Tabella A, parte seconda, n. 1, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, nonché per quelle di tutti gli altri prodotti di origine anche parzialmente suina indicati nella stessa Tabella A), parte seconda, destinati alla alimentazione umana, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 15 per cento.

ARTICOLO 11.

Per le cessioni e le importazioni di benzina, di gas di petrolio liquefatto e di metano, destinati all'autotrazione, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è elevata dal 12 per cento al 18 per cento.

ARTICOLO 13.

L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, sulla benzina e sul petrolio diverso da quello lampante sono aumentate da lire 34.638 a lire 35.697 per ettolitro, alla temperatura di 15°C.

L'aliquota agevolata d'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera E), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, modificata, da ultimo con il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 31, per il prodotto denominato « Jet Fuel JP/4 » destinato all'Amministrazione della difesa, è aumentata da lire 3.463,80 a lire 3.569,70 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000, sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione sono aumentate da lire 35.126 a lire 36.402 per quintale.

ARTICOLO 14.

L'imposta di consumo sul gas metano, usato come carburante nell'autotrazione, e la corrispondente sovrimposta di confine, sono aumentate da lire 107,13 a lire 112,43 al metro cubo.

ARTICOLO 16.

L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sullo spirito (alcole etilico) previste dall'articolo 14, primo comma, del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, nella legge 10 maggio 1976, n. 249, sono aumentate da lire 120.000 a lire 290.000 per ettanidro, alla temperatura di 15,56 gradi del termometro centesimale.

Nella stessa misura sono stabilite l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine per gli alcoli metilico, propilico ed isopropilico, i quali, agli effetti del presente decreto, sono equiparati in tutto all'alcole etilico di prima categoria.

I maggiori introiti derivanti dall'applicazione del presente articolo e dai precedenti articoli 13 e 14 sono riservati allo Stato.

ARTICOLO 18.

Ai fini dell'applicazione delle norme di cui al precedente articolo 17 le ditte interessate devono fare denuncia delle giacenze previste alla lettera b) dello stesso articolo 17 all'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione o all'ufficio doganale competenti entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

I soggetti obbligati alla denuncia dell'alcole tal quale e dei prodotti di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 17 devono versare alla competente sezione di tesoreria provinciale la differenza d'imposta, sulle quantità dichiarate, entro il 28 febbraio 1981.

È ammessa la compensazione della predetta differenza di imposta con l'eventuale credito d'imposta spettante allo stesso soggetto sulle giacenze alle ore 24 del 30 settembre 1980 da accertare con le modalità di cui all'articolo 5 della legge 28 ottobre 1980, n. 687.

L'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione verifica la regolarità delle denunce e controlla che l'ammontare del tributo versato sia pari a quello dovuto. Qualora risulti corrisposta una somma inferiore, la relativa differenza deve essere versata entro venti giorni dalla data di notificazione o di ricezione dell'invito di pagamento spedito a mezzo raccomandata postale con avviso di ricevimento. Se la somma versata risulta superiore a quella dovuta, il rimborso può essere effettuato con l'osservanza delle modalità da stabilirsi dal Ministero delle finanze, mediante autorizzazione ad estrarre prodotti, in esenzione di imposta di fabbricazione, in misura tale da consentire il recupero delle somme di cui è riconosciuto il diritto al rimborso.

Sulle somme non versate tempestivamente si applicano l'interesse di mora a norma dell'articolo 16 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1978, n. 388, e l'indennità di mora ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 novembre 1947, n. 1286.

Se il proprietario dei prodotti soggetti alla denuncia di cui al primo comma, che avevano già assolto l'imposta nella precedente misura, li ritenga non idonei al consumo o alla rilavorazione, è ammesso a procedere alla loro distruzione sotto vigilanza finanziaria, con le modalità stabilite dal Ministero delle finanze. Il prodotto così distrutto è esente dal pagamento della differenza d'imposta.

ARTICOLO 24.

La concessione del pagamento differito di cui all'articolo precedente è subordinata alla prestazione di apposita cauzione mediante deposito di titoli di debito emessi o garantiti dallo Stato ovvero fidejussione rilasciata da una azienda di credito sotto l'osservanza delle disposizioni per le cauzioni in materia contrattuale stabilite dalle norme sulla contabilità generale dello Stato, ovvero mediante polizze assicurative fidejussorie degli istituti autorizzati. In ogni caso si applicano le disposizioni previste dall'articolo 5-*quinquies* del decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733.

La cauzione deve garantire l'importo dell'imposta di fabbricazione e del diritto erariale da dilazionare, i relativi interessi quando dovuti e l'indennità di mora per l'eventuale ritardato pagamento.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, sostituire le parole: è elevata dal 75 al 90 per cento, con le seguenti: è ridotta dal 75 al 60 per cento.

1. 1.

SANTAGATI, RUBINACCI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Vorrei ribadire quanto ho già avuto occasione di affermare, in Commissione ed in aula, a proposito di questo articolo 1, che suona veramente punitivo nei confronti di tanti contribuenti. Inoltre, non si vede la ragione perché il fisco li abbia messi sotto il suo vigile ed occhiuto controllo al punto da determinare una vera e propria espropriazione fiscale. Volevo usare il termine « rapina », ma uso invece una litote perché non sembri che, attraverso una espressione rude, io voglia esagerare nell'interpretazione da dare a questo articolo. I motivi che suggeriscono l'accoglimento del nostro emendamento, che va nel senso inverso rispetto a quello indicato dal provvedimento, sono più che validi.

Non si riesce a comprendere perché si sia arrivati ad un acconto del 90 per cento; una anticipazione — proprio se vuole avere il carattere dell'anticipazione — non può rappresentare quasi l'intera somma. Trattandosi di una anticipazione, e quindi di un'imposta da conguagliare nella successiva verifica, si deve e si può considerare un'equa misura quella che si aggira attorno al 50-60 per cento. Ecco perché noi abbiamo chiesto di ridurre questa percentuale dal 75 al 60 per cento; noi desideriamo cioè che il 15 per cento in più chiesto dal Governo divenga il 15 per cento in meno: oltretutto, penso che, trattandosi di acconto, il 60 per cento sia già una cifra notevole.

Vi è poi il problema dell'ILOR. Moltissime volte abbiamo considerato quest'imposta — quindi non staremo qui a ripeter-

ci — come un di più nei confronti dei lavoratori autonomi; io l'ebbi a definire molti anni or sono la «tassa sui cervelli», perché non si vede quale carattere di patrimonialità possa avere un'imposta siffatta nei confronti di lavoratori autonomi. Già di per se stessa l'imposta è molto discutibile, ed in certo qual modo anche recenti pronunce della Corte costituzionale vanno nel senso da noi indicato, anche se non hanno del tutto corretto le storture che essa presenta: si spera quindi che venga al più presto sostituita da un tributo più razionale e quindi più digeribile per i contribuenti. Disporre l'anticipazione del 90 per cento è pertanto qualche cosa di enorme.

Vorrei fare anche alcune osservazioni proiettate ormai verso l'avvenire, perché dal punto di vista pratico è chiaro che questo articolo 1 ha raggiunto tutti gli effetti voluti dal Governo; non è possibile, quindi, fare marcia indietro, chiedendo all'erario, qualora queste disposizioni cambino, di restituire il più pagato. Noi ci stiamo preoccupando per l'avvenire, perché sappiamo che, come al solito, potrà accadere che nulla resti più definitivo in Italia di ciò che si dice essere temporaneo e provvisorio. Per questo sin da adesso ci facciamo carico di prevedere la situazione futura dei contribuenti lavoratori autonomi. La norma che noi proponiamo ci sembra molto più accettabile, perché, se è vero che questa misura così eccezionale di anticipazione è dettata da ragioni contingenti, è chiaro che la contingenza non può durare anni e pertanto l'anno prossimo si può benissimo pensare di ritornare a livelli di normalità. Quindi una riduzione non solo è auspicabile, ma non contraddice la provvisorietà del provvedimento, che ormai ha raggiunto i suoi effetti.

C'è da fare, signor ministro, un'altra osservazione circa il periodo di imposta. Visto che siamo arrivati alle soglie dell'anno nuovo e che teoricamente questo decreto-legge, se non fosse stata fissata la data del 30 novembre, avrebbe potuto benissimo dispiegare la sua efficacia sino al 31 dicembre — ed infatti sino a quella data il decreto-legge, anche se non convertito, pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

durrà i suoi effetti — e considerando che la conversione ormai avverrà a dicembre inoltrato, noi pensiamo ormai che sarebbe opportuna una norma tendente a farne coincidere la scadenza con la fine dell'anno: così si metterebbe il contribuente in condizioni migliori, poiché, anche se questi non è in grado di fare previsioni al millesimo, sappiamo che per molti non professionisti gli ultimi giorni possono essere determinanti sia in senso positivo che in senso negativo per la riscossione dei loro onorari. Comunque, ripeto che si tratta di un articolo che, secondo me, è tutto da ricostruire; e noi auspichiamo che almeno la proposta, da noi avanzata, di procedere ad una riduzione sull'anticipazione possa trovare benevola accoglienza da parte di questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 1.

SPAVENTA.

L'onorevole Spaventa ha facoltà di svolgerlo.

SPAVENTA. Signor Presidente, vorrei dire brevemente che abbiamo già manifestato, in occasione della discussione sul precedente decreto-legge n. 503, la nostra contrarietà alla introduzione in deduzione senza limiti delle spese mediche specialistiche. E tale norma è riproposta in questo decreto.

La nostra contrarietà — confortata, d'altra parte, dalla contrarietà di larga parte della dottrina — si basa sulle seguenti considerazioni: innanzitutto, occorre considerare quali siano i costi sociali (diciamo così) di una siffatta misura. In primo luogo, è una misura regressiva, perché si tratta di detrazione dall'imponibile e non di detrazione da imposta; quindi, è chiaro che ne beneficiano maggiormente i redditi più elevati, con aliquote marginali più elevate. In secondo luogo, è misura ulteriormente regressiva, perché consente la detrazione di spese che saranno tanto più elevate quanto più elevato è il reddito,

ossia la detrazione di coloro che si possono permettere, al di fuori del servizio sanitario nazionale, spese mediche specialistiche.

A fronte di questi costi evidenti in termini di sacrificio della progressività dell'imposta, dovrebbero esserci dei benefici in termini di recupero delle evasioni e di aumento di materia imponibile. Possiamo essere certi che questi benefici si manifesteranno in misura estremamente ridotta. E ciò per due ragioni: innanzitutto, perché le capacità di accertamento del nostro sistema fiscale, oggi come oggi, sono ridotte, se non sbaglio, in tutto a 100 mila accertamenti l'anno. È da ritenersi del tutto impossibile — e questo a giudizio degli esperti più seri della materia — che si possa provvedere agli incroci di tutte le dichiarazioni in cui vengano detratte spese mediche, per andare a verificare se il medico la cui parcella è stata detratta nella dichiarazione dei redditi abbia denunciato i redditi corrispondenti alla detrazione del contribuente. Si avranno, quindi, pochissimi accertamenti, e pertanto difficilmente si avrà un recupero dell'evasione. Ma, poi, vi è un'altra considerazione: mentre il contribuente, che detrae, detrae reddito, a fronte di questo reddito detratto dal contribuente non sta un reddito da accertare presso il professionista, per il semplice motivo che quello del professionista sarà reddito lordo e non reddito imponibile. Si potrà, quindi, valutare che, a fronte di una detrazione di 100, anche qualora si verificasse il recupero di quel reddito, si avrebbe un recupero, al più, di 50 (nel caso di spese odontoiatriche, molto meno, perché il valore aggiunto è estremamente basso).

Quindi, noi abbiamo un costo certo in termini di equità e non abbiamo alcun beneficio in termini di recupero di materia imponibile e in termini, pertanto, di aumento dell'imposizione fiscale su categorie diverse da quelle dei contribuenti che detraggono.

Per queste ragioni, abbiamo presentato in occasione del precedente decreto-legge, e ripresentiamo adesso, un emendamento soppressivo dell'articolo 5.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 5, sostituire il capoverso con i seguenti:

d) le spese per protesi dentarie e sanitarie in genere, limitatamente alla parte non coperta dal Servizio sanitario nazionale.

La deduzione è ammessa a condizione che il contribuente nella dichiarazione annuale:

1) produca una dichiarazione sottoscritta dal presidente dell'unità sanitaria locale competente attestante la necessità della protesi dentaria o sanitaria e la entità del contributo concesso;

2) indichi le generalità e il domicilio o la residenza del percipiente e dichiarare la entità della spesa rimasta a proprio carico.

Ove il Servizio sanitario nazionale non abbia assunto a suo carico una parte delle spese necessarie per le protesi dentarie o sanitarie, la deduzione di cui alla presente lettera d) non è dovuta.

5. 2.

TRIVA, BERNARDINI, D'ALEMA, BELLOCCHIO, ANTONI, SARTI, VETTERE, GIURA LONGO, CARRÀ, TONI, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, PELLICANI.

L'onorevole Triva ha facoltà di svolgerlo.

TRIVA. Signor Presidente, nonostante le discussioni in Commissione, abbiamo dovuto constatare che il Governo o, diciamo meglio, il ministro Reviglio insiste su questo articolo con un impegno che, a mio giudizio, sarebbe degno di miglior causa. Ma voglio spiegarmi, ministro Reviglio. Non è che io non consideri assolutamente meritorio l'obiettivo che il ministro si propone con questo articolo, e cioè l'obiettivo di andare a scovare una serie di evasori di imposta. A me sembra, però, che anche nella lotta alle evasioni la logica fondamentale che ci deve guidare, ministro Reviglio, è quella di

verificare sempre il rapporto che esiste tra l'obiettivo e lo strumento.

Io non voglio essere irriguardoso né nei confronti del Governo né nei suoi confronti; tuttavia, quando ho visto tanta insistenza, mi è venuto in mente un detto delle mie parti, che afferma che il massimo dell'imprevidenza si è realizzato quando una vecchietta ha deciso che per vendere la cenere era necessario bruciare biglietti da mille. Da noi la cenere serve per fare il bucato; ed oggi, in realtà, si dovrebbe parlare di biglietti da centomila.

Desidero dire che la norma, che si richiama ad una disciplina del 1973, aveva una sua logica ed un suo significato quando il potere pubblico non aveva ancora assunto la decisione formale e legislativa di garantire a tutti i cittadini lo stesso livello di prestazioni sanitarie. Intendiamoci, non è una norma tanto statalista da negare la libera professione e neppure da negare il diritto del singolo cittadino di provvedere con mezzi propri alle cure e a quant'altro necessario a conservare o a recuperare lo stato di salute; ma lo scarto tra l'obiettivo e lo strumento è talmente rilevante che io voglio sperare che vi sia una riconsiderazione sulla proposta formulata.

Ministro Reviglio, abbiamo oggi un ordinamento, nel nostro paese, che garantisce anche a lei, come cittadino della Repubblica, una quantità e qualità di prestazioni sanitarie uguali a quelle assicurate a qualsiasi altro cittadino italiano. Per garantire ed assicurare questo, sul bilancio dello Stato — lo abbiamo sentito ieri, dall'onorevole Andreatta — dobbiamo iscrivere 23 mila miliardi. Questo, naturalmente, non esclude che un cittadino abbia il diritto di risolvere sul piano personale e a suo carico i problemi che riguardano il recupero della salute. Esclude, però, in linea di principio, che avendo il potere pubblico organizzato un servizio a favore del cittadino, ove questi non ne voglia usufruire, competa o spetti allo stesso potere pubblico di rimborsargli e di riconoscergli la spesa che per sua libera scelta ha effettuato. Noi finiremmo, cioè, con lo spendere due volte. Capisco che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

l'adagio popolare del mio paese, che sostiene che il massimo di imprevidenza è stato realizzato dalla vecchietta che ha bruciato i biglietti da mille per vendere la cenere, non si addice forse, o è una forzatura, nel caso cui mi riferisco. Né ritengo che il proposito del Governo e del ministro Reviglio sia quello di bruciare o di distruggere i contenuti sostanziali della riforma sanitaria. Quel che è un dato oggettivo, peraltro, è che quando si formula un testo si deve prevederne ogni possibile conseguenza. Per quanto mi concerne, muovendomi sul terreno della ragion pratica e della vita quotidiana nei paesi della nostra Italia, le dico, ministro, che quando lei ammette in detrazione le spese mediche e quelle di assistenza specifica necessaria, nei casi di grave e permanente invalidità e menomazione, e quando scrive che la deduzione è ammessa a condizione che il contribuente indichi il domicilio e la residenza del percipiente, nel territorio dello Stato, tutta una serie di anziani appartenenti a famiglie particolarmente prestigiose potranno essere ricoverati in case di cura « Salus SpA ». Con riferimento agli stessi lei, ministro, avrà certamente la certificazione del luogo di cura, che si rivelerà, peraltro, assolutamente irrilevante ai fini di quella individuazione degli evasori di imposta sul reddito delle persone fisiche, che è uno dei suoi obiettivi. E quando ammette in detrazione le spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche, nonché quelle per protesi dentarie e sanitarie in genere, lei ammette a compenso e a rimborso da parte dello Stato ogni e qualsiasi tipo di prestazione che il cittadino richieda nell'area privata dopo che, con l'onorevole Andreatta e con l'onorevole La Malfa, lei ha disposto una quantità di risorse necessarie ad assicurare a qualsiasi cittadino i servizi sanitari.

A questo cittadino, invece, che ha il diritto di accedere all'area privata, lei concede la facoltà di ottenere il rimborso. Si giunge veramente all'assurdo. Onorevole ministro, sto spingendo il mio ragionamento all'estremo, ma è certo che siamo di fronte ad un problema di principio, tanto

più preoccupante in quanto il servizio sanitario, da poco istituito, viene da questa norma pesantemente insidiato. Viene infatti rilanciato, al limite legittimato in misura più ampia, a carico del bilancio dello Stato, grazie allo strumento della detrazione d'imposta, un tipo di risposta di natura privatistica ad un'esigenza generale, nei confronti della quale il potere pubblico e in particolare questo Parlamento hanno deciso di dare una risposta di carattere generale. Ecco perché torno a ripetere che c'è un divario tra lo strumento e l'obiettivo. Lei intende perseguire — è lodevole il suo impegno, e d'altronde lei sa con quanta fermezza la nostra parte politica ha sostenuto le giuste iniziative in questa direzione — un'area di evasione fiscale. Mi consenta però di dirle che, per raggiungere questo obiettivo, lei incide su un principio fondamentale. Ognuno di noi dovrebbe infatti pagare una parte di quei 23 mila miliardi per garantire le prestazioni del servizio sanitario ad un cittadino che non ne usufruisce ed al quale lo Stato riconosce la possibilità di detrarre dalle imposte le somme spese (e che magari corrispondono al punto di passaggio da un'aliquota all'altra). Ecco perché il nostro emendamento, muovendosi sul terreno della ragion pratica, rifiuta la logica della detrazione indifferenziata, anche per evitare che tutta una serie di iniziative con diverse modalità e in diversa misura speculative, esistenti nel nostro paese, destinate ad ospitare anziani anche di alto lignaggio, reperiscano una sorta di finanziamento statale attraverso la sottrazione d'imposta consentita dall'articolo 5; lo emendamento riduce invece l'area della possibile detrazione a quei tipi di intervento che il servizio sanitario nazionale non assicura alla generalità dei cittadini, e per giunta condiziona la detrazione stessa all'accertamento sul fatto che l'intervento per le protesi dentarie sia corrispondente ad un'esigenza di carattere sanitario. Lei infatti sa, onorevole Reviglio, che le protesi dentarie possono corrispondere anche ad esigenze di carattere estetico: sarebbe assurdo, in tal caso, e ridicolo che il servizio sanitario nazionale, aggravando

do l'onere già previsto, se ne assumesse il carico, ma sarebbe altrettanto assurdo che, non essendo riconosciuta la cura come necessaria per garantire la condizione fisica del cittadino, lo Stato dovesse benevolmente riconoscere al cittadino interessato la detrazione di quelle imposte con le quali si acquisiscono le risorse necessarie per il funzionamento del servizio sanitario nazionale, in base al fatto che quel cittadino non ha voluto utilizzare quel servizio e, in omaggio ad una libertà che noi paghiamo, si è rivolto al servizio privato.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 5. 01 della Commissione:

Al secondo capoverso, sostituire le parole: su richiesta dei soggetti interessati con le seguenti: su richiesta motivata dei soggetti interessati, presentata entro il 31 gennaio.

0. 5. 01. 1.

nonché il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 6:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

La ritenuta prevista nel primo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, non si applica sugli interessi, premi e altri frutti corrisposti ai possessori di obbligazioni e titoli similari che siano emessi:

1) da istituti di credito o da sezioni o gestioni di aziende ed istituti di credito che esercitano il credito a medio e lungo termine, e sottoscritti in contanti dal 1° ottobre 1980 al 30 settembre 1981;

2) da enti di gestione delle partecipazioni statali e da società per azioni con azioni quotate in borsa, la cui sottoscrizione inizi dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e sottoscritti in contanti fino al 30 settembre 1981;

3) da società le cui azioni siano ammesse alla quotazione di borsa successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la cui

sottoscrizione inizi dopo l'ammissione alla quotazione di borsa, e sottoscritti in contanti fino al 30 settembre 1981.

Gli interessi, premi ed altri frutti dei titoli di cui al precedente comma sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi nei confronti dei percipienti.

Per i titoli indicati nei precedenti commi, la cui sottoscrizione inizi dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le agevolazioni previste dal presente articolo si applicano limitatamente alle emissioni aventi scadenza non inferiore a tre anni e non superiore a dieci anni. Si prescinde dal limite dei dieci anni per le emissioni effettuate dagli istituti e dalle sezioni di credito fondiario ed agrario e per il finanziamento delle opere pubbliche.

6. 1.

Vorrei pregare l'onorevole ministro delle finanze di illustrare, se lo ritiene opportuno, questi emendamenti, fermo restando che alla fine dell'illustrazione di tutti gli emendamenti potremo decidere una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di procedere ad una loro valutazione di carattere complessivo

REVIGLIO, Ministro delle finanze. Il subemendamento del Governo 0. 5. 01. 1 vuole soltanto porre una condizione di tempo e di sostanza alla richiesta di deroga temporale relativa alla presentazione della dichiarazione di sostituti d'imposta.

Al secondo capoverso si vogliono sostituire le parole: « su richiesta dei soggetti interessati » con le altre: « su richiesta motivata dei soggetti interessati, presentata entro il 31 gennaio ». Ciò per evitare che detta richiesta venga presentata il giorno prima del termine della scadenza, mettendo in difficoltà l'amministrazione; inoltre, per fornire degli elementi di valutazione all'amministrazione stessa ai fini dell'accoglimento o meno della richiesta, si chiede la motivazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 6. 1, ho già chiesto al riguardo un momento di riflessione in sede di Comitato dei nove; ma soltanto per un aspetto tecnico, perché sulla sostanza, almeno a quel che mi consta in via informale, non dovrebbero esserci difficoltà. Pertanto mi riservo di illustrare questo emendamento dopo che il Comitato dei nove avrà espresso il suo parere.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente articolo 5-bis:

Il quarto comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dai seguenti:

« I sostituti di imposta, anche se soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, devono presentare la dichiarazione prescritta dall'articolo 7 tra il 1° e il 30 aprile di ciascun anno per i pagamenti fatti nell'anno solare precedente, ovvero, nell'ipotesi indicata nel sesto comma dello stesso articolo, per gli utili di cui è stata deliberata la distribuzione nell'anno solare precedente.

Su richiesta dei soggetti interessati, il Ministero delle finanze può consentire agli enti pubblici e privati, di cui all'articolo 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, una proroga del termine di cui al comma precedente non superiore a trenta giorni ».

5. 01.

Al primo comma dell'articolo 8, aggiungere, in fine, le parole: anche intercomunali e ai relativi collettori di adduzione.

8. 6.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

Si considerano regolarmente assoggettate all'imposta sul valore aggiunto le prestazioni effettuate dalle mense interazien-

dali dal 1° ottobre al 31 dicembre 1980, con l'applicazione delle aliquote previste per le prestazioni di cui al numero 6 della parte terza della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni.

12. 02.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarli.

GORIA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 5. 01 della Commissione ha un significato particolare piuttosto rilevante e, ricordando il subemendamento del Governo 0. 5. 01. 1, intende anticipare di trenta giorni la presentazione delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta, al fine di facilitare la dichiarazione dei contribuenti che, in quanto imprese, debbono tenere conto della dichiarazione dei sostituti d'imposta medesima.

La Commissione all'unanimità ha valutato che una anticipazione di trenta giorni non avrebbe comportato oneri difficilmente sostenibili, essendo i dati utili alla dichiarazione in oggetto disponibili fin dal mese di febbraio o di marzo: al contrario, essa avrebbe facilitato le fasi successive. Con l'invito all'Assemblea di voler benevolmente accogliere l'emendamento 5. 01, mi si consenta la speranza che con il prossimo mese di maggio non si abbiano più a verificare dibattiti sulla scadenza della denuncia dei redditi.

Per quanto riguarda l'emendamento della Commissione 12. 02, vorrei dire che si tratta semplicemente di una norma già contenuta nei decreti nn. 288 e 505 - il primo decaduto, il secondo respinto -, di sanatoria di una posizione consolidatasi in forza di diverse fasi interpretative.

Per quanto riguarda l'emendamento 8. 6, si tratta di una specificazione *ad adiuvandum*; a questo proposito coglierei l'occasione per pregare la Presidenza di prendere nota che l'emendamento 8. 6 andrebbe riferito, a giudizio del relatore, al n. 3 del primo comma dell'articolo 8, per ragioni comprensibili.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Si tratta di una migliore specificazione nel momento in cui si parla di cessioni e importazioni di beni destinati agli impianti di depurazione collegati con le reti fognarie anche intercomunali e con i relativi conduttori di adduzione. Per la verità, si può anche ritenere che questo emendamento non sia necessario; ma per maggior chiarezza si è ritenuto di proporlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 8, sostituire il numero 1) con il seguente:

1) le cessioni di fabbricati e di porzioni di fabbricati destinati a casa di civile abitazione non di lusso, comprendenti uffici e negozi, quando a questi ultimi non sia destinata una superficie eccedente il quarto di quella totale nei piani sopra terra, così come indicato dal decreto ministeriale 2 agosto 1969, nonché di case rurali di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ancorché non ultimati, purché permanga l'originaria destinazione.

8. 3.

GOTTARDO.

L'onorevole Gottardo ha facoltà di svolgerlo.

GOTTARDO. Signor Presidente, ho già avuto modo di illustrare questo emendamento in sede di discussione generale. Facendo quindi un succinto riepilogo di quanto ho detto ieri, per portarlo a conoscenza anche dei colleghi ora presenti, ma soprattutto per sollecitare più specificamente l'opinione del Governo al riguardo, dirò che la giustificazione di questo emendamento va ricercata nella possibilità che esso vuole attribuire agli utenti di acquisire la proprietà della casa con quella facilitazione fiscale che il testo del Governo riconosce solo per le cessioni di fabbricati compiute dalle imprese costruttrici.

Io ritengo che il problema della casa, sul quale abbiamo avuto più volte occasione di soffermarci, possa essere risolto

attraverso facilitazioni creditizie, che certamente potranno destare interesse negli utenti, ma anche attraverso delle facilitazioni fiscali.

L'articolo 8, com'è stato formulato dal Governo, riconosce delle facilitazioni fiscali per le cessioni di fabbricati compiute dalle imprese costruttrici; a me sembra che questa norma possa trovare applicazione anche nel caso di cessioni effettuate da tutti i soggetti di imposta. Mi riferisco in particolare anche alle società immobiliari ed anche, se possibile, alle società assicuratrici.

Con questo sistema avremmo la possibilità non solo di un recupero ma anche di una rotazione assai più veloce del patrimonio immobiliare. Questi due elementi - diciamo senza paure fuor di luogo - credo potrebbero parzialmente risolvere il problema dell'abitazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: dell'8 per cento con le seguenti: del 2 per cento anche.

8. 5.

SANTAGATI, RUBINACCI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Sarò molto breve, signor Presidente: vorrei solo aggiungere qualche brevissima considerazione a quelle già fatte nel corso della discussione generale dal collega Rubinacci e da me.

Lo spirito di questo emendamento - ed è appunto in questo senso che vorrei venisse preso in esame dal Governo - è quello di non creare sperequazioni tra certe categorie, beneficiarie dell'aliquota ridotta del 2 per cento, ed altre, che dovrebbero invece corrispondere l'aliquota, ben più consistente, dell'8 per cento.

Se lo scopo cui mira l'articolo 8 del provvedimento in esame è quello di dare impulso all'edilizia e di mettere quindi molti cittadini nelle condizioni ottimali per provvedersi di civili abitazioni, è opportuno non fare certe distinzioni, che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

sarebbero indubbiamente in contraddizione con il fine che si intende perseguire.

Per queste ragioni speriamo che il nostro emendamento sia accettato dal Governo, e soprattutto che l'Assemblea lo accolga favorevolmente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, dopo le parole: ferro per cemento armato, aggiungere le seguenti: rottame di ferro per fonderia.

8. 1.

RENDE, MANFREDI MANFREDO.

Al secondo comma, sostituire le parole: materiali impermeabilizzanti e bituminosi, con le seguenti: materiali di coibentazione, impermeabilizzanti, bituminosi e bitumati.

8. 2.

RENDE, MANFREDI MANFREDO.

L'onorevole Manfredo Manfredo ha facoltà di svolgerlo.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, li do per svolti, perché si tratta solo di specificazioni.

TESSARI ALESSANDRO. Non sono molto chiari!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manfredo Manfredo.

È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 8, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le norme previste dai commi terzo, quarto e quinto si applicano anche agli atti di assegnazione compiuti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, purché le imposte ad essi relative non siano già state corrisposte in via definitiva come conseguenza di un rapporto tributario ormai chiuso. Comunque non si fa lu-

go alla restituzione dell'imposta corrisposta al momento della registrazione dello atto di assegnazione.

8. 4.

BORGOGGIO, BASSANINI, REINA, POTÌ, GANGI, BABBINI, FIAN-DROTTI, SACCONI, FORTUNA, RAFFAELLI MARIO, AMODEO.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 2.

SANTAGATI, RUBINACCI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulle conseguenze distorsive che questo articolo ha provocato dal momento in cui il decreto-legge è entrato in vigore. Non sfuggirà certo all'attenzione dei colleghi che l'aver elevato l'aliquota sulla carne suina dal 9 al 15 per cento ha provocato una notevole lievitazione dei prezzi; il consumatore, su cui si scarica il tributo, ha finito per pagarne le spese. Se con l'aliquota pari al 9 per cento si era riusciti a dare a questa materia una certa sistemazione economica, ora i prezzi, per effetto di questo decreto-legge, sono saliti nel giro di qualche mese di oltre il 50 per cento.

È chiaro che una vasta categoria di cittadini non sfugge all'uso di tutto ciò che nasce dalla lavorazione della carne suina. Basterebbe citare una serie di prodotti e di sottoprodotti, che sono alla base di una certa alimentazione largamente diffusa. E in questo settore non solo cominciamo a vedere gli effetti distorsivi con le pesanti conseguenze per i contribuenti, ma prendiamo anche atto di una grave discriminazione rispetto ad altri prodotti alimentari, indubbiamente di maggiore pretesa dal punto di vista della raffinatezza del prodotto.

Basterebbe ricordare che il salmone affumicato o lo storione sono gravati di una imposta IVA di gran lunga più modesta (il 2 per cento) rispetto ad altri prodotti commestibili largamente diffusi. Non vorrei che qui si cominciasse a creare quelle distorsioni che, a lungo andare, data la natura del tributo, finirebbero per creare gravi conseguenze.

Signor ministro, lei saprà che l'aumento del tributo su questo prodotto è dovuto non ad un'esigenza di natura economica, ma direi soltanto ad un tentativo — o a una tentazione — di favorire talune categorie di allevatori, i quali, non essendo gravati di una imposta sul valore aggiunto di tale portata, finiscono per fruire della differenza, lucrando quindi a spese di tutta la collettività e, in particolare, dei consumatori, che risentono dei prezzi maggiorati che questo aumento ha provocato.

Occorre pertanto esaminare la questione con attenzione. Noi insistiamo nel chiedere la soppressione di questo articolo 9, chiedendo il ripristino della vecchia aliquota del 9 per cento; e ci auguriamo che questa nostra tesi, che è la più limpida, la più lineare e la più corretta, venga accolta da questo ramo del Parlamento. So che c'è un emendamento che ha fatto un po', diciamo, raggruppare diversi colleghi. Non direi che sia un compromesso storico. Potrei dire scherzando che è un compromesso suino, visto che riguarda gli animali della specie suina; su questo argomento diversi rappresentanti di gruppi si sono ritrovati insieme per proporre qualche soluzione che sia meno grave, meno pericolosa di quella prevista nell'attuale decreto. Per cui, ad un certo momento, se, per non auspicabile disavventura, il nostro emendamento non venisse accolto, si potrebbe ripiegare sul terzo comma dello emendamento successivo, l'emendamento 9. 2, ma, ripeto, sarebbe una soluzione pasticciata, signor ministro, sarebbe una soluzione che da un lato, sì, consentirebbe di tener conto di taluni commestibili che siano soprattutto prodotti di origine anche parzialmente suina e che si intende siano destinati all'alimentazione umana — anche

se questa specificazione è un po' pleonastica, perché è chiaro che qui stiamo trattando di prodotti alimentari per uso umano, non certo per altri esseri viventi —, e tutto questo finirebbe con il provocare un certo solleccito, soprattutto perché per quest'ultima parte dell'emendamento l'aliquota addirittura fissata all'8 per cento e quindi addirittura scenderebbe di un punto rispetto al 9 per cento, che invece si potrebbe verificare qualora il nostro emendamento non venisse accolto. Però la differenza tra il nostro emendamento e lo emendamento Bernardini 9. 3 è questa: che mentre noi intendiamo dare una soluzione omogenea, globale a tutta questa delicata materia, invece l'emendamento Bernardini 9. 3 si limita ad una parziale acquisizione delle carni e delle parti commestibili degli animali della specie suina, considerando solo quelle salate o in salamoia, ed escludendo quindi le fresche, le refrigerate, le congelate e le surgelate, e aggiungendo, come ho già detto, anche prodotti di origine parzialmente suina, che in certo qual modo dovrebbero servire almeno a ridurre il danno che questo articolo 9 indubbiamente ha provocato ed è destinato ancor più a provocare qualora venisse approvato.

Per tutte queste ragioni, noi, quindi, insistiamo per l'accoglimento del nostro emendamento 9. 2.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

Per le cessioni e le importazioni degli animali vivi della specie suina, indicati nella Tabella A, parte prima, n. 2, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 15 per cento.

Per le cessioni e le importazioni delle carni e parti commestibili, escluse le frattaglie, degli animali della specie suina, fresche, refrigerate, congelate o surgelate, indicate nella Tabella A, parte seconda, n. 1, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e suc-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

cessive modificazioni, l'aliquota della imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 15 per cento.

Per le cessioni e le importazioni delle carni e parti commestibili degli animali della specie suina, salate o in salamoia, indicate nella Tabella A, parte seconda, n. 1, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, nonché per quelle degli altri prodotti, di origine anche parzialmente suina, indicati ai numeri 4, 23 e 31 della stessa Tabella A, parte seconda, destinati all'alimentazione umana, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura dell'8 per cento.

9. 3. BERNARDINI, USELLINI, BELLOCCHIO, BOCCHI, GARZIA, BORRI, ANTONI, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, D'ALEMA, MORA.

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

Per le cessioni e le importazioni delle carni e parti commestibili, escluse le frattaglie, degli animali della specie suina, fresche, refrigerate, congelate o surgelate, indicate nella tabella A, parte seconda, n. 1, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, nonché per quelle di tutti gli altri prodotti di origine anche parzialmente suina indicati nella stessa tabella A, parte seconda, l'aliquota della imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 15 per cento.

Per le cessioni e le importazioni delle carni e parti commestibili degli animali della specie suina, salate o in salamoia, secche o affumicate, indicate nella tabella A, parte seconda, n. 1, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura dell'8 per cento.

9. 1. BELLOCCHIO, BERNARDINI, BOCCHI, ANTONI, D'ALEMA, SARTI, GIURA LONGO, TONI, TRIVA, VETERE, CARRÀ, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, PELLICANI.

BELLOCCHIO. Signora Presidente, dichiaro subito di ritirare il mio emendamento 9. 1. Chiedo di svolgere l'emendamento Bernardini 9. 3, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOCCHIO. L'argomento che noi stiamo trattando rappresenta un problema che purtroppo ci trasciniamo da tempo, dall'epoca del primo decreto fiscale, cioè dal mese di luglio. Noi riteniamo che, quando il Governo ha aumentato l'IVA per le carni suine dal 9 al 15 per cento, abbia colto solo un aspetto della crisi. Cioè giustamente, noi diciamo, è venuto incontro agli allevatori che in quel momento erano penalizzati. E questo va bene sia per gli allevatori che per il settore delle carni fresche in genere. Purtroppo, nel momento in cui si generalizza l'aumento dell'imposta IVA dal 9 al 15 per cento, si è venuto a trovare in crisi il settore della trasformazione. Quindi, il 15 per cento, se dovesse restare tale, così come stabilito nell'articolo del decreto-legge, agevolerebbe anche le importazioni, a danno delle industrie nazionali. Noi vogliamo invece con questo emendamento, che è firmato da deputati comunisti e da deputati della democrazia cristiana, riequilibrare la situazione, e quindi chiediamo che, per quanto riguarda le carni fresche, l'aliquota IVA resti del 15 per cento, ma per tutto ciò che riguarda le carni destinate alla trasformazione si ritorni all'aliquota dell'8 per cento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 11.

11. 1. SANTAGATI, RUBINACCI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Signor Presidente, questo emendamento è molto importante, secondo noi, perché mira ad un certo momento ad un chiarimento circa la pesantezza

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

che grava sul piano tributario, con particolare riguardo all'aliquota IVA, sulle operazioni di cessione e di importazione di benzina e dei prodotti connessi.

Noi abbiamo sempre lottato contro la tendenza a vedere nella benzina un po' l'«aperti Sesamo» di tutte le esigenze fiscali, anche perché — lo abbiamo sempre detto, ma lo ripetiamo — la benzina è diventata un prodotto anelastico, per cui gli aumenti non ne riducono che di poco il consumo: solo i cosiddetti consumatori marginali finiscono per contrarre il consumo di questo prodotto, ma nella stragrande maggioranza l'utente è orientato a bottare, magari a lanciare qualche moccio nei confronti del Governo in genere e del ministro delle finanze in particolare, ma poi finisce con il mantenere inalterati i propri consumi.

Pertanto, noi non vediamo la ragione logica che spinge a portare l'aliquota IVA sulla benzina dal 12 al 18 per cento. Poiché sappiamo che già avviene un ritocco periodico del prezzo della benzina, connesso alla determinazione del CIP, in relazione agli aumenti che sul mercato internazionale si determinano per il prezzo del petrolio — e quindi già sappiamo che il prezzo della benzina sarà destinato ad aumentare costantemente —, non si vedono le ragioni per le quali il tributo IVA debba essere elevato da un'aliquota che è già notevole ad un'altra molto superiore.

Non si dica che ciò è dovuto a ragioni di allineamento, di accorpamento, perché potremmo ribattere che l'accorpamento potrebbe avvenire nell'aliquota del 14 per cento per ora e poi in quella del 15 per cento; non si vede peraltro perché, per ragioni di allineamento, non si debba scendere all'aliquota dell'8 per cento. Quindi, non sono questi gli argomenti con cui si possono controbattere le nostre obiezioni.

A me sembra che il Governo, che già grava di ingenti tributi il contribuente, dovrebbe avere la buona grazia di non infierire troppo sul consumatore ed evitare di dare la sensazione di comportarsi come la serva che fa la «cresta» sul prezzo. Infatti, dopo che il prezzo della

benzina era diminuito in seguito alla bocciatura del «decretone», si pensava al massimo ad un ripristino del prezzo che era stabilito in quel provvedimento; non si capisce invece perché il Governo abbia approfittato di questa situazione ed abbia provveduto ad un ulteriore ritocco del prezzo della benzina. È chiaro che questa aggiunta grava pesantemente sul consumatore, perché, essendo il costo della vita rincarato notevolmente, un prodotto di largo consumo, qual è appunto la benzina, finisce con l'incidere notevolmente sul bilancio di intere famiglie.

Per tutte queste ragioni noi chiediamo che, con l'approvazione del nostro emendamento, l'aliquota IVA sulla benzina venga mantenuta al 12 per cento; subordinatamente, potremmo anche accettare l'ipotesi dell'allineamento di questa aliquota a quella generalizzata, che è oggi del 14 per cento e che fra qualche giorno sarà, purtroppo, del 15 per cento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto prevista per le prestazioni delle mense aziendali dal numero 6 della parte terza della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, si applica anche alle prestazioni rese dalle mense interaziendali e dalle altre mense, a condizione che perseguano, senza scopo di lucro, fini sociali, giusta apposita autorizzazione della competente amministrazione pubblica locale.

Si considerano regolarmente assoggettate all'imposta sul valore aggiunto le prestazioni effettuate da tutte le mense di cui al comma precedente, fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con l'applicazione della aliquota del 6 per cento.

12. 01.

BERNARDINI, ANTONI, SARTI, BELLOCCHIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

L'onorevole Bernardini, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BELLOCCHIO. Lo ritiriamo, signor Presidente, poiché riteniamo che sia stato assorbito dall'emendamento 12. 02 della Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 13.

13. 1.

SANTAGATI, RUBINACCI.

Sopprimere l'articolo 14.

14. 1.

SANTAGATI, RUBINACCI.

Al primo comma dell'articolo 16, sostituire le parole: da lire 120.000 a lire 290.000 con le seguenti: da lire 120.000 a lire 240.000.

16. 1.

SANTAGATI, RUBINACCI.

RUBINACCI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Per illustrare questi emendamenti, vorrei ricordare l'impostazione logica che noi abbiamo dato a questo provvedimento. Avendo noi negato ogni validità di manovra a questo strumento, che ha solo lo scopo di assicurare un certo gettito fiscale, ci siamo comportati di conseguenza. Ed è da questo punto di vista che devono essere giustificati e valutati i nostri emendamenti.

A proposito dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, mi rifaccio a quanto ha detto poco fa il collega Santagati a proposito dell'IVA, richiamando all'attenzione dei colleghi comunisti il fatto che sia l'IVA, sia l'imposta di fabbricazione sulla benzina vengono pagate esclusivamente dai lavoratori dipendenti. Tutti gli altri, infatti, scaricano le 119 lire di IVA previste per ogni litro di benzina, mentre i lavora-

tori dipendenti (e mi riferisco soprattutto a quelli che usano la macchina per portarsi sul luogo di lavoro) le pagano, con conseguenze dirette sul bilancio familiare.

La stessa cosa si può dire per l'imposta di fabbricazione: i lavoratori dipendenti pagano tutte le 356 lire che gravano a questo titolo su ogni litro di benzina, mentre gli altri trovano comunque il modo di scaricare questa somma sull'azienda o su altri bilanci. In totale, si tratta di 476 lire per ogni litro di benzina (che costa 775), che vengono pagate solo dai lavoratori dipendenti e che incidono direttamente sul loro bilancio familiare. Tutti quelli che invece lavoratori dipendenti non sono non pagano questa somma globale.

Ho detto che sottopongo queste considerazioni all'attenzione del partito comunista perché è facile fare della demagogia a proposito dell'iniquità delle imposte, dei problemi sociali e dei problemi dei lavoratori, ma è sotto il profilo pratico che bisogna affrontare questi temi.

È per questo motivo che il gruppo del MSI-destra nazionale si riserva di chiedere su questo emendamento la votazione a scrutinio segreto, nella speranza di poter eliminare un'imposta che non trova nessuna giustificazione, sia per quanto ho detto in sede di discussione generale e sia per quanto ho oggi richiamato.

Analoghe considerazioni valgono per gli altri emendamenti e specificamente per il 16. 1, relativo alla diminuzione dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli. Noi pensiamo che sia giusto tenere conto della svalutazione, pur accontentando il Governo, che in un primo momento, con il « decretone », aveva addirittura chiesto di quintuplicare questa imposta. Il Senato l'aveva poi ridotta a 300 mila lire per etanidro e con questo decreto-legge viene ulteriormente ridotta a 290 mila lire. Noi chiediamo di portarla a 240 mila lire: se infatti si considera che si tratta di una imposta ferma al 1976, appare logico prevedere un aumento del 100 per cento, mentre un aumento del 150 per cento appare sproporzionato, tenuto conto che, nel periodo indicato, il tasso di svalutazione non ha certo raggiunto questo livello.

Riteniamo che la nostra sia una richiesta logica, anche perché lo scopo che vogliamo raggiungere è quello di non gravare su due settori che si trovano in difficoltà. Mi riferisco al settore della vitivinicoltura e a quello — giovane ma già spinto alla conquista dei mercati esteri — della produzione dei profumi, che subiscono la forte concorrenza di altri paesi e fanno quindi fatica a rimanere sul mercato.

Quindi si tratta anche di mantenere il mercato estero soddisfacendone la domanda e mostrandosi competitivi: ecco perché sosteniamo l'opportunità della riduzione da noi proposta, da 290 a 240 mila lire per ettanidro.

Sostituzione di un deputato componente della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle autorizzazioni a procedere in giudizio il deputato Cuojati in sostituzione del deputato Rizzi, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

BROCCA ed altri: « Istituzione del dipartimento educativo e nuove norme sul reclutamento del personale docente, direttivo, ispettivo delle scuole e delle istituzioni educative » (1871) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

S. 391. — « Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (682-B) (con il parere della I Commissione).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Bellocchio 17. 01:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 29 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1948, n. 1388, sono ridotte al 60 per cento a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Conseguentemente, al secondo comma, sostituire la parola: vermut, con le seguenti: prodotti di cui al primo comma.

0. 17. 01. 1.

ROSSI DI MONTELERA, FIORI PUBLIO, RUBBI EMILIO.

L'onorevole Rossi di Montelera ha facoltà di illustrarlo.

ROSSI DI MONTELERA. L'emendamento Bellocchio 17. 01 tende a modificare l'attuale regime fiscale, stabilito da tempo antico per i vini aromatizzati e per quelli speciali. Il regime fiscale prevedeva un certo favore, una riduzione cioè percentuale dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione, dovuta alle particolari caratteristiche di questi prodotti, che comportano maggiori costi di produzione per l'impiego di materie prime vinicole.

La modificazione del precedente regime fiscale ha comportato in Commissione perplessità serie, non tanto per l'aspetto economico della questione, quanto per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

l'influenza che la modificazione stessa potrebbe esercitare sulla discussione in corso presso la Comunità europea in ordine alla direttiva di riavvicinamento delle legislazioni sulle accise dei paesi comunitari.

Sulla tentata armonizzazione a carattere europeo si sono registrati violenti scontri tra i diversi paesi comunitari, ed è quindi estremamente importante (per la posizione tenuta dal Governo italiano a salvaguardia del prodotto nazionale rispetto alla concorrenza straniera) che non derivino indebolimenti da una modificazione del regime fiscale italiano. Tuttavia, se la maggioranza parlamentare intendesse accogliere l'articolo aggiuntivo Bellocchio 17. 01, sarebbe indispensabile accogliere il nostro subemendamento, che almeno evita un rischio ancora più dirompente: nell'articolo aggiuntivo suddetto si distingue la categoria dei vini aromatizzati da quella dei vini speciali, infrangendo tutta una tradizione normativa su questi prodotti seguita negli ultimi decenni, mantenuta dall'Italia nei confronti degli altri paesi comunitari e direi anche delle altre aree mondiali.

È quindi estremamente importante mantenere un regime fiscale eguale per i vini aromatizzati e per quelli liquorosi, evitando una bipartizione che comporterebbe la creazione di una nuova categoria fiscale, con estreme difficoltà per il Governo italiano nella propria trattativa a livello comunitario. Il nostro subemendamento tende a scongiurare tale bipartizione ed a mantenere un eguale regime fiscale per le indicate categorie di prodotti, come sempre è stato, pur accettando la riduzione al 60 per cento dell'abbuono concesso precedentemente nella misura del 70 per cento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 17 aggiungere il seguente articolo 17-bis:

La misura dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione sullo spirito impiegato sotto vigilanza finanziaria nella preparazione del

vermut, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1948, n. 1388, e all'articolo 3 del decreto-legge 25 ottobre 1971, n. 854, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1039, è ridotta dal 70 per cento al 60 per cento.

La disposizione del precedente comma si applica anche ai vermut che all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non abbiano ancora assolto il tributo.

17. 01.

BELLOCCHIO, BERNARDINI, TONI,
D'ALEMA.

L'onorevole Bellocchio, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

BELLOCCHIO. Premento che siamo contrari al subemendamento Rossi di Montelera 0. 17. 01. 1: essendosi in presenza di un modesto aumento, negli anni pregressi, dell'imposta di fabbricazione (mi riferisco agli anni 1964, 1970 e 1976, quando non si superava il 30 per cento), nessuno si è sognato di sollevare una questione sul trattamento privilegiato riservato ai vini.

Quando però, come accade oggi con il presente provvedimento, l'imposta di fabbricazione viene aumentata in modo così vertiginoso, non si possono più consentire, a nostro avviso, ulteriori vantaggi per un prodotto che è in diretta concorrenza con gli aperitivi a bassa gradazione alcolica. Non si comprenderebbe quindi il perché, in presenza di una miscela — mi riferisco al vermut — in cui è presente l'alcol in misura dall'8 al 10 per cento, su quest'ultimo componente debba continuare a permanere un'agevolazione, quando invece altri aperitivi pagano l'imposta per intero, con il risultato che bevande alcoliche, di 10, 11 gradi, costano più del vermut, che ha una gradazione alcolica che può arrivare fino a 21 gradi.

È vero che fino ad oggi, come sostiene il collega Rossi di Montelera, la legislazione è stata uguale sia per il vermut

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

sia per il marsala, ma quest'ultimo non può essere assimilato al vermut sia perché, anche attraverso una minore incidenza fiscale, non si porrebbe mai in concorrenza con gli aperitivi a bassa gradazione alcolica, e sia perché il marsala è un tipico prodotto italiano a denominazione di origine. Mentre non esistono importazioni di marsala, i vermut invece, se importati, godono dell'abbuono del 70 per cento dell'imposta di fabbricazione per non creare discriminazioni con il prodotto italiano.

Per quanto riguarda poi l'ultimo argomento sollevato dal collega Rossi di Montelera — la discussione in sede CEE sulle accise —, devo dire che si discute del regolamento sugli alcoli e che non sussiste alcun accordo. In più per il vermut vi è una semplice proposta ufficiosa che prevede una tassazione minore — sempre però superiore all'imposta attuale — e quindi non vediamo motivi che dovrebbero ostare a creare condizioni di equilibrio in questo settore degli alcoli.

Sono questi i motivi che ci inducono ad esprimerci negativamente sul subemendamento Rossi di Montelera 0. 17. 01. 1 ed a chiedere l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo 17. 01.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente articolo 18-bis:

È ammessa la restituzione del diritto erariale per lo spirito contenuto nei prodotti preparati all'infuori della vigilanza finanziaria ed esportati all'estero, elencati all'articolo 8 del regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226.

La restituzione dell'imposta di fabbricazione e dei diritti erariali per lo spirito contenuto nei prodotti di profumeria alcoolica esportati all'estero può essere effettuato, con l'osservanza delle modalità da stabilirsi dal Ministero delle finanze, mediante autorizzazione ad acquistare alcool o ad estrarre prodotti, in esenzione dalle imposte di cui siano gravati, in mi-

sura tale da consentire il recupero delle somme di cui è riconosciuto il diritto alla restituzione.

18. 01.

BORGOGLIO.

L'onorevole Borgoglio ha facoltà di svolgerlo.

BORGOGLIO. Lo spirito di questo articolo aggiuntivo è quello di adeguare il trattamento fiscale in atto in questo settore a quello vigente presso gli altri paesi europei; nel contempo, di dare mandato al Ministero di stabilire le modalità per il rimborso dell'imposta di fabbricazione dei diritti erariali, per quanto riguarda lo spirito contenuto nei profumi alcolici esportati all'estero. In questo momento di difficoltà, questo contributo sarebbe estremamente interessante per competere con la concorrenza estera e per incrementare le esportazioni.

Ci rendiamo conto che il problema si pone anche per altri settori; a questo proposito, sarebbe interessante conoscere le intenzioni del Governo soprattutto in relazione al decreto-legge n. 226 del 1937, che regola tutta la materia. L'approvazione del mio articolo aggiuntivo rappresenterebbe un contributo per il raggiungimento di una parificazione con i comportamenti che si tengono negli altri paesi europei.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 24, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: La fidejussione può essere rilasciata anche da una delle casse rurali ed artigiane di cui al regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, modificato con la legge 4 agosto 1955, n. 707, avente un patrimonio non inferiore a lire 100 milioni.

24. 1.

RUBBI EMILIO, MEROLI, ROSSI DI MONTELERA.

L'onorevole Emilio Rubbi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

ROSSI DI MONTELERA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine dell'articolo 26-quater, il seguente comma:

A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'iscrizione delle società nell'anagrafe delle ditte tenuta dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura non può essere effettuata senza la produzione dell'atto costitutivo regolarmente registrato.

26-quater. 1.

RUBBI EMILIO, GOTTARDO, GAITI, GARZIA, CITTERIO, PATRIA, LAGANÁ, RENDE, DE COSMO, VISCARDI.

L'onorevole Emilio Rubbi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GOTTARDO. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 6, aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le agevolazioni di cui ai precedenti commi non si applicano a titoli con scadenza inferiore a tre anni, nonché a titoli il cui emittente proceda, in connessione all'emissione, a rimborsi anticipati di titoli precedentemente emessi.

6. 2.

L'onorevole relatore intende illustrarlo ?

GORIA, *Relatore*. Mi riservo di illustrarlo in sede di parere sugli altri emendamenti.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Ritiro l'emendamento del Governo 6. 1; non

è, quindi, più necessaria la prevista sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di approfondirne l'esame.

BORRI. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRI. Pur intervenendo sul complesso degli emendamenti, intendo riferirmi in particolare all'emendamento Bernardini 9. 3, di cui sono cofirmatario. Non ho nessuna difficoltà ad ammettere che l'impulso che mi ha condotto a sottoscrivere ed a farmi promotore di questo emendamento è senza dubbio di tipo logistico e settoriale, dal momento che provengo dalla zona di Parma, in cui la produzione delle carni lavorate suine è largamente estesa, soprattutto con caratteri artigianali. Quindi apertamente dichiaro di recepire le preoccupazioni che vengono provocate dall'aumento al 15 per cento dell'aliquota IVA sui prosciutti e sugli insaccati in genere. Vorrei ricordare che si tratta di un settore che sta attraversando un grave momento di recessione: il consumo è diminuito del 20-30 per cento rispetto al 1979. Per di più si tratta di un settore che alimenta un rilevante flusso di esportazioni: soltanto il settore del prosciutto di Parma (che non rappresenta che una piccola parte dell'intero volume di affari) comporta esportazioni per 60 miliardi l'anno.

Questo è un settore in cui la materia prima rappresenta il 70-80 per cento del costo finale del prodotto: l'emendamento, quindi, propone lo sdoppiamento della aliquota nel senso che resti ferma quella del 14 per cento per le carni fresche, mentre viene ricondotta all'8 per cento per le carni lavorate.

Ho premesso che le mie motivazioni sono di tipo settoriale e localistico e necessariamente, nel proporre questo emendamento, debbo tenere anche conto delle motivazioni di carattere più generale in cui il Governo, il relatore e la Commissione debbono inquadrare anche la mia pro-

posta. Voglio confessare che dal tipo di risposta che mi sono sentito dare non ho trovato argomentazioni di carattere generale che mi abbiano fatto ritenere la mia proposta non compatibile con l'impostazione generale del provvedimento.

Per quanto riguarda la necessità, che mi è stata prospettata, di non scindere le aliquote relative alle carni fresche e lavorate, vorrei osservare che quanto io propongo non rappresenta che un meccanismo altre volte opportunamente introdotto: basti ricordare l'aliquota sul latte del 14 per cento e quella sui formaggi del 3 per cento, a parte le modifiche che verranno proposte; basti ricordare la aliquota del 18 per cento sulle carni bovine e quella del 6 per cento sulle carni bovine lavorate. Lo stesso discorso vale quindi anche per la bresaola, che prevede una lavorazione particolare simile a quella dei salumi cui prima mi sono riferito.

A proposito della vischiosità dei prezzi, si dice che abbassando l'aliquota — cioè tornando all'8 per cento — i prezzi al consumo non diminuirebbero. Questo può essere anche vero, ma allora può anche essere sostenuto che è prevedibile un ulteriore aumento dei prezzi al consumo. Ma vorrei far rilevare che è probabile (e comunque è possibile) un contenimento dei prezzi verso il basso, poiché oggi la produzione ha la necessità di riattivare la domanda. Quindi questo provvedimento si inserisce in una logica di sostegno della domanda, della quale il settore ha estremamente bisogno.

Un'obiezione che ho sentito rivolgere alla proposta riguarda il meccanismo del credito di imposta, che sarebbe necessario eliminare. Vorrei far rilevare che l'elevato valore aggiunto del prodotto rende praticamente inesistente, o comunque riduce a proporzioni trascurabili, il fenomeno. Si dice che si tratta di un prodotto di lusso, con riferimento al prosciutto; in realtà si tratta di un prodotto di largo consumo e comunque il provvedimento riguarda anche mortadella, pancetta, prosciutto cotto ed altri prodotti indubbiamente di tipo popolare.

Inoltre, se ci si propone anche uno scopo antinflazionistico, deve esser tenuto conto che i prodotti di cui si parla fanno parte del « paniere ».

Penso che occorra anche tener conto che con un provvedimento non sufficientemente meditato, che non intervenga quindi a sostegno della domanda di prodotti derivati dalle carni suine, inevitabilmente si favorirebbe il consumo di carni bovine; e ciò è in contrasto con quanto comunemente si afferma, dal momento che è noto che il consumo delle carni bovine rappresenta uno dei punti più importanti del *deficit* della nostra bilancia commerciale.

In sostanza, anche con riferimento alla sistematicità del provvedimento al nostro esame, debbo ricordare che anche il gettito fiscale, con tutta probabilità, è di dubbia percezione, almeno in questa fase, dal momento che occorre tener presente che tale gettito sarà estremamente limitato se questa misura fiscale produrrà un ulteriore impoverimento del settore ed una contrazione dei consumi; inoltre bisogna considerare che si tratta di aziende che in questo periodo stanno producendo in perdita e quindi ciò potrebbe produrre anche dei riflessi negativi sul fronte del gettito delle imposte dirette.

Vorrei inoltre far rilevare che questo provvedimento, anche nelle sue precedenti impostazioni — alludo ai precedenti decreti decaduti —, è stato introdotto come misura di sostegno dell'agricoltura; ora, l'emendamento Bernardini 9. 3, di cui sono cofirmatario, non solo non contrasta con questa esigenza, dal momento che lascia ferma l'aliquota prevista del 14 per cento per le carni fresche, ma favorisce indubbiamente l'agricoltura, poiché si propone di sostenere il mercato a valle, cioè la produzione industriale collegata al settore agricolo. Questa mi sembra una considerazione fondamentale, della quale invito a tener conto soprattutto i colleghi che si preoccupano di questo aspetto del problema.

Come ultima considerazione vorrei far presente che se l'obiettivo di chi si propone il sostegno dell'agricoltura fosse

quello di garantire un ulteriore vantaggio a quei pochi produttori agricoli che direttamente lavorano e commercializzano i prodotti suini, questa mi sembra un'ottica troppo ristretta e limitata, rispetto alla necessità più essenziale di sostenere un mercato che è strettamente connesso alla produzione agricola. Altrimenti, di fronte a prezzi esteri dei maiali sensibilmente inferiori, avremmo nel nostro mercato la tendenza a produrre merci di qualità inferiore e quindi ad importare dall'estero. A mio giudizio, quindi, si aprirebbe una spirale negativa per il complesso dell'economia legato ad un importante settore della produzione agricola.

Questi sono, signor ministro, onorevoli colleghi, i motivi in base ai quali mi sono convinto che le mie motivazioni di tipo localistico e settoriale non sono in contrasto con motivazioni di carattere generale, e mi convinco anche che talvolta motivazioni settoriali di questo genere possono contribuire, viceversa, anche a modificare il complesso del provvedimento nel suo insieme.

GARZIA. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARZIA. Signor Presidente, debbo dare atto degli sforzi compiuti in Commissione al fine di ottenere un risultato soddisfacente riguardo al contenuto degli emendamenti presentati. Tale sforzo ha portato anche ad un risultato sufficientemente unitario sull'emendamento Bernardini 9. 3 che, come è stato fatto rilevare dall'onorevole Bellocchio, reca firme comuniste e democristiane congiunte. Questo emendamento è stato testé illustrato egregiamente dal collega Borri. Quindi, io credo di non dover aggiungere nulla, se non per sottolineare che tutti i pericoli di distorsione di cui si parla mi paiono assolutamente infondati. Avrei però voluto, signor Presidente, che un pari sforzo di comprensione di problemi spiccioli, che tuttavia interessano alcune categorie di persone, si fosse prodotto anche per altre

tre questioni. La prima è quella relativa all'articolo aggiuntivo 12. 02 della Commissione. La seconda è relativa agli emendamenti Gottardo 8. 3, Rende 8. 1 e 8. 2. La terza, infine, concerne il subemendamento Rossi di Montelera 0. 17. 01. 1.

La prima questione riguarda le mense aziendali. La Commissione è arrivata ad essere d'accordo su una sanatoria limitata alle mense aziendali e a quelle interaziendali per un periodo di tempo che va dal 1° ottobre al 31 dicembre 1980. Peraltro, io avevo chiesto che la sanatoria come tale (a prescindere dalle aliquote future, per le quali c'è già una decisione presa dal Comitato ristretto concernente proprio questo tipo di servizi) fosse più ampia temporalmente e si riferisse un po' più specificamente agli appalti delle mense, che ritengo siano compresi in questo ambito, anche se non esplicitamente menzionati. Normalmente, la mensa aziendale, la mensa interaziendale e quella scolastica non sono gestite direttamente, ma sono gestite da un terzo, che può essere una cooperativa o un appaltatore privato. Nella incertezza applicativa del passato tra l'aliquota 6, relativa alle mense aziendali, e l'aliquota 9, relativa ai ristoranti, si è creata una notevole confusione e si è aperto un notevole contenzioso. Credo che la attenzione del ministro sia stata stimolata da più parti nel momento in cui fu introdotta la ricevuta fiscale, e credo che egli abbia in qualche misura non dato delle assicurazioni, ma dimostrato una sensibilità per questo tipo di problema, che alla fine è soltanto un problema di sanatoria e non riguarda il futuro dato che, con lo accorpamento, dal 1° gennaio 1981 avremo una disciplina totalmente differente. Tra l'altro, il rapporto che intercorre tra appaltatore e appaltante, se l'appaltante è, come è di solito, l'azienda, è un rapporto in qualche misura surrettizio rispetto all'utente, poiché l'azienda spesso trattiene sulla busta paga l'importo del pasto, che poi trasferisce all'appaltatore attraverso il suo conferimento al contratto. Mi auguro, quindi, signor ministro, che ci sia almeno per il periodo limitato della sa-

natoria, se non si vorrà allungare tale periodo (cosa che, ripeto, sarebbe giusta), un chiarimento di questi aspetti essenziali, attraverso una circolare, anche al fine di sgombrare il contenzioso esistente nel momento in cui apriamo un nuovo capitolo con l'accorpamento delle aliquote.

Per quanto riguarda la seconda questione, concernente la casa (di cui agli emendamenti Gottardo 8. 3 e Rende 8. 1 e 8. 2), è stato sufficientemente chiaro il collega Gottardo. Io credo che, nel momento in cui si fa uno sforzo in questa direzione — ed in questo momento un tale sforzo è anche sollecitato da componenti, purtroppo, esterne, tragiche per il paese —, questo sforzo possa anche essere portato un pochino più in là, cioè applicando l'aliquota agevolata del 2 per cento anche a quegli enti che sono in grado di smobilizzare un patrimonio immobiliare che, diversamente, rischia di essere in qualche misura congelato e fermo di fronte ad una aliquota di questo genere.

Quanto alla terza questione, il collega Rossi di Montelera mi pare sia stato sufficientemente convincente. Altrettanto non posso dire — e gli chiedo scusa di questo — del collega Bellocchio, poiché l'equiparazione tra vini aromatizzati e vini liquorosi non era priva di motivazione. Si trattava della tutela di due specifiche produzioni del tutto italiane, che non trovano motivi di concorrenza all'estero. Non esiste un vermut estero, come non esiste — io credo, nella mia scarsa cognizione enologica — un marsala estero. Allora, mi chiedo per quale motivo si debba sfavorire un certo tipo di prodotto, che per di più in questo momento trova sul piano CEE notevoli difficoltà e resistenze all'esportazione, mentre dovremmo tendere ad eliminare questi ostacoli, per facilitare questa produzione e tutto quello che sta dietro ad essa. Si dovrebbe, in sostanza, evitare di peggiorare una situazione e di creare difficoltà notevoli in questa materia.

Queste sono le osservazioni che desideravo svolgere, parlando sul complesso degli emendamenti, e mi auguro che il signor ministro voglia in qualche misura prestare attenzione alle cose che ho detto.

DUJANY. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Vorrei brevemente intervenire con specifico riferimento all'articolo aggiuntivo 26-bis, introdotto dalla Commissione, che prevede la riduzione dei contingenti annui di distillati assegnati alla zona franca di Gorizia ed alla Valle d'Aosta. Per quanto riguarda, in particolare, la Valle d'Aosta, vorrei ricordare che la legge 7 febbraio 1979, n. 44, non rappresenta se non una provvisoria attuazione di una norma statutaria, approvata con legge costituzionale. L'articolo 14 dello statuto della Valle d'Aosta afferma che il territorio di quella regione è posto fuori dalla zona doganale e costituisce zona franca, aggiungendo che le modalità di attuazione di tale zona franca saranno concordate con la regione e stabilite con legge dello Stato. Fino ad ora lo Stato non ha ancora concordato con la regione le norme per l'attuazione della zona franca; fin dal 1949, però, è stata concordata e quindi sancita con una serie di leggi l'istituzione di un contingente a favore di questa regione, esteso ad una determinata quantità e qualità di generi: siamo quindi ancora in fase di transizione. Con l'articolo aggiuntivo che la Commissione ha inserito nel testo in esame si vuole addirittura ridurre del 20 per cento il contingente relativo ai distillati. Se pure nella situazione attuale è comprensibile il motivo di questa proposta, mi pare che non sia assolutamente ammissibile procedere in tale direzione, se si considera il problema su un piano più generale, e ciò per ragioni di correttezza politica e costituzionale. Non si può pretendere di conseguire piccoli risparmi di questo genere adottando una norma così specifica in modo improvvisato e senza il dovuto confronto con la regione, che non è stata neppure consultata, mentre ho già detto che problemi di questo genere debbono essere, in base allo statuto, risolti in accordo con la regione stessa. Ribadisco quindi che la procedura seguita non è ammissibile né politicamente né costituzio-

nalmente. Chiedo pertanto che l'articolo aggiuntivo 26-bis sia soppresso, salva restando la possibilità di riprenderlo in esame in altra sede, comunque in modo più organico e coerente.

Per quanto riguarda poi la zona franca di Gorizia, ricordo che il contingente a suo favore fu previsto per motivi diversi da quelli relativi alla Valle d'Aosta, cioè per motivi economici conseguenti a fattori internazionali.

Concludo rinnovando la richiesta di soppressione dell'articolo 26-bis, introdotto dalla Commissione, che ritengo gravemente lesivo dei principi della Costituzione e dell'autonomia della regione Valle d'Aosta.

FIORET. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORET. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le argomentazioni svolte dal collega Dujany, circa l'estemporaneità dell'introduzione in un decreto che reca disposizioni urgenti in materia tributaria dell'articolo 26-bis, che comporta una rilevante riduzione di contingenti annui di distillati, di spiriti e di prodotti alcolici riservati alla zona franca di Gorizia e alla Valle d'Aosta, non ritengo necessario dover aggiungere molte altre considerazioni. Voglio solo ricordare, per quanto riguarda in particolare la zona franca di Gorizia, che le agevolazioni accordate con la legge 27 dicembre 1975, n. 700, sono state predisposte quali misure organiche e complessive di sostegno del degradato tessuto socio-economico goriziano, reso ora più drammatico dalla crisi cantieristica e dalla crisi che coinvolge quasi tutte le industrie che operano in un territorio mutilato dal trattato di pace e privo quindi di un proprio entroterra commerciale ed economico.

Il proposto dimezzamento annuo del contingente per Gorizia non solo non produce nessun apprezzabile beneficio per l'erario, ma, incidendo sulla produzione, crea solo situazioni di malessere e di disagio che alimentano e giustificano il fe-

nomeno delle liste civiche, come risposta ad un'asserita disattenzione del Governo centrale verso le popolazioni giuliane.

Nel dichiarare quindi la mia contrarietà all'articolo 26-bis, in quanto punitivo di una zona già tanto economicamente compromessa, rivolgo il più vivo appello al Governo perché nella eventualità che l'articolo 26-bis venga approvato dall'Assemblea, predisponga immediate ed organiche misure sostitutive per un pronto adeguamento della legge 27 dicembre 1975, n. 700, proprio per non vanificare le ragioni obiettive che hanno suggerito un regime speciale di zona franca per Gorizia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge?

GORIA, *Relatore*. Vorrei ricordare che molti degli emendamenti presentati richiamano problemi già ampiamente discussi in numerose occasioni, sia in Commissione che in Assemblea; quindi non me ne vorranno i presentatori se su questi argomenti mi limiterò ad esprimere il giudizio senza richiamare tutte le relative argomentazioni, anche se importanti.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Santagati 1. 1.

L'emendamento Spaventa 5. 1 intende sopprimere l'articolo 5 del decreto-legge, con il quale si concede la totale detraibilità per la maggior parte delle spese chirurgiche e medico-specialistiche. La Commissione, nel valutare con molta serietà tutti gli argomenti espressi (mi riferisco, in particolare, a quelli che l'onorevole Spaventa ha voluto qui riecheggiare), e senza sottovalutarne alcuno, ma anzi approfondendoli adeguatamente, ha però preso atto, respingendo a maggioranza l'emendamento in esame, dell'affermazione del ministro che, pur riconoscendo la validità ed il significato di alcuni argomenti proposti, definiva frutto di una scelta politica l'atteggiamento con il quale si intendeva lanciare un segnale ai contribuenti in relazione ad una prestazione di servizi di così grande delicatezza ed importanza quale

quella delle spese chirurgiche e medico-specialistiche.

Il momento della scelta politica supera quello tecnico di un esame analitico della norma, per cui va considerato con il massimo rispetto, e sotto questa luce il relatore non può che rimettersi al Governo.

Il parere sull'emendamento Triva 5. 2 è identico a quello appena espresso. Rilevo anche, a proposito di questo emendamento, alcune difficoltà pratiche connesse soprattutto al punto 1), là dove si chiede l'attestazione del presidente dell'unità sanitaria locale, il che forse apre, a mio giudizio, qualche problema.

Raccomando all'approvazione della Camera l'articolo aggiuntivo 5. 01 della Commissione ed il relativo subemendamento del Governo 0. 5. 01. 1.

La Commissione raccomanda all'approvazione della Camera il proprio emendamento 6. 2, con una richiesta: rispetto a questo emendamento, l'emendamento 6. 1 del Governo (che è stato ritirato) conferisce alla materia un assetto formale, non più elegante, ma razionale, articolando i punti 1), 2) e 3); anche se nulla varia nella sostanza.

Se in sede di coordinamento fosse possibile articolare i tre punti ripetendo ogni volta la parola « emessi », credo che si renderebbe più chiaro il testo.

In definitiva, signor Presidente, chiedo di modificare il testo dell'articolo 6 licenziato dalla Commissione (che compare nello stampato 2078-A), nel senso di elencare i tre punti indicandoli con 1), 2) e 3), ripetendo ogni volta la parola « emessi »: in tal modo non si modificherebbe affatto la sostanza, ma si renderebbe il testo più chiaro.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa precisazione, onorevole relatore.

GORIA, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Gottardo 8. 3, rivolgo un invito ai presentatori a ritirarlo tenendo conto del dibattito, nel quale anche il ministro delle finanze è intervenuto in maniera autorevole. Da un lato, infatti, sono

certainamente condivisibili le ragioni che, come l'onorevole Gottardo ci ha spiegato, sono alla base della presentazione dell'emendamento; esistono, d'altra parte, alcune difficoltà, in considerazione del necessario coordinamento con la disciplina legislativa della tassazione sulle rendite immobiliari.

Raccomando all'approvazione della Camera l'emendamento 8. 6 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Santagati 8. 5.

Per quanto riguarda l'emendamento Rende 8. 1, invito i presentatori a ritirarlo, perché tratta una materia diversa da quella in oggetto. Tutti ci rendiamo conto dell'opportunità di adeguare le aliquote a monte e a valle; ma mi sembra che in questo caso si procederebbe ad una forzatura.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Rende 8. 2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Borgoglio 8. 4, sul quale vorrei tuttavia fare una precisazione per comune e migliore intelligenza. La dizione « Le norme previste dai commi terzo, quarto e quinto... » deve ovviamente intendersi come un richiamo a tutte le norme dei commi citati, con i limiti quindi che in questi commi rientrano appunto attraverso la disciplina proposta.

Questo per evitare - e sarebbe chiaramente assurdo - che ad un emendamento, che tende semplicemente ad ampliare nel tempo la disciplina proposta, conseguisse invece un ampliamento di sostanza, che non avrebbe nessuna giustificazione.

PRESIDENTE. Ma l'emendamento Borgoglio 8. 4 viene accettato nella sua attuale formulazione ?

GORIA, *Relatore*. Sì, signor Presidente. Tuttavia, poiché nel dibattito in Commissione è emersa qualche perplessità, ho ritenuto di portare un contributo, anche se modesto, per quanto riguarda l'esplicazione di questo emendamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Santagati 9. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento Bernardini 9. 3, che ritengo assorbente nei confronti dell'emendamento Bellocchio 9. 1, desidero esprimere il mio parere, poiché in Commissione analogo emendamento fu ritirato; ed il Comitato dei nove si trovò sostanzialmente diviso nella espressione del parere. Vorrei ricordare solo un dato di fondo, che rimarrebbe alla base della presentazione dell'emendamento, cioè che le carni fresche verrebbero adeguate all'aliquota del 15 per cento, mentre per le carni salate, tra le quali spicca il prosciutto, verrebbe invece mantenuta l'aliquota agevolata.

Al di là degli aspetti di difficile valutazione (che credo comunque non positivi), circa la spinta a commercializzare prodotti salati rispetto ai prodotti freschi, vi è la difficoltà di giustificare l'indicazione, soprattutto alla luce della considerazione che l'aliquota del 15 per cento è destinata a divenire quella normale; non siamo in presenza di aliquote di straordinaria portata, e si dovrebbe tendere a fissare l'aliquota normale. Noi stessi, per primi, a volte andiamo contro questa spinta, ma mi pare che nella fattispecie, pur considerando con il massimo rispetto le ragioni addotte da autorevoli colleghi, non sussistano sufficienti motivazioni.

Esprimo, quindi, parere contrario sull'emendamento Bernardini 9. 3. Parere ugualmente contrario sull'emendamento Santagati 11. 1.

Raccomando all'approvazione della Camera l'articolo aggiuntivo 12. 02 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Santagati 13. 1, 14. 1 e 16. 1.

Per quanto riguarda il subemendamento Rossi di Montelera 0. 17. 01. 1 all'articolo aggiuntivo Bellocchio 17. 01, vorrei svolgere due considerazioni. Innanzitutto, mi pare che tale subemendamento debba considerarsi alternativo rispetto all'emendamento 17. 01.

La seconda considerazione è di natura formale. Mi sembra che, per completezza di richiamo legislativo, dopo le parole « dalla legge 3 dicembre 1948, n. 1388 »,

dovrebbero essere inserite le parole « e all'articolo 3 del decreto-legge 25 ottobre 1971, n. 854, convertito, con modificazioni, nella legge 6 dicembre 1971, n. 1039 », nulla mutando in sostanza, ma confermando un'interpretazione che peraltro trova conforto anche nel testo dell'emendamento Bellocchio 17. 01. Non sto a richiamare la materia. Mi rimetto quindi al Governo.

PRESIDENTE. Allora lei ritiene che il subemendamento 0. 17. 01. 1 sia preclusivo dell'emendamento Bellocchio 17. 01 ?

GORIA, *Relatore*. Mi pare di sì, signor Presidente. Il problema sta esattamente in questi termini: il subemendamento 0. 17. 01. 1 contiene l'emendamento 17. 01; regolando la disciplina relativa al vermut, amplia la disciplina ad un altro prodotto. Mi rimetto - ripeto - al Governo.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Borgoglio 18. 01, invito il presentatore a ritirarlo, per queste brevi considerazioni: i problemi che questo articolo aggiuntivo vuole risolvere sono certamente seri ed esistenti. Il testo dell'emendamento, non certo per responsabilità del presentatore, ma per l'estrema difficoltà e delicatezza della materia, non sembra però garantire una sufficiente esplicazione dell'emendamento stesso e, quindi, il raggiungimento pieno dell'obiettivo che si prefigge.

Mi rimetto al Governo per l'emendamento Rubbi Emilio 24. 1.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Rubbi Emilio 26-*quater*. 1, ricordando che su di esso vi fu il parere unanime della Commissione.

RUBINACCI. Chiedo di parlare per chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Vorrei chiedere quale parere è stato espresso dall'onorevole relatore sull'emendamento Santagati 9. 2.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione è contrario, anche se si tratta del parere del relatore, non essendosi realizzata la maggioranza all'interno della Commissione.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge?

REVIGLIO, Ministro delle finanze. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario all'emendamento Santagati 1. 1 per i motivi più volte richiamati anche dal relatore. Egualmente il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Spaventa 5. 1. Già su questo problema ci siamo lungamente soffermati in Commissione. Il Governo ha la massima stima ed apprezzamento per gli argomenti validi che stanno dietro questo emendamento — e ciò vale anche per l'emendamento Triva 5. 2 —, ma ritiene che l'obiettivo politico di riduzione — si spera eliminazione — di una forma di evasione arrogante giustifichi un costo in termini di equità, dettato appunto dal fatto che il valore della detrazione è crescente rispetto al crescere del reddito.

Posso assicurare che, sia pure con il sistema dello scandaglio, che è quello che utilizziamo ormai sempre più spesso per i controlli dell'amministrazione finanziaria, procederemo a quadrature delle dichiarazioni dei contribuenti che effettuano la detrazione con quelle dei contribuenti che riscuotono per le prestazioni.

Anch'io credo che l'onorevole Triva abbia ragione quando richiama la necessità di non sussidiare la spesa sanitaria privata, tuttavia ritengo che questa affermazione di principio debba essere vista alla luce della situazione di fatto, che ancora oggi vede carente l'offerta di servizi nel nostro paese nonostante la spesa sanitaria abbia raggiunto i livelli che sono stati qui ricordati. Tant'è che chiunque di noi abbia fatto l'esperienza di stare in una sala d'aspetto di un medico specialista, o di un chirurgo privato, ha potuto rilevare che certo le persone in attesa non sono appartenenti solo a certi aventi redditi alti.

Comunque, il Governo valuterà questa esperienza attentamente, sempre nella rispettosa considerazione dei controargomenti, al fine di rilevare, eventualmente, se i risultati saranno diversi da quelli che il Governo si propone di raggiungere con questo articolo 5.

Raccomando, ovviamente, l'approvazione del subemendamento 0. 5. 01. 1 del Governo. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5. 01 e 6. 2 della Commissione; parere contrario sull'emendamento 8. 3, con la precisazione che ciò non riguarda il merito ma la sede per recepire il problema di equità presente nell'emendamento; favorevole all'emendamento 8. 6 della Commissione; contrario all'emendamento Santagati 8. 5; contrario all'emendamento Rende 8. 1, per il quale mi pare ci sia un invito del relatore a ritirarlo; parere favorevole all'emendamento Rende 8. 2, con l'invito ad esaminare la possibilità di eliminare l'ultima parola « bitumati », se fosse possibile: mi dicono che ci sono dei problemi di individuazione merceologica...

MANFREDI MANFREDO. Sono dei lavoratori!

REVIGLIO, Ministro delle finanze. Va bene, lo accetto, ed accetto anche l'emendamento Borgoglio 8. 4; sono contrario all'emendamento Santagati 9. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento Bernardini 9. 3, desidero qui invitare gli onorevoli deputati a riflettere sul significato di questo emendamento, che, se approvato, assoggetterebbe la carne suina, diretta all'uso come tale, ad un trattamento fiscale (del 15 per cento) più elevato di quello della carne lavorata. Questo trattamento fiscale, che in sé non è giustificato (non si capisce sotto il profilo dell'equità, dei consumi sociali insomma, perché la carne di maiale debba essere tassata più del prosciutto), viene peraltro meno quando la carne suina viene lavorata. Infatti, come voi sapete, il meccanismo dell'IVA funziona con la detrazione di un'imposta dall'altra; quindi, se l'imposta che viene pagata sui prosciutti è dell'8 per

cento (secondo questo emendamento), è chiaro che la maggiore imposta pagata a monte, che è del 15 per cento, viene recuperata. Quindi, l'intento di questa correzione di aliquota effettuata dal Governo, che era quello di difendere la produzione nazionale di animali suini, verrebbe meno e con essa anche un intervento a favore dell'agricoltura.

Certo, questa scelta del Governo ha una motivazione di carattere politico: la difesa di un settore in crisi - l'agricoltura - e, in particolare, quello dei produttori di suini.

Questo è un primo argomento, al quale se ne affianca un secondo: questo carico di aliquota è entrato in vigore il 2 luglio (nel periodo di vacanza successivo alla caduta del « decretone ») ed ha ormai prodotto i suoi effetti. Chiunque legga i giornali, può vedere che le giustificazioni addotte - qualche volta anche in modo specioso - per l'aumento del prezzo del prosciutto e dei prodotti lavorati sono sempre legate all'aumento dell'aliquota IVA. Oggi, comunque, i prezzi si sono attestati ad un certo livello e se si decidesse di tornare all'aliquota del 9 per cento si regalerebbero - ai produttori, si badi bene, non ai consumatori - dai 150 ai 200 miliardi di lire. Di questo ordine, infatti, sarebbe il costo di tale emendamento. E non credo che sia opportuno stornare 150-200 miliardi da un provvedimento che dovrebbe assicurare un gettito di 1900 miliardi di lire.

Credo quindi che gli argomenti addotti da coloro che hanno sostenuto questo emendamento debbano essere riconsiderati alla luce dell'interesse generale, che è quello di tutelare un gettito di cui lo Stato ha bisogno, soprattutto in questo momento. Non mi sembrerebbe opportuno diminuire oggi di 150-200 miliardi queste entrate.

In secondo luogo, come ho già detto, si tratterebbe di una variazione di gettito che andrebbe in favore non dei consumatori bensì dei produttori. In terzo luogo, si vanificherebbe un intervento teso a far fronte alla situazione di crisi dell'agricoltura italiana, crisi che è sotto gli occhi

di tutti ed è resa ancor più evidente dalla caduta dei prezzi sul mercato del bestiame suino, sia vivo che macellato.

Per questi motivi, io chiedo ai presentatori di voler riconsiderare questo emendamento alla luce dell'interesse generale.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Santagati 11. 1, accetta l'emendamento della Commissione 12. 02, mentre è contrario agli emendamenti Santagati 13. 1, 14. 1 e 16. 1.

Per quanto riguarda il subemendamento Rossi di Montelera 0. 17. 01. 1 - che va visto in connessione all'emendamento Bellocchio 17. 01 -, il Governo si rimette all'Assemblea.

A proposito dell'emendamento Borgoglio 18. 01, osservo che il problema sollevato presenta aspetti delicati, che devono essere approfonditi. Mi riservo di far ciò, ma intanto invito la Camera a non approvare l'emendamento in questa sede perché, se approvato nell'attuale formulazione, comporterebbe gravi effetti negativi. Se dovesse comunque essere posto in votazione, il Governo esprime parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Rubbi Emilio 24. 1, devo osservare che esiste effettivamente un problema di coordinamento, ma anche qui mi impegno ad approfondire la questione sollevata e ad esaminarla al fine di una sua introduzione in un prossimo testo legislativo, e pertanto invito i presentatori a ritirarlo.

Sono infine favorevole all'emendamento Rubbi Emilio 26-quater. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'emendamento 5. 1.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

MANFREDI MANFREDO. Chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento, a nome del gruppo della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manfredo Manfredi. Poiché avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,20.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spaventa 5. 1, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo e quest'ultimo ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	296
Astenuti	128
Maggioranza	149
Voti favorevoli	34
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Triva 5. 2.

CECCHI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Triva 5. 2, sul quale

la Commissione si è rimessa al Governo e quest'ultimo ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Voti favorevoli	172
Voti contrari	249

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Bambi Moreno
Bassetti Piero
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesto
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Boffardi Ines
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto

Citaristi Severino
Citterio Ezio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo

Napoletano Domenico

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo

Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Spaventa n. 5. 1:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barcellona Pietro
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bottarelli Pier Giorgio
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia

Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno

Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Triva
n. 5. 2:*

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Andreotti Giulio
Bernini Bruno
Bonalumi Gilberto
Caroli Giuseppe
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Conte Antonio
Curcio Rocco
Darida Clelio
De Poi Alfredo
Forte Salvatore
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Garavaglia Maria Pia
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Orione Franco Luigi
Pandolfi Filippo Maria
Rubbi Antonio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Speranza Edoardo
Vignola Giuseppe
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 5. 01. 1 del Governo all'articolo aggiuntivo 5. 01 della Commissione, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Pongo in votazione, nel testo così modificato, l'emendamento 5. 01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Gottardo, le ricordo che il Governo e la Commissione l'avevano invitata a ritirare il suo emendamento 8. 3.

GOTTARDO. D'accordo, signor Presidente, lo ritiro.

RUBINACCI. Faccio mio l'emendamento Gottardo 8. 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Gottardo 8. 3, fatto proprio dall'onorevole Rubinacci, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 8. 6, accettato dal Governo, secondo le precisazioni del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 8. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Manfredo Manfredi, mantiene l'emendamento Rende 8. 1, di cui è cofirmatario?

MANFREDI MANFREDO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Rende 8, 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Borgoglio 8. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo. Ricordo ai colleghi la precisazione che ha fatto l'onorevole relatore circa la interpretazione di tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 9. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bernardini 9. 3.

SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Vorrei esprimere il voto contrario a questo emendamento, sia perché convengo con le ragioni addotte dal ministro delle finanze sia perché, a mio avviso, l'accoglimento di questo emendamento e la conseguente diminuzione di aliquota dal 15 all'8 per cento si risolverebbe prevalentemente in un più elevato margine di lucro per i commercianti e i produttori, senza alcun beneficio per il consumo.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Questo emendamento rappresenta una specie di compromesso tra una parte del gruppo comunista ed il gruppo democristiano sulla questione delle carni di maiale.

Dopo una lunga discussione svolta nel Comitato dei nove, che ha lasciato perplessi molti commissari, credo di dover raccogliere le indicazioni del collega Spaventa, annunciando che il gruppo radicale voterà contro questo emendamen-

to che crea grosse difficoltà e sperequazioni, privilegiando il mercato delle carni insaccate ricche e dei prosciutti a scapito delle carni povere.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Il gruppo della democrazia cristiana è contrario all'emendamento Bernardini 9. 3, anche se alcuni suoi deputati hanno firmato l'emendamento stesso. È contrario per le motivazioni che qui ha addotto il Governo, ma è anche preoccupato per il fatto che, se questo emendamento dovesse essere approvato, si produrranno sicuramente degli effetti perversi; e ciò in relazione ad uno squilibrio che si creerebbe nelle importazioni, a danno dei produttori stessi. Non si tratta perciò di un emendamento che in generale tuteli la produzione. Per questi motivi noi voteremo contro.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. A nome del gruppo radicale chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Bernardini 9. 3.

USELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

USELLINI. Vorrei solo far presente che qualora venisse respinto questo emendamento occorrerebbe ripristinare alcune modifiche alla tabella A, che nel Comitato dei nove e in Commissione sono state prospettate per il coordinamento sugli omogeneizzati e sui prodotti che impiegano carne di maiale, e che poi, dopo la formulazione di questo testo, sono state accantonate.

GORIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *Relatore*. Se ho colto bene il riferimento dell'onorevole Usellini, vorrei ricordare che i numeri cui deve essere riferito il discorso sulle carni parzialmente suine sono specificati nel testo della Commissione; quindi, nell'ipotesi in cui venisse respinto l'emendamento Bernardini 9. 3, resterebbe valido il testo della Commissione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardini 9. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli . . .	178
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Amabile Giovanni	Bonetti Mattinzoli Piera
Amadei Giuseppe	Bonferroni Franco
Amalfitano Domenico	Borgoglio Felice
Ambrogio Franco Pompeo	Borri Andrea
Amici Cesare	Borruso Andrea
Amodeo Natale	Bortolani Franco
Andò Salvatore	Bosco Manfredi
Andreoli Giuseppe	Bosi Maramotti Giovanna
Andreoni Giovanni	Botta Giuseppe
Anselmi Tina	Bottarelli Pier Giorgio
Antoni Varese	Bova Francesco
Armellin Lino	Bozzi Aldo
Arnaud Gian Aldo	Bressani Piergiorgio
Artese Vitale	Briccola Italo
Astone Giuseppe	Brini Federico
Augello Giacomo Sebastiano	Brocca Beniamino
Azzaro Giuseppe	Broccoli Paolo Pietro
	Bruni Francesco
Babbini Paolo	Brusca Antonino
Baldassari Roberto	
Baldassi Vincenzo	Caccia Paolo Pietro
Baldelli Pio	Cafiero Luca
Balestracci Nello	Caiati Italo Giulio
Balzardi Piero Angelo	Calaminici Armando
Bambi Moreno	Calonaci Vasco
Baracetti Arnaldo	Campagnoli Mario
Barcellona Pietro	Canepa Antonio Enrico
Bassetti Piero	Cantelmi Giancarlo
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Belardi Merlo Eriase	Cappelli Lorenzo
Bellini Giulio	Cappelloni Guido
Bellocchio Antonio	Caravita Giovanni
Belussi Ernesta	Carelli Rodolfo
Benco Gruber Aurelia	Carenini Egidio
Benedikter Johann	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bernardi Antonio	Carlotto Natale Giuseppe
Bernardi Guido	Carmeno Pietro
Bernardini Vinicio	Carpino Antonio
Bertani Fogli Eletta	Carrà Giuseppe
Bianchi Fortunato	Carta Gianuario
Bianco Gerardo	Caruso Antonio
Binelli Gian Carlo	Casalino Giorgio
Biondi Alfredo	Casalnuovo Mario Bruzio
Bisagno Tommaso	Casati Francesco
Boato Marco	Casini Carlo
Bocchi Fausto	Castelli Migali Anna Maria
Boffardi Ines	Castoldi Giuseppe
Boggio Luigi	Cattanei Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco

De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giudice Giovanni

Giuliano Mario	Mannuzzu Salvatore
Goria Giovanni Giuseppe	Mantella Guido
Gottardo Natale	Marabini Virginiangelo
Gradi Giuliano	Margheri Andrea
Graduata Michele	Maroli Fiorenzo
Grassucci Lelio	Marraffini Alfredo
Grippò Ugo	Martorelli Francesco
Gualandi Enrico	Masiello Vitilio
Guarra Antonio	Massari Renato
Gui Luigi	Mastella Mario Clemente
Gullotti Antonino	Matarrese Antonio
	Matta Giovanni
Ianni Guido	Mazzarino Antonio Mario
Ianniello Mauro	Mazzola Francesco
Ichino Pietro	Melega Gianluigi
Innocenti Lino	Mellini Mauro
	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Kessler Bruno	Mensorio Carmine
	Menziani Enrico
Labriola Silvano	Merolli Carlo
Laforgia Antonio	Miceli Vito
Laganà Mario Bruno	Micheli Filippo
La Ganga Giuseppe	Migliorini Giovanni
La Penna Girolamo	Minervini Gustavo
La Rocca Salvatore	Misasi Riccardo
Lattanzio Vito	Monteleone Saverio
Lenoci Claudio	Mora Giampaolo
Leone Giuseppe	Moschini Renzo
Lettieri Nicola	Motetta Giovanni
Liotti Roberto	
Lo Bello Concetto	Napoletano Domenico
Loda Francesco Vittorio	Napoli Vito
Lodi Faustini Fustini Adriana	Napolitano Giorgio
Lucchesi Giuseppe	Nespolo Carla Federica
Lussignoli Francesco	
	Olcese Vittorio
Macaluso Antonino	Olivi Mauro
Macciotta Giorgio	Onorato Pierluigi
Macis Francesco	Orsini Bruno
Magnani Noya Maria	Orsini Gianfranco
Malfatti Franco Maria	
Malvestio Piergiovanni	Padula Pietro
Mammì Oscar	Pagliai Morena Amabile
Mancini Giacomo	Pallanti Novello
Mancini Vincenzo	Palopoli Fulvio
Manfredi Giuseppe	Pasquini Alessio
Manfredi Manfredo	Pastore Aldo
Manfredini Viller	Patria Renzo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale

Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano

 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Bernini Bruno
 Bonalumi Gilberto
 Caroli Giuseppe
 Cavaliere Stefano
 Colombo Emilio
 Conte Antonio
 Curcio Rocco
 Darida Clelio
 De Poi Alfredo
 Forte Salvatore
 Francese Angela
 Frasnelli Hubert
 Garavaglia Maria Pia
 Geremicca Andrea
 Giura Longo
 Orione Franco Luigi
 Pandolfi Filippo Maria
 Rubbi Antonio
 Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo
 Speranza Edoardo
 Vignola Giuseppe
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Santagati 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 12. 02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 14. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 16. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Rossi di Montelera 0. 17. 01. 1 (con l'aggiunta proposta dal relatore e accettata dai presentatori), per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 17. 01. Ritengo che di questo emendamento debba essere votato soltanto il secondo comma, con le modifiche apportate dal subemendamento testè approvato, dal momento che quest'ultimo è integralmente sostitutivo del primo comma dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 17. 01. L'onorevole Bellocchio ha nulla da eccepire?

BELLOCCHIO. Mi sembrerebbe che l'approvazione del subemendamento Rossi di Montelera abbia esaurito l'argomento.

GORIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *Relatore*. Vorrei precisare agli onorevoli proponenti dell'emendamento Bellocchio 17. 01 che il subemendamento Rossi di Montelera sostituisce il primo comma di tale emendamento e modifica il secondo comma.

Mi pare dunque corretta l'interpretazione della Presidenza di porre in votazione l'emendamento Bellocchio 17. 01 limitatamente al suo secondo comma, come modificato dal subemendamento Rossi di Montelera 0. 17. 01. 1.

BELLOCCHIO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione il secondo comma dell'emendamento Bellocchio 17. 01, modificato dal subemendamento testè approvato.

(È approvato).

Onorevole Borgoglio, mantiene il suo emendamento 18. 01, che il Governo l'ha invitata a ritirare?

BORGOGGIO. Ritiro il mio emendamento, ma vorrei proporre un ordine del giorno al riguardo, tenendo conto di quanto ha detto il ministro. L'ordine del giorno sarà del seguente tenore: « La Camera impegna il Governo a presentare un disegno di legge che appronti l'adeguamento della legge n. 226 del 1937 alle direttive della Comunità europea in materia di diritto erariale. Impegna inoltre il Governo ad accelerare le procedure relative alla restituzione dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ». Se il Governo intende accettare questo ordine del giorno, sono disposto a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Mi pare che il ministro delle finanze abbia fatto dei cenni di assenso. Comunque, onorevole Borgoglio, la invito a presentare il suo ordine del giorno alla Presidenza, affinché lei possa illustrarlo formalmente prima della votazione finale.

Onorevole Emilio Rubbi, mantiene il suo emendamento 24. 1, che il Governo l'ha invitata a ritirare?

RUBBI EMILIO. Signor Presidente, l'emendamento 24. 1 tendeva ad estendere anche alle casse rurali ed artigiane aventi un patrimonio non inferiore a lire 100 milioni la facoltà di prestare fideiussione, ai sensi delle norme che abbiamo introdotto in materia doganale. Tale norma trovava esatta corrispondenza con quella che il Parlamento aveva già inserito per quanto attiene alle operazioni inerenti all'autoliquidazione dell'IRPEF e all'autoliquidazione dell'IVA. Desidero dare atto al ministro Reviglio di avere riconosciuto in Assemblea come, appunto, esista un problema di coordinamento in ordine alle

facoltà che il Parlamento conferisce alle casse rurali ed artigiane.

In relazione quindi a questo riconoscimento ed all'impegno assunto dal ministro di approfondire le possibilità concrete di estendere alle casse rurali tale tipo di operazione, nella prospettiva quindi di un riesame più dettagliato della questione che consenta di inserire in un futuro testo legislativo tale norma, ritiro il mio emendamento.

SARTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTI. A nome del gruppo comunista, faccio mio l'emendamento Rubbi Emilio 24. 1, per le ragioni che lo stesso proponente ha indicato nella prima parte della sua dichiarazione.

POCHETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubbi Emilio 24. 1, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Sarti. Ricordo che su questo emendamento la Commissione si era rimessa al Governo, mentre quest'ultimo aveva espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	412
Astenuti	4
Maggioranza	207
Voti favorevoli	319
Voti contrari	93

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Bassetti Piero
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benco Gruber Aurelia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Benedikter Johann	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bernardi Antonio	Carlotto Natale Giuseppe
Bernardi Guido	Carmeno Pietro
Bernardini Vinicio	Carpino Antonio
Bertani Fogli Eletta	Carrà Giuseppe
Bianchi Fortunato	Carta Gianuario
Bianco Gerardo	Caruso Antonio
Binelli Gian Carlo	Casalino Giorgio
Biondi Alfredo	Casalinuovo Mario Bruzio
Bisagno Tommaso	Casati Francesco
Boato Marco	Casini Carlo
Bocchi Fausto	Castelli Migali Anna Maria
Boffardi Ines	Castoldi Giuseppe
Boggio Luigi	Cattanei Francesco
Bonetti Mattinzoli Piera	Cavigliasso Paola
Bonferroni Franco	Cecchi Alberto
Borgoglio Felice	Ceni Giuseppe
Borri Andrea	Cerioni Gianni
Borruso Andrea	Cerquetti Enea
Bortolani Franco	Chiovini Cecilia
Bosco Manfredi	Chirico Carlo
Bosi Maramotti Giovanna	Ciai Trivelli Anna Maria
Botta Giuseppe	Ciannamea Leonardo
Bottarelli Pier Giorgio	Ciccardini Bartolomeo
Bova Francesco	Cicciomessere Roberto
Bozzi Aldo	Cirino Pomicino Paolo
Bressani Piergiorgio	Citaristi Severino
Briccola Italo	Citterio Ezio
Brini Federico	Ciuffini Fabio Maria
Brocca Beniamino	Cocco Maria
Broccoli Paolo Pietro	Codrignani Giancarla
Bruni Francesco	Colonna Flavio
Brusca Antonino	Cominato Lucia
	Conchiglia Calasso Cristina
Caccia Paolo Pietro	Conti Pietro
Cacciari Massimo	Corder Marino
Caiati Italo Giulio	Corradi Nadia
Calaminici Armando	Costamagna Giuseppe
Calonaci Vasco	Cravedi Mario
Campagnoli Mario	Cuminetti Sergio
Canepa Antonio Enrico	Cuojati Giovanni
Cantelmi Giancarlo	
Canullo Leo	Dal Castello Mario
Cappelli Lorenzo	D'Alema Giuseppe
Cappelloni Guido	Dal Maso Giuseppe
Caravita Giovanni	Danesi Emo
Carelli Rodolfo	Da Prato Francesco
Carenini Egidio	De Caro Paolo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Garocchio Alberto

Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giudice Giovanni
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Manfredi Giuseppe	Pasquini Alessio
Manfredi Manfredo	Pastore Aldo
Manfredini Viller	Patria Renzo
Mannuzzu Salvatore	Pavone Vincenzo
Mantella Guido	Pazzaglia Alfredo
Marabini Virginiangelo	Pecchia Tornati Maria Augusta
Margheri Andrea	Peggio Eugenio
Maroli Fiorenzo	Pellizzari Gianmario
Marraffini Alfredo	Pennacchini Erminio
Martinat Ugo	Perantuono Tommaso
Martorelli Francesco	Pernice Giuseppe
Masiello Vitilio	Perrone Antonino
Massari Renato	Pezzati Sergio
Mastella Mario Clemente	Picano Angelo
Matarrese Antonio	Piccinelli Enea
Matta Giovanni	Piccoli Maria Santa
Mazzarino Antonio Mario	Pinto Domenico
Mazzola Francesco	Pisanu Giuseppe
Mazzotta Roberto	Pisicchio Natale
Melega Gianluigi	Pisoni Ferruccio
Mellini Mauro	Pochetti Mario
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Politano Franco
Mennitti Domenico	Porcellana Giovanni
Mensorio Carmine	Portatadino Costante
Menziani Enrico	Postal Giorgio
Merolli Carlo	Potì Damiano
Miceli Vito	Preti Luigi
Micheli Filippo	Principe Francesco
Migliorini Giovanni	Proietti Franco
Misasi Riccardo	Pucci Ernesto
Monteleone Saverio	Pugno Emilio
Mora Giampaolo	
Moschini Renzo	Quarenghi Vittoria
Motetta Giovanni	Quattrone Francesco
	Quietì Giuseppe
Napoli Vito	
Napolitano Giorgio	Radi Luciano
Nespolo Carla Federica	Raffaelli Edmondo
	Raffaelli Mario
Olcese Vittorio	Rallo Girolamo
Olivi Mauro	Ramella Carlo
Orsini Bruno	Ravaglia Gianni
Orsini Gianfranco	Reina Giuseppe
	Rende Pietro
Padula Pietro	Revelli Emidio
Pagliai Morena Amabile	Ricci Raimondo
Pallanti Novello	Rindone Salvatore
Palopoli Fulvio	Rippa Giuseppe

Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Rubbi Emilio n. 24. 1 fatto proprio dall'onorevole Sarti:

Andreoni Giovanni
Cresco Angelo Gaetano
Innocenti Lino
Sobrero Francesco Secondo

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Andreotti Giulio
Bernini Bruno
Bonalumi Gilberto
Caroli Giuseppe
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Conte Antonio
Curcio Rocco
Darida Clelio
De Poi Alfredo
Forte Salvatore
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Garavaglia Maria Pia
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Orione Franco Luigi
Pandolfi Filippo Maria
Rubbi Antonio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Speranza Edoardo
Vignola Giuseppe
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rubbi Emilio 26-*quater*. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E approvato*).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fortuna. Ne ha facoltà.

FORTUNA. Voterò a favore di questo articolo, ma ritengo di dover formulare profonde riserve per il mancato stralcio della norma contenuta nell'articolo 26-*bis*, che la Commissione ha inserito nel decreto-legge. Ritengo sia stato un grave errore, sul piano costituzionale e politico, aver introdotto questa norma, che riduce il contingente di distillati previsto per Gorizia e per la Valle d'Aosta. Spero che questo errore sia sanato dall'altra Camera in sede di esame del disegno di legge che oggi stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Du-jany. Ne ha facoltà.

DUJANY. Dichiaro di votare contro l'articolo 1 del disegno di legge, poiché la Commissione ha, con questo articolo, introdotto surrettiziamente nel decreto-legge una norma che riduce i contingenti previsti a favore della zona franca di Gorizia e della Valle d'Aosta. Vorrei ricordare nuovamente all'Assemblea che tale norma non è rispettosa del principio contenuto nell'articolo 14 dello statuto della Valle d'Aosta, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, che all'articolo 14 prevede la costituzione di una zona franca nel territorio della Valle d'Aosta: appunto in attesa dell'attuazione di tale principio era stato previsto il contingente attualmente in vigore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge:

« In deroga a quanto previsto dalla legge 15 novembre 1973, n. 734 e dalle norme sulla contabilità generale dello Stato, le somme riscosse dagli uffici d'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette a titolo di indennità e relativi assegni supplementari di cui all'articolo 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 852, possono essere utilizzate dai dirigenti degli uffici stessi, fino al 30 giugno 1981, per corrispondere al rispettivo personale anticipazioni sui trattamenti di missione stabiliti nell'articolo 1 di detta legge.

La disposizione del precedente comma è applicabile anche per le missioni di durata inferiore alle 24 ore.

Le modalità per la corresponsione delle anticipazioni e per il successivo reintegro dell'erario sono stabilite con decreto del ministro delle finanze, emanato di concerto con il ministro del tesoro ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole:

A tal fine è consentito il trasferimento delle somme riscosse a titolo di indennità e di relativi assegni supplementari da un ufficio all'altro della predetta amministrazione.

Dis. 2. 1

Il ministro delle finanze ha facoltà di illustrarlo.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

GORIA, *Relatore*. Il parere del relatore — la Commissione non ha potuto esaminarlo — è favorevole; vorrei però sottolineare ai colleghi che trattasi di un'integrazione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, intesa a rendere più

facilmente praticabile la norma ivi contenuta, che è legata ad un ordine del giorno, ma soprattutto ad una materia delicata sulla quale è bene dare un'indicazione favorevole.

Vorrei inoltre precisare che questo emendamento non costituisce un comma aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo dis. 2. 1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

« Il settimo comma dell'articolo 8 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è sostituito dal seguente:

” Con uno o più decreti del ministro delle finanze sono stabilite le misure di sicurezza richieste per gli immobili da adibire a centri di servizio. La costruzione di essi può essere data in concessione a società con prevalente partecipazione statale anche indiretta ”.

I commi decimo ed ultimo dell'articolo 8 della legge 24 aprile 1980, n. 146, sono sostituiti dai seguenti:

” Il Ministero delle finanze è autorizzato a stipulare contratti e convenzioni al fine di realizzare, anche mediante affidamento ad una o più società con prevalente partecipazione statale anche indiretta, la costruzione o l'adattamento delle strutture immobiliari dei centri di servizio, la acquisizione e la installazione delle relative macchine elettrocontabili, apparecchiature elettroniche ed attrezzature comprese quelle per la sicurezza, e la acquisizione dei mezzi tecnici, arredi, altri beni nonché di servizi, anche per la acquisizione dei dati su supporto magnetico ed il trasporto o il deposito temporaneo degli atti e documenti inerenti od occorrenti all'attività dei centri.

Per l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo, il ministro delle finanze può stipulare una o più convenzioni concernenti l'affidamento ad una società specializzata, a prevalente partecipazione statale anche indiretta, secondo i criteri ed in conformità agli obiettivi fissati dalla amministrazione finanziaria e sotto la direzione e la vigilanza degli organi competenti della stessa, dei compiti di analisi e progettazione delle procedure d'automazione, nonché di realizzazione e manutenzione dei relativi programmi elaborativi. Parimenti può essere affidata la gestione operativa dei reparti di elaborazione dati dei centri di servizio per il tempo occorrente alla completa funzionalità di detti reparti. I dipendenti ed i collaboratori a qualsiasi titolo della società affidataria comunque addetti ai compiti di cui al presente comma sono tenuti a mantenere il segreto di ufficio. In caso di violazione di tale dovere si applicano le disposizioni dell'articolo 326 del codice penale.

I contratti di locazione di immobili ed i contratti e le convenzioni di cui ai due commi precedenti sono stipulati e le relative spese sono fatte anche in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato ed all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio ».

Resta fermo quanto disposto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1980, n. 702.

I turni di lavoro in relazione alle esigenze operative dei centri di servizio sono determinati con decreto del ministro delle finanze ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3.

Dis. 3. 1

SANTAGATI, RUBINACCI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insisto per l'accoglimento di

questo emendamento, con il quale si chiede la soppressione dell'articolo 3. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul modo surrettizio con il quale, in un disegno di legge di conversione, si è inserita una materia del tutto estranea all'argomento che ha formato oggetto della conversione medesima e si è voluto procedere alla modifica della legge 24 aprile 1980, n. 146, approvata appena qualche mese or sono. In questo modo, cogliendo anche di sorpresa l'Assemblea, si pone il ministro delle finanze nella condizione favorevolissima di disporre a suo libito di tutti i mezzi necessari per dar luogo non solo all'applicazione di determinate misure per gli immobili da adibire ai centri di servizio, il che potrebbe essere accettabile, ma, cosa ancora più grave, si chiede la sostituzione dei commi decimo e ultimo dell'articolo 8 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

Pertanto, se venisse approvata questa sostituzione, il ministro delle finanze verrebbe autorizzato a stipulare contratti, convenzioni per affidamenti ad una o più società con prevalente partecipazione statale anche indiretta, costruzione e adattamento di strutture immobiliari dei centri di servizio, acquisizione e installazione delle relative macchine elettrocontabili, apparecchiature elettroniche ed attrezzature, comprese quelle per mezzi tecnici, arredi, nonché beni e servizi vari, anche per la acquisizione di dati su supporto magnetico, trasporto o deposito temporaneo degli atti e documenti inerenti od occorrenti alla attività dei centri. Praticamente, con un articolo aggiuntivo, si dà un colpo di spugna a precedenti disposizioni legislative e si consente che il ministro possa disporre, nella maniera più ampia, senza alcuna forma di controllo (che la legge con queste norme non prevede), di centinaia di miliardi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LEONILDE IOTTI

SANTAGATI. Si consente, ancora, al ministro di dar luogo ad una ristrutturazione dell'anagrafe tributaria, di avvaler-

si degli ingenti, immensi mezzi che questo articolo mette a sua disposizione, con un Parlamento che non si rende conto che si tratta di un vero e proprio colpo di mano. Su questo fatto, per scrupolo di coscienza, sto richiamando l'attenzione dei colleghi, perché non si prestino a queste manovre. Si tratta, inoltre, di materia del tutto estranea a quella del decreto-legge, mentre la conversione deve attuarsi soltanto per la materia di cui il decreto-legge originario si è occupato. Metto quindi in guardia i colleghi, perché non cadano in questa trappola ed impediscano che siffatti gesti possano essere consumati ad insaputa dei parlamentari, o con la loro assenza pressoché totale, e senza che il Parlamento possa esercitare il doveroso controllo, che comincia dalle Commissioni in sede referente e prosegue, attraverso il vaglio delle varie norme, nella discussione approfondita in aula e nell'espressione di un maturato e cosciente voto, favorevole o contrario.

Per tutte queste ragioni, insisto per la soppressione di questo articolo 3.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GORIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario.

Vorrei brevemente ricordare agli onorevoli colleghi proponenti dell'emendamento, ed in particolare ai colleghi che non hanno avuto modo di dibattere questo argomento in Commissione, che già nella relazione introduttiva ebbi modo di notare che la Commissione aveva preso in considerazione elementi che, se potevano apparire assolutamente non affini alla materia trattata nel decreto-legge, avevano però in comune con quella il carattere di estrema urgenza.

Circa la materia dell'articolo 3, rifacendomi agli ampi dibattiti che, in sedi diverse, sono stati fatti, vorrei ricordare a me stesso, all'onorevole Santagati, ed a tutti i colleghi, che non possiamo assumere iniziative quale quella dei centri di servizio e non creare poi le condizioni operative perché esse possano trovare piena at-

tuazione, e raggiungere quindi gli obiettivi fissati.

Riconfermo dunque il parere contrario della Commissione sull'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Il Governo?

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PAZZAGLIA. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che l'articolo 3 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Voti favorevoli	336
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Alinovi Abdon	Bonetti Mattinzoli Piera
Aliverti Gianfranco	Bonferroni Franco
Allegra Paolo	Borgoglio Felice
Allocca Raffaele	Borri Andrea
Amabile Giovanni	Borruso Andrea
Amadei Giuseppe	Bortolani Franco
Amalfitano Domenico	Bosco Manfredi
Ambrogio Franco Pompeo	Bosi Maramotti Giovanna
Amici Cesare	Botta Giuseppe
Amodeo Natale	Bottarelli Pier Giorgio
Andò Salvatore	Bova Francesco
Andreoni Giovanni	Bressani Piergiorgio
Angelini Vito	Briccola Italo
Anselmi Tina	Brini Federico
Antoni Varese	Brocca Beniamino
Armellin Lino	Broccoli Paolo Pietro
Arnaud Gian Aldo	Bruni Francesco
Artese Vitale	Brusca Antonino
Astone Giuseppe	
Augello Giacomo Sebastiano	Caccia Paolo Pietro
Azzaro Giuseppe	Cacciari Massimo
	Caiati Italo Giulio
Babbini Paolo	Calaminici Armando
Baldassari Roberto	Calonaci Vasco
Baldelli Pio	Campagnoli Mario
Balestracci Nello	Cantelmi Giancarlo
Balzardi Piero Angelo	Canullo Leo
Bambi Moreno	Cappelli Lorenzo
Baracetti Arnaldo	Cappelloni Guido
Bassetti Piero	Caravita Giovanni
Battaglia Adolfo	Carelli Rodolfo
Belardi Merlo Eriase	Carenini Egidio
Bellini Giulio	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bellocchio Antonio	Carmeno Pietro
Belussi Ernesta	Carpino Antonio
Benco Gruber Aurelia	Carrà Giuseppe
Benedikter Johann	Carta Gianuario
Bernardi Antonio	Casalino Giorgio
Bernardi Guido	Casalinuovo Mario Bruzio
Bernardini Vinicio	Casati Francesco
Bertani Fogli Eletta	Casini Carlo
Bianchi Fortunato	Castelli Migali Anna Maria
Bianco Gerardo	Castoldi Giuseppe
Bisagno Tommaso	Cattanei Francesco
Boato Marco	Cavigliasso Paola
Bocchi Fausto	Cecchi Alberto
Boffardi Ines	Ceni Giuseppe
Boggio Luigi	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conti Pietro
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Simone Domenico
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Rocca Salvatore
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo

Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi

Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermidio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi

Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 3:

Kessler Bruno

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Bernini Bruno
 Bonalumi Gilberto
 Caroli Giuseppe
 Cavaliere Stefano
 Colombo Emilio
 Conte Antonio
 Curcio Rocco
 Darida Clelio
 De Poi Alfredo
 Forte Salvatore
 Francese Angela
 Frasnelli Hubert
 Garavaglia Maria Pia
 Geremicca Andrea
 Giura Longo Raffaele
 Orione Franco Luigi
 Pandolfi Filippo Maria
 Rubbi Antonio
 Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo
 Speranza Edoardo
 Vignola Giuseppe
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Governo ha presentato un articolo aggiuntivo al disegno di legge.

Il ministro delle finanze intende illustrarlo?

REVIGLIO, *Ministro delle finanze.* L'articolo aggiuntivo si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

GORIA, *Relatore.* Signor Presidente, la Commissione non ha potuto esaminare questo articolo aggiuntivo. Il parere del relatore è comunque favorevole, rilevando che apparentemente questo articolo aggiuntivo risulta inerente a materia estranea, ma è, in realtà, collegato con l'aggravio di impegno degli uffici finanziari che si è venuto a determinare con la ricostruzione della disciplina dell'imposta di fabbricazione sugli alcoli.

Mi pare, quindi, che questo sia un doveroso tentativo di ricoprire in termini organizzativi il maggiore impegno, che abbiamo creato con la normativa in esame.

SANTAGATI. Signor Presidente, faccio presente che io non ho il testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, ne farò dare lettura dal segretario, anche in considerazione della possibilità che altri colleghi non abbiano potuto avere questo testo, così saremo certi che la materia è a conoscenza di tutti.

Prego l'onorevole deputato segretario di darne lettura.

ZOPPI, *Segretario,* legge:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo 3-bis:

In relazione alla esigenza di rafforzare i servizi ispettivi nel settore delle impo-

ste di fabbricazione, nel quadro F della Tabella VI allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativo ai dirigenti degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, l'indicazione delle funzioni in corrispondenza della qualifica di primo dirigente è così modificata:

« Capo UTIF in sedi importanti e ispettore capo ».

Dis. 3. 04.

(*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vedo che avete ancora molta *verve*.

SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Signor Presidente, dichiaro che mi asterrò dalla votazione su questo articolo aggiuntivo, lamentando questo vezzo del Governo di presentare all'ultimo momento emendamenti estranei alla materia in esame, talché né la Commissione né il Comitato dei nove sono in grado di esprimere un parere. Faccio presente che si tratta non di emendamenti o subemendamenti in materie di cui si è discusso, ma di emendamenti o subemendamenti per valutare i quali si richiederebbe una conoscenza immediata della legislazione richiamata, ed è, certo, impossibile che qualcuno dei colleghi riesca ad avere una conoscenza immediata di tutta la legislazione fiscale che può essere richiamata. Io pregherei anche la Presidenza di rivolgere al Governo l'invito a provvedere a presentare tempestivamente i propri emendamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, lei sa meglio di me che in base al sesto comma dell'articolo 86 del regolamento, il Governo ha diritto di presentare emendamenti o emendamenti ad emendamenti, fino a quando sia iniziata la votazione

dell'articolo o emendamento ai quali si riferiscono.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, io ho già espresso la mia meraviglia e il mio disappunto per altri articoli in quanto estranei alla materia: mi sembra che qui stiamo superando qualsiasi limite anche di buon gusto per quanto attiene all'esercizio delle proprie funzioni parlamentari. Io avrei auspicato e desidererei comunque che ella, signor Presidente, possa dichiarare irricevibile il presente articolo aggiuntivo perché, se è pur vero che il Governo può in qualsiasi momento e fino all'inizio della votazione presentare emendamenti, è altrettanto vero che quando si tratta di conversione di decreti-legge non ci si può discostare dalla materia oggetto di conversione. Qui siamo lontanissimi dalla materia che abbiamo trattato. Non c'è neanche il *fumus*, l'apparente possibilità di uno studio e di una riflessione su questo argomento. Ed allora, se il principio vale — come credo che debba valere —, io inviterei la Presidenza, se crede, a dichiarare inammissibile il predetto emendamento; e qualora il Governo avesse, come io mi auguro, una certa sensibilità, lo inviterei a ritirare l'articolo aggiuntivo e far sì che poi, nella sede competente, con altri provvedimenti analoghi, esso possa formare oggetto di approfondita discussione. Qualora non si verificasse nessuna delle due ipotesi, dichiaro, a nome del mio gruppo, che voteremo contro questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Poiché alcuni colleghi non hanno potuto esaminare questo articolo aggiuntivo, che per altro ha una importanza relativa, il Governo lo ritira e ne farà oggetto di altra iniziativa (*Applausi*).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo 3-bis:

Le erogazioni in danaro o in natura di valore superiore a lire trentamila, effettuate in soccorso delle popolazioni dei comuni destinatari delle provvidenze erogate in favore delle vittime del terremoto del novembre 1980, non concorrono a formare il reddito complessivo agli effetti delle imposte sul reddito e sono deducibili ai fini della determinazione del reddito del soggetto erogante.

All'ultimo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le parole « di quelle indicate ai numeri 6, 10 e 11 dell'articolo 10 » sono sostituite dalle parole « di quelle indicate ai numeri 6, 10, 11 e 13 dell'articolo 10 ».

Dis. 3. 01.

USELLINI, BIANCO GERARDO, MANDRETTI MANFREDO, GARZIA, GOTTARDO, RUBBI EMILIO, BORGOGLIO, SALVATORE, FORTE FRANCESCO, CITTERIO, ANDREOLI, VENTRE, PUCCI, BROCCA, ZANIBONI.

L'onorevole Usellini ha facoltà di illustrarlo.

USELLINI. Questo articolo aggiuntivo ripete, nella sostanza, l'analogo articolo predisposto dal Governo con il decreto emanato in occasione del terremoto che colpì la regione del Friuli. Mediante quell'articolo si consentì la detrazione dal reddito di impresa delle erogazioni in denaro o in natura effettuate a favore delle popolazioni colpite.

Il Governo ha preannunciato in questi giorni analogo provvedimento. Quindi, ritiro l'emendamento, ritenendo moralmente impegnato il Governo a ripetere, nella sostanza e nella forma, quanto già in passato si è stabilito a favore delle popolazioni del Friuli.

Voglio solo rilevare che, rispetto a quel testo, in quello qui proposto viene mantenuta una zona di non detraibilità, che è indicata fino a 30 mila lire. Ciò per mantenere un criterio generale di parità fiscale nei confronti anche delle donazioni di privati, che, in quanto tali, non sono detraibili.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo 3-bis:

I contributi in natura o in danaro di valore superiore a lire cinquantamila, effettuati a favore dei cittadini dei comuni della Campania e della Basilicata destinatari delle provvidenze erogate in favore delle vittime colpite dal terremoto del novembre 1980, non concorrono a formare il reddito complessivo agli effetti delle imposte sul reddito e sono deducibili ai fini della determinazione del reddito del soggetto erogante.

Nell'ultimo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le parole « indicate ai numeri 6, 10 e 11 dell'articolo 10 » sono sostituite dalle parole « indicate ai numeri 6, 10, 11 e 13 dell'articolo 10 ».

Dis. 3. 02.

BERNARDINI, BELLOCCHIO, GIURA LONGO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.

L'onorevole Bernardini ha facoltà di svolgerlo.

BERNARDINI. Ritiriamo anche noi il nostro articolo aggiuntivo, se tuttavia il Governo, nella persona del ministro, si impegna ad esaminare la materia nel decreto, che è in discussione presso la Commissione speciale del Senato.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Assicuro la Camera che il Governo ha in preparazione un provvedimento proprio su questo argomento, che verrà varato in settimana.

BERNARDINI. Confermo il ritiro del nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. È stato presentato dalla Commissione il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo 3-bis:

Le disposizioni di cui alla presente legge entrano in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Dis. 3. 03.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

GORIA, *Relatore*. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quel è il parere del Governo su questo articolo aggiuntivo?

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo agli ordini del giorno.

È stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

nel procedere all'approvazione del disegno di legge di conversione, con modi-

ficazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693;

con riferimento alla circolare X/1980/417 DOG./102/I.F./000 del 31 ottobre 1980, del Ministero delle finanze, direzione generale delle dogane e imposte indirette,

impegna il Governo

a modificare le istruzioni ministeriali relative alle modalità per l'applicazione del secondo comma dell'articolo 5 della legge 28 ottobre 1980, n. 687, (recante regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 3 luglio 1980, n. 288, 9 luglio 1980, n. 301, e 30 agosto 1980, n. 503), nel senso di non chiedere, in copia, i documenti fiscali indicati al punto 3 della pagina 10 della circolare ministeriale richiamata e di stabilire che i medesimi vengano, in conformità alle leggi vigenti, conservati presso le aziende e presentati su richiesta dei competenti uffici.

9/2078/1 USELLINI, CITTERIO, GAITI, RUBBI EMILIO.

L'onorevole Usellini ha facoltà di svolgerlo.

USELLINI. Questo ordine del giorno sollecita il Governo a tenere in debito conto le dichiarazioni pratiche che si incontrano nell'accompagnare alle dichiarazioni di rimborso di imposta le fotocopie dei vari documenti (fatture, bolle di accompagnamento, eccetera). Si chiede per tanto che il Governo lasci liberi gli uffici di richiedere, quando lo creda necessario, questa documentazione che è comunque obbligatoriamente depositata presso le imprese, e conservata per dieci anni.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Ho già avuto occasione di dichiarare ieri che il Governo sta esaminando due possibili procedure per diminuire gli adempimenti. Non posso senz'altro accogliere questo ordine del giorno, che fa riferimento ad una

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

delle due soluzioni che stiamo studiando per venire incontro alle esigenze qui prospettate: lo accetto quindi come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno venga posto in votazione?

USELLINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera:

considerato che il regime agevolativo previsto dall'articolo 6 del disegno di legge n. 2078 ha durata temporanea;

ritenendo che tale regime non possa essere oggetto di proroghe, ma debba costituire premessa per la determinazione di un nuovo e più equo trattamento fiscale dei redditi derivanti da attività finanziarie diverse dalle azioni:

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, con sufficiente anticipo rispetto alla scadenza del richiamato regime agevolativo, proposte di modifica del trattamento fiscale dei redditi derivanti da attività finanziarie diverse dalle azioni, tali da assicurare eguaglianza di trattamento fiscale ai redditi di tutte le attività finanziarie nell'ambito della medesima categoria di percettori di reddito.

9/2078/3 SPAVENTA, RUBBI EMILIO, BERNARDINI, BORGOGGIO.

L'onorevole Spaventa ha facoltà di svolgerlo.

SPAVENTA. Questo ordine del giorno intende impegnare il Governo a rivedere la disciplina fiscale dei redditi derivanti da attività finanziarie diverse dalle azioni. Prima dell'entrata in vigore del provvedimento che ci accingiamo ad approvare, il regime era sperequato secondo le varie attività finanziarie, con ritenute a titolo di imposta che andavano dallo 0 al 20 per

cento. Il Governo ha ritenuto di dover introdurre una agevolazione per i titoli emersi dagli istituti di credito speciale, e la Commissione ha considerato ciò un'ulteriore dannosa discriminazione nei confronti delle obbligazioni emerse dalle imprese quotate in borsa, introducendo — dopo lunga e proficua trattativa, che ha portato al consenso del Governo — una estensione di questa agevolazione fino al 30 settembre anche alle obbligazioni delle società quotate in borsa. La Commissione tutta si rende però conto che questa agevolazione deve avere carattere puramente temporaneo e che il compito che sta di fronte al Governo e al Parlamento è quello di trovare un regime definitivo di trattamento fiscale equitativo di tutti i redditi da attività finanziaria.

Aggiungo che su questo argomento il Parlamento non è certo inadempiente, perché numerosi ordini del giorno in tal senso furono approvati — in Commissione e in aula — a firma di colleghi di tutte le parti politiche, per impegnare il Governo a questa equiparazione, che però non è mai stata realizzata.

Speriamo che ora il Governo voglia accettare questo ordine del giorno, che lo impegna a presentare sue proposte (che verranno poi valutate dal Parlamento) con un notevole anticipo rispetto alla scadenza di queste agevolazioni.

Mi limito a ricordare che il Governo ha di fronte a sé tre possibili scelte. Quella ottimale, dal punto di vista della neutralità dell'imposizione sul trattamento delle attività finanziarie, consisterebbe nel sottoporre a imposta personale progressiva, nel caso delle persone fisiche, tutti i redditi da attività finanziaria: questo è il solo modo di assicurare la neutralità completa della tassazione nella scelta fra attività finanziarie.

La seconda possibilità è quella che è stata recentemente sostenuta dal senatore Visentini: ritenute di imposta uniformi anche sui titoli di Stato, con assoggettamento ad IRPEF delle attività finanziarie possedute da società.

Vi è infine una terza possibilità, cioè una ritenuta a titolo di imposta uniforme.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Il Governo farà le sue valutazioni e presenterà le sue proposte, che il Parlamento giudicherà. La sola cosa importante — sulla quale credo siano d'accordo i colleghi di tutte le parti politiche, come dimostrano anche le firme apposte all'ordine del giorno — è che si giunga ad un assetto definitivo con un notevole anticipo rispetto al 30 settembre, anche per non provocare traumi al mercato.

Auspichiamo pertanto — con i colleghi Emilio Rubbi, Bernardini e Borgoglio — che il Governo voglia assicurare questo impegno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, udite le dichiarazioni del Governo, insiste perché il suo ordine del giorno venga posto in votazione?

SPAVENTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera

impegna il Governo

a presentare un disegno di legge che appronti l'adeguamento della legge n. 226 del 1937 alle direttive della Comunità europea in materia di diritti erariali.

Altresì impegna il Governo ad accelerare le procedure relative alla restituzione dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti.

9/2078/4

BORGOGLIO.

L'onorevole Borgoglio ha facoltà di svolgerlo.

BORGOGLIO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

REVIGLIO, *Ministro delle finanze*. Accetto quest'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Borgoglio, insiste per la votazione di quest'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni del Governo?

BORGOGLIO. Non insisto signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo ordine del giorno presentato:

La Camera,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 2078, e con particolare riferimento agli articoli 2 e 3, recanti misure riguardanti le strutture ed il personale dell'amministrazione finanziaria,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie affinché, attraverso le normali procedure amministrativo-contabili, le competenze accessorie spettanti al personale in servizio negli uffici periferici dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette vengano corrisposte, anche dopo il 30 giugno 1981, con puntualità e tempestività;

impegna altresì il Governo

a fornire dati ed elementi utili a definire le iniziative di carattere legislativo dirette ad includere il rimborso delle spese di trasporto nel particolare trattamento previsto dall'articolo 4 della legge 21 dicembre 1978, n. 852, in favore del personale della predetta amministrazione assegnato presso uffici posti in località isolata oppure in piccoli centri abitati nei quali non esiste disponibilità di alloggi di tipo economico o popolare.

9/2078/2

GOTTARDO, RUBBI EMILIO.

L'onorevole Gottardo, od altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

GOTTARDO. Sebbene si illustri da sé, dirò che con quest'ordine del giorno si ri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

chiama l'attenzione dei colleghi, dell'onorevole ministro ed in particolare la sua condiscendenza, signor Presidente, sui problemi del personale dell'amministrazione finanziaria, quando esso sia decentrato in dette zone. La Commissione finanze e tesoro ha già constatato direttamente le condizioni estremamente disagiate in cui quel personale è costretto a lavorare: sollecitiamo appunto le autorità governative, anche ai fini dei riconoscimenti economici (nel senso che giungano con puntuale tempestività), perché siano comprese anche le spese di trasporto, dato che non sempre, nelle sedi disagiate, è possibile reperire appartamenti di abitazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno?

REVIGLIO, Ministro delle finanze. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Gottardo se, dopo la dichiarazione del Governo, insiste per la votazione di questo ordine del giorno.

GOTTARDO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2078, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980,

n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria » (2078):

Presenti	408
Votanti	405
Astenuti	3
Maggioranza	203
Voti favorevoli	238
Voti contrari	167

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baldassari Roberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Baldassi Vincenzo	Caiati Italo Giulio
Baldelli Pio	Calaminici Armando
Balestracci Nello	Calonaci Vasco
Balzardi Piero Angelo	Campagnoli Mario
Bambi Moreno	Cantelmi Giancarlo
Baracetti Arnaldo	Canullo Leo
Bassetti Piero	Cappelli Lorenzo
Bassi Aldo	Cappelloni Guido
Battaglia Adolfo	Caravita Giovanni
Belardi Merlo Eriase	Carelli Rodolfo
Bellini Giulio	Carenini Egidio
Bellocchio Antonio	Carloni Andreucci Maria Teresa
Belussi Ernesta	Carlotto Natale Giuseppe
Benco Gruber Aurelia	Carmeno Pietro
Benedikter Johann	Carpino Antonio
Bernardi Antonio	Carrà Giuseppe
Bernardi Guido	Casalino Giorgio
Bernardini Vinicio	Casalinuovo Mario Bruzio
Bertani Fogli Eletta	Casati Francesco
Bianchi Fortunato	Casini Carlo
Bianco Gerardo	Castelli Migali Anna Maria
Binelli Gian Carlo	Castoldi Giuseppe
Bisagno Tommaso	Cattanei Francesco
Boato Marco	Cavigliasso Paola
Bocchi Fausto	Cecchi Alberto
Boffardi Ines	Ceni Giuseppe
Boggio Luigi	Cerioni Gianni
Bonetti Mattinzoli Piera	Cerquetti Enea
Bonferroni Franco	Cerrina Feroni Gian Luca
Borgoglio Felice	Chiovini Cecilia
Borri Andrea	Chirico Carlo
Borruso Andrea	Ciai Trivelli Anna Maria
Bortolani Franco	Ciannamea Leonardo
Bosco Manfredi	Ciccardini Bartolomeo
Bosi Maramotti Giovanna	Cicciomessere Roberto
Botta Giuseppe	Cirino Pomicino Paolo
Bottarelli Pier Giorgio	Citaristi Severino
Bova Francesco	Citterio Ezio
Bressani Piergiorgio	Ciuffini Fabio Maria
Briccola Italo	Cocco Maria
Brini Federico	Codrignani Giancarla
Brocca Beniamino	Colonna Flavio
Broccoli Paolo Pietro	Cominato Lucia
Bruni Francesco	Conchiglia Calasso Cristina
Brusca Antonino	Conti Pietro
Caccia Paolo Pietro	Corà Renato
Cacciari Massimo	Corder Marino
	Corradi Nadia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Simone Domenico
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forte Francesco

Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Lo Bello Concetto	Olcese Vittorio
Loda Francesco	Olivi Mauro
Lodi Faustini Fustini Adriana	Onorato Pierluigi
Lo Porto Guido	Orsini Bruno
Lucchesi Giuseppe	Orsini Gianfranco
Lussignoli Francesco	
Macaluso Antonino	Padula Pietro
Macciotta Giorgio	Pagliai Morena Amabile
Macis Francesco	Pallanti Novello
Magnani Noya Maria	Palleschi Roberto
Malfatti Franco Maria	Palopoli Fulvio
Malvestio Piergiovanni	Pasquini Alessio
Mancini Vincenzo	Pastore Aldo
Manfredi Giuseppe	Patria Renzo
Manfredi Manfredo	Pavone Vincenzo
Manfredini Viller	Pazzaglia Alfredo
Mannuzzu Salvatore	Pecchia Tornati Maria Augusta
Mantella Guido	Pellizzari Gianmario
Marabini Virginiangelo	Pennacchini Erminio
Maroli Fiorenzo	Perantuono Tommaso
Marraffini Alfredo	Pernice Giuseppe
Martinat Ugo	Perrone Antonino
Martini Maria Eletta	Pezzati Sergio
Martorelli Francesco	Picano Angelo
Masiello Vitilio	Piccinelli Enea
Mastella Mario Clemente	Piccoli Maria Santa
Matarrese Antonio	Pinto Domenico
Matta Giovanni	Pisanu Giuseppe
Mazzarrino Antonio Mario	Pisicchio Natale
Mazzola Francesco	Pisoni Ferruccio
Mazzotta Roberto	Pochetti Mario
Melega Gianluigi	Politano Franco
Mellini Mauro	Porcellana Giovanni
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Portatadino Costante
Mennitti Domenico	Postal Giorgio
Mensorio Carmine	Poti Damiano
Menziani Enrico	Principe Francesco
Merolli Carlo	Proietti Franco
Miceli Vito	Pugno Emilio
Migliorini Giovanni	Pumilia Calogero
Misasi Riccardo	
Monteleone Saverio	Quarenghi Vittoria
Mora Giampaolo	Quattrone Francesco
Moschini Renzo	Quietì Giuseppe
Motetta Giovanni	
Napoli Vito	Radi Luciano
Nespolo Carla Federica	Raffaelli Edmondo
	Raffaelli Mario
	Ramella Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo

Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul decreto-legge 31 ottobre 1980 n. 693:

Corvisieri Silverio
Rizzo Aldo
Spaventa Luigi

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
Andreotti Giulio
Bernini Bruno
Bonalumi Gilberto
Caroli Giuseppe
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Conte Antonio
Curcio Rocco
Darida Clelio
De Poi Alfredo
Forte Salvatore
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Garavaglia Maria Pia
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Orione Franco Luigi
Pandolfi Filippo Maria
Rubbi Antonio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scotti Vincenzo
Speranza Edoardo
Vignola Giuseppe
Zamberletti Giuseppe

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

TERRACINI ed altri: « Integrazione e modifiche alla legislazione recante provviden-

ze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali » (approvato dalla I Commissione del Senato) (2107);

dalla X Commissione (Trasporti):

ACCAME; MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Disciplina dei servizi aerei non di linea ed interpretazione di disposizioni del codice della navigazione » (approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dal Senato) (67-230-B);

« Trattamento pensionistico degli assuntori delle ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1917);

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato e modifiche allo stato normativo dello stesso personale postelegrafonico » (approvato dal Senato) (con modificazioni) (2095);

« Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato dal Senato) (con modificazioni) (2096);

dalla XIII Commissione permanente (Lavoro):

Senatore CENGARLE: « Interpretazione autentica e modificazione dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1973, n. 877, recante nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (2097), con l'assorbimento della proposta di legge: CASTELLI MIGALI ANNA MARIA ed altri: « Modifica del primo comma dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 1973, n. 877, concernente nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio » (1914), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

Senatori MANENTE COMUNALE e FERRALASCO: « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (appro-

vato dal Senato), con modificazioni; CARLOTTO ed altri: « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (887); REGGIANI ed altri: « Integrazioni della legge 4 marzo 1968, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (1526), approvati in un testo unificato con il titolo: « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (812-887-1526).

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Secondo quanto deciso nell'ultima Conferenza dei capigruppo l'ordine del giorno della seduta di domani alle ore 11 reca lo svolgimento di dieci interpellanze presentate rispettivamente dai deputati: Bianco Gerardo, Aglietta Maria Adelaide, Di Giulio, Labriola, Pazzaglia, Milani, Bozzi, Minervini, Ciampaglia e Mammi. Ricordo, onorevoli colleghi, che nella riunione dei capigruppo si era concordato di iscrivere all'ordine del giorno una interpellanza per ogni gruppo; devo aggiungere che soltanto il gruppo radicale aveva sollevato alcune riserve sul numero dei suoi deputati che sarebbero intervenuti.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Signor Presidente, credo che abbiamo fissato il dibattito di domani in una Conferenza dei capigruppo in cui si era partiti dalla necessità di promuovere un dibattito ampio sulle comunicazioni del Governo. Per una serie di riserve, avanzate dai partiti che compongono l'attuale maggioranza, si era ripiegato su una seduta in cui il Governo si dichiarava disponibile a rispondere ad interpellanze ed interrogazioni, stante la gravità della situazione e dei proble-

mi che occorre affrontare oggi e nei prossimi mesi, e su questo si era concordato, nonostante il nostro gruppo avesse chiesto di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani anche una mozione. Abbiamo receduto da questa idea, tuttavia non mi risulta che la Conferenza dei capigruppo abbia deciso di limitare il dibattito ad una interpellanza per gruppo. Se così fosse stato mi sarei opposta, in quanto credo che il diritto di ogni singolo deputato di presentare interpellanze ed interrogazioni e quindi di vigilare sull'operato del Governo, indipendentemente dal gruppo di appartenenza, vada garantito e tutelato. Mi risulta invece che vi sia stato un orientamento della maggioranza, fatta salva la mia riserva, nel senso di far intervenire sulle interpellanze un rappresentante per gruppo limitando al massimo gli altri interventi. Questo è quanto io ricordo; non c'è mai stata una proposta precisa di porre all'ordine del giorno di domani solo le interpellanze. Questo è avvenuto successivamente. Voglio quindi denunciare una situazione intollerabile; la Conferenza dei capigruppo deve prendere le sue decisioni all'unanimità: non si può passare su queste cose, a meno che non si cambi il regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, le do atto, come ho fatto precedentemente, della sua riserva. Mi appello alla buona fede dei capigruppo presenti nell'ultima riunione per ribadire che si era concordato di regolare i nostri lavori nella giornata di domani in questo modo: il Governo avrebbe fatto una breve introduzione, e successivamente avrebbero replicato i dieci interpellanti. Mi appello, ripeto, alla memoria dei capigruppo presenti.

COSTAMAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, essendo un deputato di questa Camera, che non è la Camera dei gruppi, a' termini e nel rispetto del regolamento, le chiedo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

che nella seduta di domani venga svolta anche l'interpellanza da me presentata. (*Applausi*).

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, credo che la decisione dei capigruppo debba preoccupare un po' tutti i membri di questa Camera, compresi i capigruppo che l'hanno adottata. Dunque, signor Presidente, in relazione ad un argomento grave e drammatico, come quello del quale si discuterà domani, si ritiene di poter concludere tutto il discorso attraverso un rituale che è già scontato ed al quale abbiamo mestamente assistito in quest'aula anche in altre occasioni.

Io, che credo ai regolamenti, temo fortemente che questo possa rappresentare un precedente preoccupante, che renda perfino inutile ogni discussione in ordine alla revisione o all'aggiornamento — come suol dirsi — del regolamento della Camera e che porti tranquillamente al trasferimento di tutti i poteri dell'Assemblea alla Conferenza dei capigruppo, che decide addirittura a maggioranza.

Debbo dire, signor Presidente, che per la deferenza ed il rispetto che le porto mi attendevo che lei nella circostanza si servisse dell'articolo 139, terzo comma, del regolamento e che comunicasse ai capigruppo che poneva all'ordine del giorno della seduta di domani tutte le interpellanze e le interrogazioni presentate su quell'argomento, poiché mi sembra che tutti i deputati — sol che abbiano il sentimento di farlo — abbiano il diritto di parlare, specie in una circostanza come quella di cui ci occuperemo domani.

Che altro vuole dire, signor Presidente, quel titolo del regolamento che parla di procedure di indirizzo, controllo ed informazione se non l'esercizio reale da parte del singolo deputato del potere (dico « potere », signor Presidente) che gli deriva dall'articolo 67 della Costituzione? E non credo che questo esercizio reale e doveroso di potere del singolo deputato possa

venire cancellato da una decisione (unanime o maggioranza non mi interessa) della Conferenza dei capigruppo.

Se va rivisto il regolamento, esso va rivisto proprio perché quello in vigore dal 1971, certamente oltre la volontà e l'intenzione dei deputati che lo approvarono, ha concesso, tanta, troppa, apertura di credito alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Signor Presidente, esiste il primo comma dell'articolo 26 del regolamento, che — credo — ella sarà costretta ad applicare in questa circostanza. Voglio dire che in questo momento bisogna concludere molto mestamente sulle trasformazioni degli istituti — e non soltanto su quelle di cui si parla, cioè quelle « istituzionali » — ma su quelle apparentemente minime, quelle che stanno trasformando davvero questa Camera in una Camera diversa; non dico quale, signor Presidente, perché altrimenti commetterei una sgarberia nei confronti suoi e di molti colleghi che stimo, ammiro ed apprezzo.

La sollecito ancora una volta signor Presidente, ad avvalersi dei poteri previsti dal terzo comma dell'articolo 139 del regolamento e a consentire che il dibattito abbia lo spazio — e starei per dire la necessità — di una solennità che è imposta anche dalle circostanze, e che non si riduca, signor Presidente della Camera dei deputati, ai primi cinque minuti di ripresa televisiva dedicata ad un rappresentante per ogni gruppo: ciò davvero sarebbe mortificante per tutti quanti noi e prima di tutti per chi rappresenta la nostra istituzione (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, desidero renderle testimonianza delle notizie che lei ha fornito all'Assemblea in ordine ai lavori della Conferenza dei capigruppo. Noi abbiamo unanimemente

deciso di qualificare il dibattito, ma di contenerlo nel numero degli interventi dando la possibilità ad ogni gruppo di utilizzare come meglio crede i tempi complessivi che il regolamento prevede per gli svolgimenti e le repliche.

ROCCELLA. Ma in nome di che cosa levi la parola a Costamagna? In nome di quale potere?

MANFREDI MANFREDO. In sede di conferenza dei capigruppo l'onorevole Maria Adelaide Aglietta ha avanzato delle riserve, ma in ordine alla necessità di proporre una mozione, non in ordine al problema di contenere il dibattito, rinunciando ad interventi ulteriori rispetto a quelli prestabiliti.

CICCIOMESSERE. Ma è il regolamento che non lo consente!

MANFREDI MANFREDO. Pertanto io ritengo che l'Assemblea debba prendere atto di ciò che la Conferenza dei capigruppo ha deciso.

CICCIOMESSERE. Stai attento che domani l'interpellanza non si discute!

MANFREDI MANFREDO. Per quanto riguarda la libertà dei parlamentari, devo dire che si tratta di una libertà che rispettiamo; tant'è vero che un nostro parlamentare ha ritenuto opportuno chiedere, a titolo personale, di poter intervenire, e noi non ci opponiamo. Ma il gruppo della democrazia cristiana in quanto tale è coerente agli impegni presi nella Conferenza dei capigruppo.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Ma non è che deve essere il capogruppo a permettere ai deputati di intervenire nel dibattito.

CICCIOMESSERE. È semplicemente inammissibile che si discuta di questo problema!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, lei è uno di quelli che a Roma con un termine, che a me settentrionale ha sempre molto colpito, vengono definiti « nati imparati ». Io, invece, non lo sono! Ha capito? (*Si ride — Applausi*).

CICCIOMESSERE. Ho letto il regolamento, signora Presidente!

PRESIDENTE. Si immagini se io non l'abbia letto: ho partecipato alla sua redazione!

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella Conferenza dei capigruppo noi, insieme a tutti i presidenti di gruppo, escluso quello radicale, abbiamo ritenuto di proporre un'organizzazione del dibattito consistente nello svolgimento di una interpellanza per gruppo. Il Presidente, quindi, nel comunicare oggi all'Assemblea questo tipo di organizzazione ha raccolto le indicazioni emerse da parte di una larga maggioranza in seno alla Conferenza dei capigruppo: ha quindi riferito all'Assemblea in termini perfettamente rispondenti all'andamento e alla conclusione dei lavori di quella Conferenza.

Perché ci si è orientati verso questa soluzione? Si tratta di un dibattito di grande rilievo politico, che si svolgerà con una formula già adottata dall'Assemblea altre volte — e che si è dimostrata una formula valida — che prevede l'utilizzazione in sede di replica del tempo assegnato dal regolamento per lo svolgimento.

Ciò consentirà a tutti i gruppi parlamentari di svolgere il dibattito non in modo sfilacciato, ma organizzato e rispondente alla esigenza dell'opinione pubblica di essere informate sulle posizioni politiche che, su argomenti di questa importanza, ognuno ritiene di assumere. Io credo che il regolamento non vieti tutto questo...

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

DE CATALDO. Nella Camera dei fasci e delle corporazioni!

PAZZAGLIA. No, onorevole De Cataldo, sto parlando con tanta serenità che lei può ascoltarmi senza assumere atteggiamenti di questo genere! Non credo che il regolamento lo vieti.

DE CATALDO. L'ordine del giorno Grandi del 1925!

TREMAGLIA. Buffone!

PAZZAGLIA. Io non ho mai il convincimento di sapere le cose meglio degli altri.

DE CATALDO. Neppure io!

PAZZAGLIA. Non sono mai convinto di questo, e rispetto sempre le opinioni degli altri, temendo sempre di poter essere io a sbagliare.

LO PORTO. L'ordine del giorno Grandi non fu presentato alla Camera dei fasci e delle corporazioni!

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, la prego di continuare e di pregare il suo collega di lasciarla parlare.

PAZZAGLIA. Credo, signor Presidente, che il regolamento non vieti tutto questo, ma anzi lo consenta allorquando indica non come obbligo, ma come facoltà della Presidenza l'unire in un'unica discussione tutte o parte delle interpellanze e delle interrogazioni presentate su un determinato argomento. Questo non significa che le altre interpellanze e le altre interrogazioni non verranno mai svolte...

DE CATALDO. Per carità!

PAZZAGLIA. ...ma significa che verranno svolte in altra sede e in altro momento. Questo è un tipo di dibattito che, a mio avviso — ed ecco perché io riconfer-

mo l'adesione completa alla decisione della Conferenza dei capigruppo — per l'utilità dei lavori della Assemblea, deve svolgersi in questo modo. Di conseguenza, insisto sulle posizioni assunte nella Conferenza dei capigruppo.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. *Ne bis in idem!*

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Signor Presidente, io credo nella mia tesi ed insisto su di essa. Non solo — come ha ricordato il collega Pazzaglia — non c'è stato l'accordo del gruppo radicale su questa forma di dibattito; credo che la Conferenza dei capigruppo, se non per un accordo non ufficiale ma — diciamo così — per un patto tra gentiluomini possa decidere di far svolgere un dibattito con modalità diverse da quelle previste dal regolamento. Credo che su una questione di questo genere non si possa andare ai voti.

L'unica cosa che mi auguro è che domani sia applicato il regolamento e che si svolga un normale dibattito su interpellanze ed interrogazioni, così come era previsto, con le illustrazioni e con le repliche, secondo l'ordine di presentazione.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, il gruppo socialista desidera svolgere molto rapidamente tre considerazioni. In primo luogo, vogliamo dare atto — e dobbiamo farlo onestamente, tutti — al Presidente di avere esposto fedelmente quanto ha deciso la Conferenza dei capigruppo.

Vi è poi la questione, pure legittima, rappresentata dal fatto che vi sono gruppi e singoli parlamentari i quali contestano alla Conferenza dei capigruppo di poter decidere in quel modo. E questo è possibile. Tuttavia, non c'è dubbio che il Presidente abbia riprodotto fedelmente gli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

orientamenti della Conferenza dei capigruppo.

Ricordo a me stesso che alla fine della discussione, quando il gruppo radicale, solo fra tutti i gruppi, manifestava una riserva, attraverso il suo presidente, la collega Aglietta, la quale affermava che non era in grado di dire se il suo gruppo avrebbe avuto un solo intervento o più interventi e quanti, vi fu un intervento conclusivo dell'onorevole Milani, che sbloccò la situazione. Io credo di avere una buona memoria, e l'abbiamo tutti. L'onorevole Milani aggiunse che, allora, avrebbe parlato un solo esponente per ogni gruppo e, se il gruppo radicale avesse avuto l'intenzione di far parlare più oratori, avrebbe potuto farlo. Questa fu la conclusione del dibattito della Conferenza dei capigruppo.

Ora, di fronte a questa conclusione, noi possiamo fare due cose: possiamo confermarla (e non è contro il regolamento, e dirò anche perché) oppure possiamo modificarla. L'Assemblea può in qualsiasi momento modificare una decisione dei capigruppo, anche se, qualora lo facesse, stabilirebbe un precedente pericolosissimo: la Conferenza dei capigruppo decide e l'Assemblea butta per aria quella decisione.

Ho avuto occasione non più di 24 ore fa di manifestare molte preoccupazioni per l'andamento dei nostri lavori e credo che quanto avviene oggi sarebbe una conferma molto significativa del fatto che le preoccupazioni del gruppo socialista non sono inutili né frutto di rabbia, come qualcuno — devo dire, imprudentemente — ha detto ieri. Le nostre preoccupazioni venivano da lontano e si dimostrano reali. Se noi confermiamo la decisione della Conferenza dei capigruppo, onorevole Presidente, daremo vita ad un dibattito particolare, che non è quello consueto consistente nello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni: non vi è infatti dubbio che se si dedica una seduta alla discussione di interpellanze ed interrogazioni, nessuna Conferenza dei capigruppo può modificare il regolamento. Ma il fatto è che abbiamo deciso una seduta...

DE CATALDO. La Conferenza dei capigruppo può decidere solo all'unanimità.

LABRIOLA. Ho infatti ricordato che aveva deciso all'unanimità...

DE CATALDO. Non è vero!

LABRIOLA. C'è stata solo la riserva del gruppo radicale di far sapere se da parte sua vi sarebbe stato un solo intervento oppure più d'uno. Questa fu la decisione. L'onorevole Spagnoli, l'onorevole Manfredo Manfredi, l'onorevole Mammì e gli altri, compreso il sottoscritto, possono testimoniare in buona fede su tutto ciò: ma non credo ve ne sia neppure bisogno, perché su questo punto penso possiamo dare atto al Presidente di aver correttamente riportato quella decisione.

Se vogliamo modificare quella decisione, possiamo farlo; ma allora dobbiamo decidere quale tipo di seduta faremo domani. Vi sono casi precedenti nei quali fu deciso di dar vita, sulla base di comunicazioni del Governo, ad un dibattito limitato all'intervento di un rappresentante per gruppo: anche quelle erano decisioni atipiche, dal momento che il regolamento prevede che le comunicazioni del Governo danno la possibilità di intervenire, a tutti i deputati, e non solo ai presentatori di interrogazione ed interpellanza. È infatti noto a tutti che le comunicazioni del Governo danno la possibilità di aprire un dibattito generale.

Questo è dunque il significato della nostra posizione: se si conferma la decisione assunta dalla Conferenza dei capigruppo, non vi sono obiezioni da parte nostra; se l'Assemblea decidesse invece di modificare quella decisione, noi dovremmo modificare anche il nostro atteggiamento sul tipo di seduta cui dar vita domani e ciò perché a quel punto avremmo qualche dubbio, sia sulla scelta di dar luogo domani ad un dibattito generale su comunicazioni del Governo (non vedo per qual motivo il Governo dovrebbe sottoporvisi), sia su quella di far rientrare la seduta nella disciplina generale dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, perché,

in tal caso essa non dovrebbe essere tenuta nella giornata di giovedì — data l'ingente mole di lavoro legislativo che la Camera ha davanti a sé — bensì in quella di venerdì, come di consueto.

DE CATALDO. Questo non è un problema, Labriola: è una stupidaggine!

LABRIOLA. Questa è la posizione del gruppo socialista!

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, anch'io convengo sull'esattezza con cui lei ha riferito all'Assemblea sull'andamento dei lavori della Conferenza dei capigruppo e sulle sue conclusioni. Mi sembra anche di poter confermare quanto ha detto il collega Labriola sul fatto che, in realtà, vi fu un accordo di tutti i gruppi, con l'unica riserva del gruppo radicale di comunicare il numero di coloro che sarebbero intervenuti. Vi era quindi l'impegno di tutti gli altri gruppi di intervenire con un solo oratore, in riferimento ad una singola interpellanza e nel tempo regolamentare, magari un po' ampliato data la particolarità del dibattito. Su questo punto non mi sembra, quindi, che vi siano dubbi, come conferma il giudizio unanime di coloro che hanno partecipato alla Conferenza dei capigruppo. Noi rimaniamo su questa posizione, cioè riteniamo che questa impostazione, che giudichiamo valida ed efficace per procedere ad un dibattito più concentrato ed intenso, debba essere mantenuta, inscrivendo all'ordine del giorno dieci interpellanze. Debbo, tuttavia, dire con molta chiarezza che, se si aprono smagliature su questo terreno, come mi pare abbia fatto il collega Manfredo Manfredi...

MANFREDI MANFREDO. Non ho aperto alcuna smagliatura!

SPAGNOLI. Il collega Manfredo Manfredi ha detto che un collega del suo gruppo vuole aprire una breccia nella decisio-

ne adottata, nel senso che vuole esprimere il suo parere ed intervenire nella discussione. Questa non è l'interpretazione corretta? In tal caso correggimi, collega Manfredi. Non vi è dubbio, comunque, che è opportuno rimanere fermi sulle decisioni adottate, senza eccezione di alcun genere: se eccezioni dovessero esserci, noi non vorremmo certamente essere da meno, date le condizioni, e la questione si riproporrebbe in tutta la sua ampiezza.

Pertanto, o la Camera decide di rimanere ferma, come auspico, nella decisione adottata dalla Conferenza dei capigruppo, oppure si ripropone la riapertura di tutta la questione nel suo complesso, ed in questo caso si dovrebbe forse giungere ad una nuova riunione della Conferenza dei capigruppo che prenda atto di una situazione diversa da quella precedente.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, è la terza volta che chiede di parlare!

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Mi è stato fatto notare che noi abbiamo presentato moltissimi documenti ispettivi; mi sono ricordata in questo momento un particolare, a conferma che non esisteva l'accordo del gruppo radicale e che quindi oggi non stiamo mettendo in discussione una decisione adottata dalla Conferenza dei capigruppo, perché l'unanimità non vi è stata. Come dicevo, mi è stato fatto notare che è stata presentata dal gruppo radicale una serie interminabile di documenti ispettivi e che ho detto che avrei cercato di limitare al massimo gli interventi dei colleghi del mio gruppo. Questo per memoria di tutti.

Del resto, mi pare che, salvo una eccezione, sia stato confermato da tutti che non vi è stato l'accordo del gruppo radi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

cale in questi termini in seno alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, ho già chiarito la questione da lei affrontata. Nella riunione della Conferenza dei capigruppo di giovedì scorso lei aveva detto che si sarebbe adoperata per ridurre il più possibile il numero degli interventi dei colleghi del suo gruppo, che avrebbe consultato il gruppo stesso, come del resto era suo diritto, ed aveva anche aggiunto che avrebbe sciolto la riserva del gruppo radicale. Finora, lei non ha sciolto tale riserva; nonostante la Conferenza dei capigruppo si sia svolta giovedì scorso, da parte del gruppo radicale non mi è giunto alcun cenno al riguardo, fino a questo momento (*Interruzione del deputato Aglietta Maria Adelaide*). Ad un certo punto, chi tace acconsente (*Interruzione del deputato Ciccio Messere*).

Onorevole Ciccio Messere, lei non ha facoltà di parlare.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Desidero chiarire all'onorevole Spagnoli che nel mio precedente intervento non ho inteso (ma non ho neppure lasciato intendere) aprire delle « smagliature », ma ho soltanto confermato che il gruppo democristiano rispetterà le decisioni concordate in seno alla Conferenza dei capigruppo.

Cercherà, pertanto, di evitare interventi di singoli deputati (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*).

ROCELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCELLA. La cosa che mi interessa non è quanti radicali prenderanno la parola, perché possiamo convenire sul numero degli interventi se si tratta di governare in un certo modo la seduta. Ho scoperto questa sera che, se l'onorevole

Costamagna vorrà prendere la parola, dovrà chiedere l'autorizzazione al presidente del suo gruppo e non al Presidente della Camera, perché è questa la situazione, in sostanza, che si ricava dalla discussione di questa sera.

MANFREDI MANFREDO. Non è vero, non è vero!

ROCELLA. Signor Presidente, molto elementarmente ho letto il nostro regolamento, nel quale si dice che i deputati presentano i documenti del sindacato ispettivo, dichiarano se siano soddisfatti, ma non mi risulta che siano previste interpellanze presentate dai gruppi, e la discrezione non può giungere sino al punto di operare una discriminazione.

In nome di quale potere, in nome di quale criterio voi discriminate e conferite ad alcune interpellanze su questo argomento il privilegio della tempestività nella discussione, escludendone altre? La logica del regolamento lo vieta: infatti, è il deputato che presenta l'interpellanza, che dichiara la sua soddisfazione o la sua insoddisfazione.

Quello che mi preoccupa — sinceramente, signor Presidente, lo dico con tutta serenità — è che il risultato concreto di tutto questo nostro orientamento è soltanto uno; e cioè non che i radicali possono parlare in uno o in diciotto, ma che l'onorevole Costamagna — e cito questo esempio perché è venuto fuori — non parla per una decisione adottata dal proprio gruppo, attuabile con la complicità degli altri gruppi.

Le chiedo sinceramente se questo sia ammissibile, se è su questo metro che debbo regolare il mio comportamento in questa Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, mi scusi, vi sono diversi punti del regolamento — se vuole, li posso anche citare — in cui si prevede esplicitamente che in un dibattito parli un oratore per gruppo.

DE CATALDO. Quando è previsto! Ma quando non è previsto?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, lei ha già parlato, quindi non interrompa il Presidente! (*Interruzione del deputato De Cataldo*). Onorevole De Cataldo, la richiamo all'ordine! (*Vive proteste del deputato De Cataldo*). Onorevole De Cataldo la richiamo all'ordine per la seconda volta! Onorevole De Cataldo, ascolti il Presidente, non si faccia richiamare all'ordine per la terza volta. (*Clamori — Vivissime proteste dei deputati del gruppo radicale*). Lei non mi lascia parlare, vuol sempre parlare lei!

DE CATALDO. Ma come si permette? Questo è uno scandalo! (*Clamori — Scambio di apostrofi tra i deputati Sicolo e Cicciomessere*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto dobbiamo chiudere la discussione (*Rumori — Proteste*).

Onorevole Sicolo, la prego!

Onorevoli colleghi, nella riunione della Conferenza dei capigruppo si è detto in modo molto esplicito che, data la gravità dei problemi che dobbiamo discutere — o meglio, dovremmo discutere: spero di poter dire « dobbiamo » —, sarebbe stato opportuno procedere nella seduta di domani ad un dibattito che mostrasse anche — come dire? — grande serietà, e procedere quindi con una certa stringatezza. Per queste ragioni è stato accettato da tutti i presidenti di gruppo, ad eccezione dell'onorevole Maria Adelaide Aglietta, che si desse luogo ad un dibattito in cui vi fosse la risposta del Governo e la replica di un solo deputato per gruppo. Più che altro per un riferimento di natura tecnica, diciamo così, si è parlato di un'interpellanza per gruppo, anche per regolare il tempo a disposizione di ciascuno.

Questo è stato l'orientamento dimostrato dalla stragrande maggioranza dei presidenti di gruppo, di tutti meno uno, tenuto conto dell'importanza della discussione che dobbiamo svolgere.

Questo è tanto vero che nella giornata di oggi, e nei giorni scorsi, mi sono fatta premura di chiedere che nella seduta di domani fosse presente il Governo nelle

sue più alte responsabilità, cioè nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri.

Devo dire che questo ha un significato.

Allora domando: non vogliamo più attenerci alle decisioni adottate dalla Conferenza dei capigruppo? L'Assemblea può decidere, perché è sempre padrona del proprio ordine del giorno e può quindi decidere diversamente. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Labriola: state attenti, onorevoli colleghi!

L'altro giorno — lei ricorda certamente, onorevole Aglietta — ho detto scherzosamente che, il giorno in cui non vi saranno riserve del gruppo radicale sulle decisioni adottate dalla Conferenza dei capigruppo, apporremo una lapide nella sala della biblioteca del Presidente, per ricordare il fatto.

DE CATALDO. Non c'è bisogno della lapide, basta l'osservanza del regolamento!

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole De Cataldo, era soltanto una battuta.

Devo invece dire un'altra cosa: se si continua in questo modo, credo che sarà poco opportuno riunire la Conferenza dei capigruppo; decideremo le materie da inscrivere all'ordine del giorno in aula, come stabilisce il regolamento. Inoltre, il fatto che si parli di una sola interpellanza per gruppo, data l'importanza della materia da un punto di vista politico, non significa che le interpellanze e le interrogazioni presentate dai colleghi scompaiano; significa soltanto che rimangono inscritte all'ordine del giorno e che saranno svolte nelle sedute dedicate alle interpellanze ed interrogazioni.

ROCCELLA. È discriminante!

PRESIDENTE. Significa semplicemente che nella seduta di domani non faranno parte del dibattito politico che verte sulla questione del terremoto nel sud.

MELEGA. Ma il Governo non risponde mai! Ci sono interpellanze e interro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

gazioni presentate da un anno cui il Governo non ha fornito alcuna risposta!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, non ci si metta anche lei! Tuttavia, poiché alcuni colleghi insistono, e mi pare già di capirlo da tutti questi esagitati interventi del gruppo radicale... (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale*)... esagitati interventi del gruppo radicale, lo ripeto; poiché ci sono queste richieste...

TESSARI ALESSANDRO. Esagitata sarà lei, cafona!

CRAVEDI. Ha dato del cafone al Presidente! Non deve restare in aula!

PRESIDENTE. Che cosa ha detto? Non è giunto alla Presidenza (*Vivaci proteste a sinistra e all'estrema sinistra*). Esagitati, i vostri interventi questa sera sono stati così!

CICCIOMESSERE. Bene, brava! Viva la Presidente!

PRESIDENTE. Sì, applauda pure, onorevole Cicciomessere!

Poiché, ripeto, la Presidenza non può opporsi se alcuni deputati chiedono che le interpellanze e le interrogazioni vengano iscritte all'ordine del giorno, propongo all'Assemblea di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani innanzitutto le dieci interpellanze citate, una per gruppo; quindi, le restanti interpellanze ed interrogazioni. E vuol dire che si finirà come al solito, che nessuno ascolterà!

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Domani si procederà in questo modo; ma avverto, onorevoli colleghi, che la Conferenza dei capigruppo sarà, d'ora in avanti, convocata assai di rado.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpel-

lanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 4 dicembre 1980, alle 11:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore:* Mellini.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (approvato dal Senato) (1267);*

— *Relatore:* Casini.
(*Relazione orale.*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio.
(*Relazione orale.*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

8. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri: *Stanziamiento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

La seduta termina alle 20,5.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanze Rodotà nn. 2-00713 e 2-00714 del 1° dicembre 1980;

interpellanza Scalia n. 2-00697 del 26 novembre 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRESCO E LIOTTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda presentata dalla società Cantieri nautici tendente ad ottenere la concessione demaniale per costruire un porto privato nel comune di Lazise di oltre 10.000 metri quadrati in una località di grandissimo interesse paesaggistico e preistorico, in contrasto con la determinazione del piano regolatore e la volontà degli abitanti della zona interessati a scelte diverse.

Suscita tra l'altro particolare perplessità l'approvazione lampo ottenuta dalla Sovrintendenza ai monumenti e da taluni organismi istituzionali come il Magistrato delle acque di Venezia che a tempo di *telex* ha risolto il problema.

Gli interroganti chiedono quali iniziative intenda assumere il Ministro per impedire questo scempio. (5-01615)

VISCARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si sta svolgendo un sistematico trasferimento di azioni della CEMENTIR dalla Finanziaria di settore dell'IRI a gruppi finanziari privati (si parla anche del gruppo Ferruzzi);

alcuni esperti ritengono che il titolo sia stato sino a poco tempo fa artificiosamente sottostimato rispetto allo stato patrimoniale ed all'andamento economico dell'azienda;

tale sistema, se verificato, ha comportato la sostanziale vendita dell'azienda ad un prezzo inferiore al valore reale, differenza stimata in oltre venti miliardi di lire —

se è a conoscenza del processo di privatizzazione in atto per la CEMENTIR S.p.A. e nel caso affermativo quali garanzie occupazionali e produttive sono state assunte prima di autorizzare l'IRI a tale operazione e se vi è stata una preventiva valutazione degli effetti con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e le istituzioni locali. (5-01616)

SARTI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, OLIVI, CODRIGNANI GIANCARLA E BROCCOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premessi che la società Zanussi di Pordenone ha annunciato che, in presenza di ulteriori ritardi da parte del Governo per il piano di rilancio dell'elettronica ed in particolare della componentistica passiva (condensatori), procederà a ridurre l'occupazione nello stabilimento della Ducati Elettronica di ben 1.000 unità sugli attuali 1.650 occupati, operai, tecnici ed impiegati;

visto pure che la stessa Zanussi è venuta e viene meno all'impegno, assunto nel dicembre 1976 di fronte agli enti locali, alle forze politiche ed alle stesse maestranze, di garantire il mantenimento del livello occupazionale, e ciò malgrado i finanziamenti governativi e l'aiuto del comune di Bologna per la predisposizione di una vasta area per un nuovo stabilimento;

premessi pure che negli ultimi tre anni, specie nel settore femminile, l'occupazione è diminuita di circa 300 unità e che 900 lavoratori sono proposti in cassa integrazione a partire dal 13 dicembre prossimo;

quali siano le iniziative prese dal Governo per il piano di rilancio dell'elettronica e a quale stadio ne è la relativa elaborazione, quali iniziative urgenti si stanno assumendo per scongiurare il gravissimo scadimento di una struttura industriale rilevante per l'economia bolognese, ridimensionamento tale da determinare una gravissima situazione nel campo occupazionale. (5-01617)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

ZOPPETTI E TORRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono le iniziative, le misure prese per smaltire le 1.128 pratiche di cassa integrazione guadagni denunciate nella risposta all'interrogazione n. 5-01191; per sapere in quali proposte è stato tradotto lo sforzo manifestato sempre in risposta all'interrogazione n. 5-01191 per garantire la massima efficienza del servizio in atto presso le amministrazioni periferiche e centrali del Ministero del lavoro per la trattazione delle pratiche di cassa integrazione guadagni e soprattutto in considerazione della rilevanza sociale dei provvedimenti di CIG. (5-01618)

FERRI, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, BERLINGUER GIOVANNI, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, BIANCHI BERETTA ROMANA, DE GREGORIO, MASIELLO, NESPOLO CARLA FEDERICA, OCCHETTO, PAGLIAI MORENA AMABILE E TORTORELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che insegnanti di religione, in particolare del liceo scientifico Benedetto Croce e del liceo scientifico di piazza Cavalieri del Lavoro, con iniziativa personale, e con il consenso del preside, hanno usato strumentalmente le ore a disposizione per il loro insegnamento proiettando in varie classi una truculenta e volgare pellicola propagandistica per la abrogazione della legge n. 194 sull'aborto, prodotta dal Movimento per la vita nelle Edizioni San Paolo, pellicola personalmente e privatamente noleggiata dai docenti, la cui visione è stata imposta alla scolaresca approfittando della propria posizione di insegnanti e di insegnanti privilegiati rispetto ad altri —

quale sia la posizione ufficiale del Ministero e del Provveditorato agli studi su questo uso privatistico e strumentale dell'insegnamento;

quali provvedimenti intenda prendere di fronte ad una iniziativa di cui è evidente la scorrettezza nei confronti dei promotori di essa e degli organi che hanno espresso l'autorizzazione;

se non ritenga opportuno farsi promotore, nelle scuole, di un confronto corretto, scientifico, approfondito e competente tra tutte le posizioni che si sono espresse e si esprimono su un tema di tanto rilievo morale, di costume e politico. (5-01619)

DE CINQUE, LAGANA, BORRI, GOTTARDO, MATARRESE, MEROLLI, FIORET, CAPPELLI, QUIETI, CASINI, FERRARI SILVESTRO, VIETTI ANNA MARIA, DE COSMO, CARPINO, ALBERINI, CUOJATI E ARTESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre, con ogni sollecitudine, una congrua proroga dei termini di scadenza della presentazione di domande per la partecipazione a pubblici concorsi, che vengano a scadere nel periodo successivo al disastroso terremoto del 23 novembre 1980, al fine di consentire la partecipazione dei candidati delle zone colpite, che evidentemente dal giorno dell'immane sciagura non hanno potuto attendere a tale incombenza, e non per loro colpa;

in particolare, chiedono se non si ravvisi l'opportunità di prorogare il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per esami per la nomina a Notaio, bandito con decreto ministeriale 4 settembre 1980 Ministero di grazia e giustizia pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre 1980, n. 288, termine che andrà a scadere il 4 dicembre 1980 (45 giorni dalla pubblicazione del bando). (5-01620)

DULBECCO, AMICI, VAGLI MAURA, DE SIMONE E POLITANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno respingere l'indirizzo seguito dalla commissione CEE nella sua proposta di negoziato con la Spagna che prevede, tra l'altro, il potenziamento dell'intervento a favore della commercializzazione dell'olio d'oliva a detrimento ed in sostituzione dell'aiuto alla produzione.

Se l'indirizzo proposto dalla Commissione trovasse concorde il Consiglio dei Ministri della CEE ne deriverebbe:

1) la riduzione del sostegno alla produzione olearia italiana di circa il 60 per cento in quanto l'aiuto andrebbe soltanto alla parte di olio commercializzato in confezioni, olio che rappresenta il 40 per cento della produzione nazionale;

2) non troverebbe sostegno la produzione più pregiata, quella dell'olio extra vergine, che attualmente alimenta, non confezionata, le vendite dirette dei produttori e dei frantoiani e l'autoconsumo.

Le conseguenze sarebbero ulteriori gravi difficoltà per l'olivicoltura italiana già notevolmente penalizzata dalla politica comunitaria attuata fino ad oggi nel settore.

(5-01621)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene opportuno eliminare la tassa minima applicata dalle ferrovie dello Stato ai trasporti ferroviari destinati o provenienti a Trieste da Villa Opicina e Prosecco, tassa che comporta per l'utenza un aggravio di spesa di lire 72.000 per carro, ridotte a lire 57.600 per trasporti in servizio internazionale, sì che (per un percorso di 16 chilometri) viene ad incidere pesantemente sui traffici dell'est e determina, specialmente nei trasporti di bestiame vivo, dirottamenti molto gravi, tanto più in quanto il porto di Trieste, in questo settore, si avviava ad utili sviluppi con concorso del servizio commerciale delle ferrovie dello Stato. (4-05899)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere se nei confronti del porto di Trieste non sia in atto, dai settori maggiori e minori, una azione di costante sabotaggio dimostrata dai seguenti fatti:

il grave danno apportato ai traffici triestini dal mancato riconoscimento a favore dei medesimi di tariffe ferroviarie preferenziali analoghe a quelle concesse alle ferrovie tedesche dal trattato di Roma istitutivo della CEE, ed ancora oggi in atto;

l'inspiegabile ritardo dell'assenso del Governo italiano al Consiglio e alla Commissione della CEE verso il pronunciamento unanime del Parlamento europeo a favore dell'inserimento della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, a mezzo dei porti di Trieste e Monfalcone, ed altri porti italiani, nel piano di sviluppo regionale della CEE, con prospettive di risoluzione per problemi stradali e ferroviari sospesi da molte legislature;

la tenace renitenza a sanare il dis-servizio doganale al porto di Trieste contro il quale da anni protesta l'utenza e più volte segnalato alle autorità superiori a causa di ripetute quanto inadeguate ristrutturazioni degli uffici doganali che hanno comportato orari differenziali rispetto alle altre componenti operative portuali, controllo delle merci in arrivo e in partenza ad opera di un solo funzionario al posto di cinque prima impiegati con conseguenti intasamenti di automezzi in sosta e con perdita di un giorno ed anche più (se il successivo è festivo) perché il controllo doganale al varco stradale di Riva Traiana cessa alle ore 17 mentre l'orario portuale consentirebbe di operare sino alle 20,30.

Tale esemplificazione dimostra che dai problemi maggiori a quelli organizzativi non può venir meno il sospetto di un disegno voluto e predisposto ai danni della valorizzazione portuale di Trieste. (4-05900)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se per lo scalo ferroviario di Prosecco, e in prossimo futuro per quello di Ferneti, sia prevedibile l'auspicata qualifica di scali sussidiari di Trieste Marittima, con tutte le agevolazioni previste per il porto quali le franchigie, le soste ridotte e le tariffe speciali per la spedizione e rispedizione delle merci tra scali portuali. (4-05901)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali ragioni hanno indotto a sancire l'obbligo di imbarco su navi battenti bandiera nazionale delle merci destinate a Malta, senza istituire una deroga per il porto di Trieste il cui servizio convenzionale con Malta è assicurato da navi di bandiera libanese, facendo così perdere ad un porto sempre colpito da riduzioni i carichi provenienti dall'Austria e destinati all'isola, che ormai hanno già preso la via di Fiume.

Tale provvedimento è stato siglato dal Ministero del commercio con l'estero, malgrado la COOMI, la *conference* che ne è scaturita, non abbia fra le società componenti nessuna linea convenzionale tra Malta e Trieste. (4-05902)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in quale modo si vogliono doverosamente correggere le disposizioni che ancora una volta hanno indotto a colpire i traffici diretti al porto di Trieste escludendone, a seguito del decreto 14 novembre 1980 (*Gazzetta Ufficiale* 15 novembre 1980) l'abilitazione della quale ha sempre goduto di sdoganare i prodotti siderurgici provenienti dall'est europeo ed imponendo, invece, ai relativi operatori economici grave disagio ed oneri esorbitanti per portarsi fino alla stazione di Mestre, non essendo quella di Tarvisio abilitata ad effettuare lo sdoganamento.

Tale nuova difficoltà doganale si aggiunge ad una serie di misure che ormai disegnano un intollerabile quadro di sabotaggio in atto nei confronti del porto di Trieste. (4-05903)

TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia nota la incredibile situazione del laboratorio provinciale d'analisi di Catania chiuso sin dal 2 gennaio 1979;

per conoscere le ragioni di tale incredibile carenza in un settore vitale nel controllo della qualità degli alimenti, così esponendo i cittadini catanesi al solo aiuto della Provvidenza;

per conoscere quali provvedimenti voglia adottare per ovviare a tale stato di cose, assolutamente incompatibile con la sbandierata protezione della salute pubblica, così minacciata anche dalla incuria degli organi di tutela. (4-05904)

TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro*

per il coordinamento interno delle politiche comunitarie. — Per sapere: quali siano le cause che hanno, fino ad oggi, ostacolato la piena attuazione del dettato della legge 18 marzo 1968, n. 241, che prevede interventi straordinari volti a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni terremotati del Mistrettese (Messina);

quali provvedimenti sono stati, o saranno adottati, per dare concreto e definitivo impulso alle statuizioni della legge n. 241 del 1968;

quali altri provvedimenti ritengano possibili e praticabili e quali iniziative intendono adottare affinché, di concerto con la regione siciliana, con la Cassa per il Mezzogiorno, e con la Commissione CEE per le politiche regionali, si promuovano, nell'ambito delle rispettive competenze ma col necessario coordinamento, le intese opportune;

quali iniziative intendano promuovere per punire eventuali colpevoli e irresponsabili ritardi. (4-05905)

FALCONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se condivide il rifiuto da parte della Cassa Depositi e Prestiti della concessione del mutuo all'ente ospedaliero « San Salvatore » de L'Aquila per il completamento degli edifici destinati all'assistenza clinicizzata, rifiuto motivato con il riferimento all'articolo 13 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 che vieterebbe investimenti per nuovi impianti e servizi sanitari fino all'approvazione del piano sanitario nazionale, estendendo tale divieto anche ad opere in corso - già finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti - che debbono essere completate per il loro esercizio sanitario. Si tenga conto che tali lavori di completamento sono assistiti da contributi statali concessi in base a leggi vigenti e preesistenti alla legge n. 33 sopraindicata.

Per conoscere inoltre se il Ministro del tesoro sia a conoscenza che gli organi del Ministero non hanno ancora indivi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

duato, nonostante il trascorrere di otto mesi, il soggetto giuridico successore degli enti ospedalieri estinti o in via di estinzione, con la conseguenza di tener bloccati da mesi i mandati di pagamento relativi a stati di avanzamento per lavori coperti da mutui della Cassa Depositi e Prestiti. (4-05906)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano che sia sostanziale incompatibilità fra la carica di commissario straordinario dell'Ente cinema e quella di dirigente della RAI, responsabilità queste attualmente ricoperte dal signor Gastone Favero. (4-05907)

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri utilizzati al fine della concessione dei congedi straordinari ai militari di leva in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. In particolare si chiede di conoscere i comuni interessi ed il numero dei militari interessati al provvedimento nelle sue articolazioni (licenza breve, licenza di 30 giorni, pre-congedo) e se non si ritiene di dover attendere la definizione della mappa delle aree terremotate prima di adottare ulteriori provvedimenti. (4-05908)

VISCARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per cui sino ad oggi non sono stati risolti i problemi sollecitati dal sindacato nazionale dipendenti sezioni del lavoro - CISL relativi al trattamento di missioni e spese di viaggi da riservare ai giovani della legge n. 285 ed al personale di ruolo in occasione degli esami d'idoneità per l'immissione in ruolo dei primi e l'avanzamento nella carriera dei secondi;

se non ritiene di dover dare immediate disposizioni per superare anacronistiche posizioni tendenti a considerare i predetti giovani della legge n. 285, che da

tempo contribuiscono al funzionamento dei vari uffici giuridici, degli estranei ai quali non è possibile nemmeno riconoscere la concessione della riduzione ferroviaria. (4-05909)

TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che i direttori aggiunti di cancelleria vennero inquadrati a norma del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163: a) dal 1° luglio 1978 al 7° livello, 2° classe, primo aumento periodico con stipendio annuo di lire 5.350.500; b) dal 1° luglio 1979, al 7° livello, 3° classe, con stipendio annuo di lire 5.940.000;

che a seguito della legge 11 luglio 1980, n. 312, vennero inquadrati dal 1° luglio 1980 all'8° livello, 1° classe, primo aumento di stipendio periodico con retribuzione lorda annua di lire 5.535.000 che comporta, rispetto alla precedente, una riduzione mensile di lire 30.000 (!);

che la stessa legge n. 312 non tiene più conto degli anni di anzianità di servizio maturata, suscitando allarmate ma legittime e civili proteste -

che nell'inquadramento all'8° livello si sarebbe dovuto tener conto non del maturato economico al 1° luglio 1980, ma dello stipendio effettivamente percepito al 1° luglio 1979, non subordinando la legge di sanatoria 13 agosto 1979, n. 374, a conguaglio « ...l'ulteriore corresponsione dei trattamenti economici di attività e di quiescenza previsti dal decreto-legge medesimo non convertito in legge » per cui i miglioramenti conseguiti successivamente al decreto-legge n. 163 del 1979, dovrebbero conservare i loro effetti;

che la legge n. 312 non conferma la differenziazione circa gli anni di anzianità di servizio maturata introducendo nel sistema fino ad oggi vigente, una falla dalle imprevedibili e gravi conseguenze -

se e quali provvedimenti intendano adottare per riparare alla grave, sperequa-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

tiva ingiustizia denunciata che colpisce una categoria di esemplari protagonisti del dovere. (4-05910)

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non risulta a tutt'oggi liquidata la pensione di guerra intestata alla signora Maddalona Maria, vedova di Giovanni Panzolini, residente in Campobello di Mazara, posizione n. 470547/6, e ciò nonostante il lungo tempo trascorso.

Per sapere se non ritiene di dovere intervenire per accelerarne l'iter stanti anche le precarie condizioni di salute della signora Maddalona. (4-05911)

SOSPURI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ritardano il completamento del primo tronco della superstrada del Liri, da Avezzano a Capistrello, i cui lavori, iniziati diversi anni addietro, sono inspiegabilmente del tutto sospesi.

Per sapere, inoltre, se è vero che il titolare della ditta appaltatrice MELPI ha adito le vie legali contro la Cassa per il Mezzogiorno la quale avrebbe arbitrariamente bloccato ogni finanziamento. (4-05912)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che nel periodo invernale sono ricorrenti gli straripamenti del fiume Imele e che anche quest'anno il problema si è riproposto con l'allagamento, in particolare, del comune di Scurcola marsicana e con i conseguenti immaginabili danni per le popolazioni locali;

che rispondendo ad una precedente interrogazione n. 4-01663 il Ministro dei lavori pubblici aveva assicurato che « per il fiume Imele-Rafia si è a conoscenza che l'Ente Fucino sta eseguendo lavori, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per

un importo di lire 2,5 miliardi circa, con i quali sta provvedendo ad adeguare la sezione idrica del corso d'acqua, al fine di eliminare, con la contemporanea sistemazione dei canali scolatori laterali, le inondazioni »;

che la citata risposta è stata fornita all'interrogante in data 7 marzo 1980 —

quali motivi, da allora, hanno impedito o ostacolato la definizione delle opere idriche in oggetto. (4-05913)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1978, il museo ittico di Pescara continua a rimanere chiuso al pubblico e che la totale mancanza di manutenzione sta determinando il deterioramento del prezioso materiale ivi raccolto.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intenda intraprendere al fine di restituire alla città di Pescara una struttura di così elevato livello scientifico e culturale, anche dal punto di vista archeologico. (4-05914)

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che con la legge 20 settembre 1980, n. 574, si è ritenuto dettare favorevoli norme transitorie per la promozione dei capitani e dei maggiori delle armi dell'esercito, in modo da equiparare i profili di carriera di tutti gli ufficiali provenienti dagli stessi corsi di reclutamento;

premesso, inoltre, che molti ufficiali di complemento stabilizzati hanno acquisito nel corrente anno, in applicazione dell'articolo 113 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, titolo all'avanzamento senza che le loro anzianità siano state inserite nel decreto ministeriale del 28 giugno 1980;

premesso, anche, che per tali ufficiali di complemento alla data del 31 dicembre 1980 non sussistono ostacoli per la loro promozione —

quali provvedimenti si intendano adottare da parte del Ministro competente in favore di tale personale ed, in particolare per i maggiori di artiglieria con anzianità di grado 1° gennaio 1977, provenienti dal 17° corso AUC, che hanno già compiuto il 24° anno di servizio nel febbraio 1980.

Se non si ritenga, in tale irripetibile ed eccezionale situazione, di voler determinare aliquote di ruolo suppletive per sanare una situazione disparitaria che è venuta a determinarsi nei confronti di ufficiali appartenenti ad altre armi che, sebbene con anzianità di servizio inferiore e provenienti da corsi successivi, sono stati inclusi nell'avanzamento per l'anno 1980. (4-05915)

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti voglia adottare in conseguenza al fatto che all'articolo 43 della legge 20 settembre 1980, n. 574, viene stabilito che entro il 31 ottobre 1980 avrebbero dovuto essere determinate le aliquote di ruolo degli ufficiali del ruolo ad esaurimento da valutare per l'anno 1981 e che a tutt'oggi tale determinazione non è stata ancora emanata. (4-05916)

BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che per la seconda volta nel volgere di due anni, la dogana internazionale di Domodossola è stata nuovamente disabilitata allo sdoganamento di parecchi prodotti siderurgici;

che negli ultimi 12 mesi sono stati sdoganati a Domodossola circa 35.000 vagoni di prodotti siderurgici per un peso approssimativo di ben 650.000 tonnellate;

che le misure adottate finiranno per esasperare maggiormente l'attuale crisi siderurgica, in quanto l'incidenza dei maggiori costi di trasporto per il raggiungimento delle poche dogane abilitate, unitamente alle difficoltà connesse ad alcuni disservizi ferroviari, determineranno una ulteriore perdita di competitività dei prodotti finiti per l'industria siderurgica dell'Ossola;

che vi sarà di conseguenza un calo di occupazione nel settore delle Case di spedizione ossolane —

se non ritiene di revocare il provvedimento, come già fu tempestivamente fatto nel 1978, senza che mai si sia verificata dal 1978 ad oggi una pur minima irregolarità nell'attività di sdoganamento. (4-05917)

SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, con riferimento alla risposta fornita alla precedente interrogazione n. 5-00450:

a) il testo del programma di lavoro presentato dalle compagnie coltivatrici (ELF italiana, AGIP, SAROM e METRA) del giacimento di petrolio scoperto nel mare Adriatico, al largo della città di Vasto;

b) qual è l'ammontare degli impegni finanziari richiesti per l'attuazione del citato programma di lavoro;

c) quali sono le risultanze degli studi di laboratorio e di campo effettuati al fine di accertare le reali possibilità di recupero dell'olio;

d) a quale fase le società sopra citate sono giunte nell'esame del progetto pilota per la perforazione e la messa in produzione di nuovi pozzi;

e) qual è la « vicina raffineria » presso la quale si intende convogliare il petrolio estratto anche durante le fasi sperimentali;

f) quali controlli il Ministero della industria ha predisposto o intende predisporre in relazione alla ottemperanza, da parte delle società coltivatrici, delle disposizioni relative alla tutela ambientale e in particolar modo riguardanti l'inquinamento delle acque marine.

Per sapere, inoltre, se risponde al vero che la notizia apparsa sulla pagina regionale del quotidiano *Il Tempo* del 20 novembre 1980, secondo la quale:

a) è ormai certo che nel mese di giugno del 1981 inizierà il pompaggio del petrolio dalla enorme sacca sottomarina a pochi chilometri al largo di Vasto;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

b) nei cantieri navali Rossetti di Ravenna è già in fase di costruzione parte di una piattaforma fissa con caratteristiche « multipozzi » che sarà collegata ad un'altra parte in costruzione presso un cantiere francese;

c) il giacimento in questione è capace di produrre circa 200 milioni di tonnellate di petrolio;

d) il petrolio estratto verrebbe « stocato » nelle stive di una petroliera e successivamente trasportato a riva da una bettolina e non « evacuato direttamente mediante mezzi navali », secondo le assicurazioni fornite all'interrogante dal Ministero dell'industria;

e) nell'arco di sei mesi sarebbero compiute le prove di produzione e si darebbe poi seguito allo sfruttamento del campo in ragione del 10 per cento circa dell'intero giacimento per la durata di 10-15 anni;

f) tale fonte rappresenterebbe, in media, il 2 per cento dell'intero fabbisogno nazionale e consentirebbe un risparmio aggirantesi intorno al mezzo miliardo di dollari l'anno. (4-05918)

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che i disagi dei passeggeri che utilizzano lo scalo di Fiumicino cominciano ancor prima di atterrare, con le lunghe attese nelle cosiddette « orbite di parcheggio », a cui gli aerei sono costretti dalla congestione delle piste;

che per i passeggeri in arrivo a Fiumicino il ritiro dei bagagli avviene a tempo di lumaca;

che al ristorante delle linee nazionali una cena economica costa 16.500 lire (fettuccine al pomodoro, formaggio alla piastra, una bottiglia di birra Peroni e una tazzina di caffè); che un risotto alla milanese costa 4.500; prosciutto e melone 5.000; 14.000 per un filetto alla griglia; 35.000 per una aragosta; una bottiglia di vino da due terzi 3.500; una bottiglia di acqua minerale 1.200 lire;

che il servizio taxi da Fiumicino a Roma o da Roma a Fiumicino, costa dalle 25.000 alle 35.000 lire —

quali provvedimenti intenda prendere dinanzi a questa situazione di furto legalizzato che, ormai da anni, si verifica all'aeroporto di Fiumicino. (4-05919)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali da cinque mesi il blocco automatico tra le stazioni di Napoli e Poggioreale della linea Napoli-Nola-Baiano della ferrovia circumvesuviana di Napoli è fuori servizio e la Direzione non provvede a farlo riparare. I treni in partenza da Napoli e da Poggioreale sono costretti a partire con il dispaccio telefonico di « via libera » data dal capostazione, la qual cosa comporta ritardi ai treni. Inoltre in detta tratta ad ogni precipitazione atmosferica si determina allagamento ed il servizio ferroviario viene puntualmente interrotto tra le stazioni di Napoli e Poggioreale con gravi danni per i viaggiatori. Per questi motivi lo stesso personale in data 10 novembre 1980 ha effettuato uno sciopero di due ore. Si chiede se tali opere non dovessero essere state giudicate prioritarie rispetto ai miliardi spesi per l'ammmodernamento. (4-05920)

BRICCOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il provvedimento di legge relativo alla bolla di accompagnamento da parte dei corrieri danneggia ingiustamente questa categoria (decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627).

Premesso, infatti:

che il trasportatore che presta un servizio non può mai essere soggetto di evasione in relazione alla bolla di accompagnamento, perché l'evasione può essere riferita solo all'acquirente o al venditore;

che lo stesso trasportatore è chiamato a svolgere esclusivamente una funzione di controllo, con la verifica dei colli oggetto della bolla di accompagnamento;

che il trasportatore attua in sostanza una collaborazione con gli organi dello Stato, senza percepire da questi nessun compenso;

chiede di sapere se l'onorevole Ministro sia a conoscenza dell'iniquo sistema costrittivo previsto dalla legge a carico del vettore.

Infatti, la legge in oggetto prevede una duplice pesantissima sanzione a carico del vettore che non verifichi il contenuto della bolla, colpendo sia direttamente chi attua il trasporto (anche se dipendente) quando questi non abbia controllato il contenuto della bolla o non sia in possesso della stessa, sia il titolare;

considerato che tale provvedimento è applicato solo ai vettori privati e non alle ferrovie dello Stato o alle poste;

rilevato che su un autocarro si possono portare anche centinaia di spedizioni e che il solo fatto che l'autista dimentichi il plico dei documenti in sede può comportare sanzioni dell'ordine di parecchi milioni sia a carico della ditta vettore sia a carico del dipendente senza che sia prevista una clausola che permetta di dimostrare la buona fede;

rilevato, inoltre, che il corrispettivo per il trasporto di un pacco o di piccoli quantitativi di merce è per la maggior parte dei casi inferiore a lire 10.000 e che, per contro, anche per errori fatti in buona fede da un dipendente può essere applicata una sanzione di lire 1.500.000 per la ditta e lire 300.000 per l'autista, con l'aggravante che — in caso di recidiva — può essere tolta addirittura la possibilità di lavoro, con la revoca della patente di guida;

chiede quali provvedimenti intenda prendere per una revisione totale delle sanzioni previste dalla legge a carico del trasportatore, specie quando sia dimostrabile la sua buona fede.

Chiede inoltre se non sia possibile unificare in un solo documento tutti i dati richiesti per il trasporto a mezzo corriere, consentendo quindi che la lettera di vettura (in luogo della bolla di accompagnamento) possa essere considerata il solo documento ufficiale a tutti gli effetti,

anche per il bollettino postale relativo a colli inferiori a 20 chilogrammi, evitando così notevoli incidenze nel costo del trasporto del collettame. (4-05921)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è stato emanato un provvedimento del Ministro della difesa importante benefici per i giovani in armi o chiamati alle armi e residenti nelle zone danneggiate dal terremoto del 23 novembre 1980 (rinvio della chiamata, esonero, lisa);

che tale provvedimento si applica a territori riconosciuti terremotati in virtù di elenchi di comuni determinati con successivi provvedimenti chiamati messaggi: primo messaggio n. 7299/031/532 del 24 novembre 1980; secondo messaggio n. 638/6-1 del 28 novembre 1980; terzo messaggio n. 638/6-2 del 29 novembre 1980;

che col messaggio n. 638/6-1 che aggiorna l'elenco dei comuni della provincia di Benevento viene escluso da esso elenco il comune stesso di Benevento che viceversa ne era stato e giustamente ricompreso col messaggio n. 7299/037/532 del 24 novembre 1980;

che per il territorio del comune di Benevento i danni del terremoto 1980 arrecati non alle persone bensì alle cose ed al tessuto stesso dell'economia locale, alle aziende agricole, artigiane, mercantili, piccolo industriali e di servizi; danni ingenti il cui accertamento peraltro non ancora è stato definito e che si aggiungono, aggravandoli, ai danni del terremoto del 1962;

che l'azione di riparazione a seguito dei danni del terremoto in discorso è appena impostata anche perché il titolo al risarcimento è stato riconosciuto dal Consiglio di Stato essendo esso stato rifiutato dal governo centrale; che la presenza operativa nel comune di Benevento dei suoi giovani ora in armi o in chiamata è opportuna e necessaria per rispondere alle necessità dell'emergenza e della ripresa produttiva essendo stati gli aiuti esterni, non so se comprensibilmente, non insufficienti ma del tutto inesistenti;

che per questi motivi appare non solo opportuno ma giusto, rispetto alle altre situazioni indicate dai messaggi citati ripristinare il contenuto del messaggio n. 7299/031/532 del 24 novembre 1980 che va esteso a tutti i comuni che hanno registrato rilevanti danni anche al fine di non concorrere con la ferma militare in un momento di grave emergenza al blocco della vita locale e delle attività economiche in una zona ancora una volta gravemente colpita —

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali motivi hanno indotto il Ministro della difesa ad escludere i giovani del comune di Benevento che si trovano in condizioni anche peggiori rispetto a quelle dei loro coetanei residenti in altri comuni dai benefici di cui al citato provvedimento;

c) se non ritengono con tutta urgenza di ripristinare la valenza delle misure agevolative dei cittadini in armi o in chiamata residenti nell'agro del comune di Benevento e di estenderle a tutti i comuni realimente e obiettivamente colpiti.

(4-05922)

VENTRE E MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere,

— premesso che il recente terremoto, accanto alla drammatica perdita di vite umane e a distruzioni di ogni genere, ha provocato la perdita dell'attività lavorativa per tanti cittadini, molti dei quali esercitavano modeste attività nel campo dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio; che ciò deriva sia come conseguenza immediata e diretta della distruzione degli opifici, attrezzi, negozi e così di seguito, sia dalla scomparsa o la riduzione di utenti trasferitisi altrove;

considerato che queste sono conseguenze la cui tragica entità comincia a delinearsi dopo che l'iniziale sgomento e dopo che la generosa solidarietà delle Regioni non colpite e di tante altre Nazioni ha tentato di assicurare la sopravvivenza.

Infatti chi aveva un commercio, un'industria, e — in breve — un'attività bene avviata in alcuni casi potrà riprenderla, anche se stenterà a riportarla al livello preesistente; in altri invece sarà nell'impossibilità di farlo per impedimenti oggettivi ed insuperabili, ad onta di qualsiasi agevolazione o incentivazione. L'unica risorsa per questi concittadini, pertanto, è quella di un posto di lavoro, e a tal fine occorre mantenere in vita quella solidarietà nazionale di cui ha dato prova luminosa in questi giorni il popolo italiano;

— se non intendano promuovere una estensione a questi concittadini dei benefici di cui alla legge n. 482 del 1968 sulle categorie protette, peraltro già concessi anche di recente in circostanze avverse e tanto meno tragiche (profughi libici).

(4-05923)

MASTELLA E VENTRE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia che ha colpito la Campania e la Basilicata ha causato morti e feriti, ha distrutto villaggi, ha sconvolto comunità e che la situazione dei superstiti è resa ancor più drammatica dalla lontananza di familiari validi che potrebbero offrire aiuto concreto, oltre che non trascurabile sostegno morale, dopo la ricomposizione di nuclei familiari. Offrire la possibilità di ritornare nelle regioni di origine a quanti sono costretti a lavorare in regioni distanti da quelle terremotate è un mezzo sicuro per contribuire al tentativo di riportare la vita verso la normalizzazione —

se non ritenga di promuovere iniziative o di adottare provvedimenti tali da fare accogliere tutti i cosiddetti « casi speciali » di dipendenti postelegrafonici che aspirano al trasferimento appunto nelle regioni di origine.

(4-05924)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che con sentenza della Suprema Corte di cassazione a sezioni unite è stato riconosciuto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

to che gli oneri economici e gli aspetti organizzativi dell'attività dei messi di conciliazione fanno carico ai comuni, ritenendo altresì che le amministrazioni comunali siano tenute a corrispondere agli stessi, qualora addetti alle notifiche degli atti, ed a titolo integrativo dei proventi ricavati dai singoli messi per via delle specifiche mansioni, una retribuzione che, sulla base dell'articolo 36 della Costituzione, ap-

paia proporzionata alla qualità e quantità del lavoro e — in ogni caso — sufficiente ad assicurare al lavoratore dignitose condizioni di vita personale e familiare;

quali iniziative concrete intenda assumere in proposito sia per mettere in condizione i comuni di adeguarsi a quanto stabilito dalla Magistratura sia per far sì che gli interessati vedano accolte le loro legittime aspirazioni. (4-05925)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CANULLO, POCHETTI, RICCI, MANNUZZU, FERRI e OTTAVIANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla barbara uccisione del direttore sanitario del carcere di *Regina Coeli*, dottor Giuseppe Furci, in una azione terroristica —:

quali accertamenti sono stati condotti e quale sia stata la dinamica dell'assassinio;

quale valutazione sia stata fatta dello stato di riorganizzazione, efficienza e pericolosità delle formazioni terroristiche a Roma successivamente ai risultati ottenuti dagli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura;

quale previsione e quali provvedimenti di prevenzione siano stati attuati in ordine alla ripetizione di gravissimi attentati e in particolare quali misure di protezione erano state adottate in considerazione del fatto che già nel mese di ottobre il dottor Furci era stato oggetto di un attentato nel suo studio privato, e che recenti dichiarazioni delle « Brigate Rosse » contenevano minacce che, per una serie di connessioni, potevano essere riferite al responsabile del servizio di assistenza e di infermeria del carcere di *Regina Coeli*. (3-02859)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte dal Ministero in ordine ai danni registrati e accertati nei comuni della provincia di Bari (Canosa, Corato, Minervino e Spinazzoli), di Foggia (Accadia, Monteleone, Faeto, Deliceto, Rocchetta, Sant'Agata, Panni, Bovino, Ascoli, Anzano, Candela) e di alcuni centri in provincia di Taranto in seguito al terremoto del 23 novembre che ha danneggiato abitazioni dei citati comuni geografi-

camente confinanti con la Lucania e la Campania.

Per quanto riguarda il sub-Appennino i danni di oggi si aggiungono alle esclusioni ed ai ritardi del passato, in quanto, come richiesto e come risulta da precedente interrogazione n. 4-03813 e da proposta di legge dell'interrogante n. 1809, essendo venuti a cessare i benefici delle leggi n. 1431 del 1962 e n. 1183 del 1975 per i comuni del sub-Appennino colpiti dal terremoto del 1962 ed essendo stata limitata l'opera di ricostruzione a 18 anni di distanza solo per il 40 per cento delle abitazioni, queste zone sono state anche ingiustamente escluse dai provvedimenti del 1980 per le regioni limitrofe colpite dallo stesso terremoto del 1962.

È necessario quindi includere tra i comuni per i quali sono in cantiere interventi finanziari dello Stato per il ripristino delle abitazioni anche i centri colpiti delle province di Bari, Foggia e Taranto, geograficamente confinanti con le due regioni colpite e secondo gli accertamenti già effettuati da parte degli uffici del genio civile. (3-02860)

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se risponde al vero che il Governo intenda costituire un quarto Corpo di polizia violando palesemente la legge istitutiva del Corpo forestale dello Stato, che prevede compiti di tutela dell'ambiente e del territorio, e se il Governo abbia considerato che questo Corpo verrebbe a dipendere funzionalmente anche dalle regioni. (3-02861)

TASSONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia data da una emittente privata (esattamente da Eurotelecrotone) secondo la quale nel territorio di Crotone è stata scoperta una sacca di petrolio;

l'interrogante chiede di conoscere inoltre quali iniziative s'intendano adottare. (3-02862)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

GAROCCHIO, PORTATADINO, QUARENGHI VITTORIA, SANESE, CARAVITA, MARZOTTO CAOTORTA, FARAGUTI, MASTELLA, BORRUSO E ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

preso atto che in relazione alla tragedia che ha colpito il Mezzogiorno, alcune forze politiche, alcuni organi di stampa, alcuni canali televisivi e radiofonici nella fattispecie il TG2 ed il GR1, stanno contribuendo alla sistematica opera di strumentalizzazione della tragedia a fini di parte e con l'ormai esplicito obiettivo di sradicare nelle zone colpite dal sisma la rappresentanza politica dei cattolici democratici, anche attraverso un'opera di mistificazione dei fatti;

preso atto in particolare che:

pubblici amministratori e funzionari di partiti della sinistra, soprattutto aderenti al PCI ed alla CGIL, hanno attivamente contribuito al rallentamento e, in alcune situazioni, al naufragio del « piano di arretramento » predisposto dal commissario onorevole Zamberletti: è documentato che ciò si verifica nelle amministrazioni a maggioranza comunista, mentre la stessa componente sembra invece voler facilitare l'azione di arretramento nelle situazioni in cui forte è la presenza dei cattolici democratici; è altresì documentato che la componente comunista ha in talune situazioni difeso l'opportunità di ricostruire paesi distrutti al 90 per cento e si è invece opposta alla ipotesi di ricostruzione di paesi molto meno colpiti dagli effetti del sisma, giudicando le diverse opportunità in funzione della propria presenza;

diversi organi di stampa — emblematiche, fra tutte, le conclusioni di Bagget Bozzo sul quotidiano *La Repubblica* del 27 novembre scorso — hanno attivato una campagna che è mistificatoria per la seguente elementare ragione (tanto elementare da non sfuggire ad un lettore in buona fede): essa non è in difesa delle popolazioni colpite ma soprattutto, talvolta unicamente, contro la rappresentanza politica dei cattolici democratici;

i già citati canali radiotelevisivi, attraverso interviste, servizi *ad hoc*, dichiarazioni dei commentatori, tendono sistematicamente a speculare sui disagi, sulle inadempienze talvolta inevitabili, con il risultato di generare in tutto il paese un clima di rabbiosa sfiducia verso il Governo e le istituzioni, senza peraltro mai valorizzare lo sforzo immane che uomini, istituzioni, forze sociali e politiche stanno svolgendo;

premesse queste dolorose considerazioni che non nascono da spirito di parte ma dal desiderio di ristabilire un clima di leale collaborazione fra quanti — persone e forze politiche e sociali — si sentono impegnati e coinvolti nell'opera di ricostruzione, gli interroganti chiedono se e in quale modo il Presidente del Consiglio intenda intervenire affinché, pur nel totale e profondo rispetto dell'autonomia di ogni voce, il confronto ed il dialogo fra le diverse componenti politiche e sociali siano in primo luogo ricondotti entro i binari della correttezza o, almeno, sia scoraggiata la sistematica opera di mistificazione e, in secondo luogo, siano resi funzionali all'unico vero dovere impellente che tutti dovrebbe accomunare e cioè il sostegno alle popolazioni colpite e l'avvio insieme ad esse dell'opera di ricostruzione. (3-02863)

MASTELLA, VENTRE, NAPOLI, FIORI PUBLIO E ANDREOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i criteri con cui alcuni giovani delle zone terremotate sono esentati dal servizio di leva mentre altri partecipano della regolare chiamata;

se sono state stabilite delle delimitazioni territoriali e se è vero che anche la città di Bari sarebbe compresa nell'attuale elenco di esenzione dal servizio di leva. (3-02864)

BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se il Governo è a conoscenza della stupefacente intervista rilasciata al TG1

delle ore 20 di martedì 25 novembre — a due giorni dal terribile sisma del 23 novembre — dal capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Torrisi, il quale, richiesto di spiegare all'opinione pubblica e soprattutto alle popolazioni terremotate le ragioni dei ritardi nell'intervento massiccio delle forze armate, ha invitato, testualmente, i terremotati ad avere piena fiducia « in questi soldatini, con gli occhiali, magretti, tranquilli, che ho visto anche in televisione », per poi annunciare, con tono ispirato, che « dopodomani farò anch'io una visita silenziosa » nelle zone terremotate;

2) se il Governo — in via puramente precauzionale — non ritenga nel frattempo di dover provvedere alla sostituzione del capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Torrisi. (3-02865)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'incidente

stradale avvenuto sulla statale Taranto-Reggio Calabria, nel quale sono rimaste ferite otto lavoratrici — due delle quali molto gravemente —, ingaggiate a Franca-villa Fontana, in provincia di Brindisi. Il pulmino su cui si trovavano, era diretto nel metapontino, dove ogni giorno le operaie si recavano a lavorare.

Gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative sono state prese contro il fenomeno del caporalato, già emerso in tutta la sua drammaticità nello scorso settembre, a seguito di un altro incidente stradale. (3-02866)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è noto al Ministro, come riferisce la stampa, che è in atto un tentativo di accordo fra Voxson, Indesit ed Emerson; per sapere se l'incontro fra le suddette aziende si è svolto in sede ministeriale.

Per sapere se non ritenga opportuno ascoltare sulla vicenda le organizzazioni sindacali, considerando che le tre aziende sono in crisi, la Indesit è in amministrazione controllata, la Voxson richiede la amministrazione controllata e la Indesit è in profonda crisi. (3-02867)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere — in relazione alle gravissime scosse sismiche del 23 novembre che hanno provocato una vera e propria catastrofe in piccoli e grandi centri del Meridione ed in particolare nelle zone interne della Campania e Basilicata con la completa distruzione di interi paesi e con il tragico bilancio di migliaia di morti, feriti e senza tetto e che anche in alcuni grandi centri urbani assumono proporzioni preoccupanti —

1) se e in base a quali dati scientifici fu individuato l'epicentro del terremoto che per le caratteristiche registrate dai sismografi non poteva non aver provocato disastri e morti nell'area interessata;

2) in base a quali piani e criteri furono emanate le prime direttive per i soccorsi;

3) quali furono le forze dei vigili del fuoco, di polizia e militari immediatamente impegnate per l'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma;

4) quali siano state le cause che hanno determinato carenza nella mancanza di coordinamento e notevoli ritardi nelle prime ore, ritardi dagli interpellanti immediatamente denunciati a poche ore dal sisma nell'interrogazione del 24 novembre n. 3-02759;

5) quali carenze tecniche e organizzative il Governo abbia rilevato nella organizzazione del pronto intervento e quali siano le valutazioni del Governo sulle cause di tali deficienze soprattutto nelle strutture di pronto intervento;

6) se allo stato attuale sia stata effettuata una esatta rilevazione delle vittime ed un presumibile accertamento dei danni arrecati alle civili abitazioni ed alle opere pubbliche;

7) se, per i vari tipi di costruzioni, siano state sempre rispettate le norme antisismiche, sia nelle costruzioni private che pubbliche, alcune delle quali, anche di recente costruzione, sono appunto crollate;

8) se, mentre si sta procedendo alle opere di primo intervento di soccorso, cioè lo sgombero delle macerie e la demolizione degli edifici pericolanti, il Governo intenda procedere con estrema urgenza alla emanazione di provvedimenti legislativi che prevedano la ricostruzione delle case e delle opere urbanistiche nel più breve tempo possibile allo scopo di consentire la definitiva sistemazione dei senza tetto evitando tutte quelle lungaggini e fasi provvisorie che si sono verificate in analoghe calamità;

9) quali particolari procedure il Governo intenda porre in essere per superare le remore burocratiche nella realizzazione delle necessarie opere di ricostruzione e quali particolari disposizioni intenda emanare per garantire che la ricostruzione avvenga nel pieno rispetto delle norme antisismiche e per evitare ogni forma di speculazione e ogni altro più grave sfruttamento delle provvidenze in favore delle zone terremotate;

10) se i provvedimenti adottati e quelli che si intendano adottare siano o si prevedano sufficienti per ogni tipo di assistenza e tali anche da superare le disfunzioni finora emerse ed in ogni caso idonei ad assicurare un rapido avvio, in coordinamento con gli interventi regionali, alla ripresa produttiva e occupazionale;

11) quali iniziative il Governo intenda promuovere per sollecitare lo sviluppo di attività produttive accanto alla ricostruzione dei paesi distrutti dal sisma;

12) quali iniziative, al di là delle immediate misure di emergenza, il Governo intenda proporre con tempestività al Parlamento in relazione al rafforzamento del servizio geologico nazionale, alla costituzione di un sistema coordinato di rile-

vazioni sismiche, e più in generale alla rielaborazione di una nuova, più adeguata legislazione in materia di protezione civile.

(2-00722) « BIANCO GERARDO, VERNOLA, MANFREDI MANFREDO, CIRINO POMICINO, PEZZATI, FERRARI SILVESTRO, SEGNI, ZARRO, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, FUSARO, SILVESTRI, GRIPPO, MASTELLA, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, RUSSO FERDINANDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere, in rapporto agli eventi calamitosi che hanno colpito l'Italia meridionale e alle difficoltà di intervento pubblico a ogni livello sugli effetti prodotti:

a) quali motivi hanno creato negli anni gli ostacoli, le insufficienze e le lentezze generalmente lamentati, e di quali strumenti operativi e di quali provvedimenti si intenda predisporre la concreta definizione per superare lo stato di cose denunciato;

b) quali saranno le linee di comportamento del Governo per realizzare la piena valorizzazione degli enti democratici territoriali sia per i provvedimenti urgenti, sia per le misure organiche da definire;

c) quali conseguenze il Governo intenda ricavare sia nella manovra di politica economica, sia nei programmi di intervento straordinario, sia anche nei programmi internazionali e comunitari relativi, di fronte ai dati nuovi emergenti per un problema che incide nell'intera realtà nazionale;

d) quali conseguenze in particolare il Governo intenda ricavare da ciò che è avvenuto per la dislocazione delle forze disponibili per la protezione civile nel territorio nazionale, per l'impulso e l'incoraggiamento della ricerca scientifica in rapporto agli eventi geologici dai quali l'Ita-

lia è costantemente interessata, quali piani si intendano predisporre per l'immediato intervento, quali diversi controlli per l'applicazione di tutte le misure antisismiche vigenti o che si vogliono istituire di fronte alla diffusa violazione di tali misure che si è dovuta dolorosamente lamentare.

(2-00723) « LABRIOLA, CASALINUOVO, SEPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, ACCAME, AMODEO, BABBINI, BASSANINI, CANEPA, CARPINO, CRESCO, FERRARI MARTE, LA GANGA, SUSI, DE MARTINO, CONTE CARMELO, TROTTA, SALVATORE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

se, trascorsi ormai dieci giorni dalla tragedia, che ha colpito Basilicata e Campania, il Governo è in grado di comunicare quali sono state le perdite in vite umane e in beni, che le popolazioni di quelle regioni hanno subito;

se il Governo conosce il grado di improvvisazione che ancora in queste ore caratterizza l'azione di immediato soccorso e di emergenza, anche se molte vittime sono state strappate alle macerie negli ultimi tre giorni;

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere, con effetti immediati, il disordine e la paralisi, che ostacolano l'opera di salvataggio, nonché per assicurare adeguato ricovero a centinaia di migliaia di senza tetto. Le condizioni climatiche particolarmente dure in questa stagione nelle zone colpite dal sisma impongono che un solo minuto non vada perso per dare soluzione ai problemi di quanti, particolarmente anziani e bambini, vivono esposti al gelo;

quali disposizioni sono state impartite per la immediata ripresa delle attività artigianali, commerciali ed agricole, al fine di rianimare la vita comunitaria;

se non ritiene fondamentale il ruolo della CASMEZ per l'assistenza tecnica ed

operativa ai comuni, anche con la creazione *in loco* di centri attrezzati in baracche;

cosa è stato fatto o disposto per raccogliere l'ansia di solidarietà operativa e di rigore morale, che ha ispirato il monito del Capo dello Stato nel momento più acuto dell'immane disastro;

se non giudica opportuno disporre, per una fondamentale esigenza di conoscenza, la pubblicazione settimanale di tutte le decisioni e di tutti i provvedimenti del Commissario governativo.

(2-00724) « CONTE CARMELO, CARPINO, DE MARTINO, SALVATORE, TROTTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

1) i dati sinora acquisiti sull'entità dell'immane disastro causato dal terremoto che ha colpito vaste zone della Campania e della Basilicata;

2) la consistenza degli aiuti di pronto intervento, da qualsiasi fonte provenienti, ad oggi erogati alle popolazioni colpite;

3) le iniziative e gli strumenti adottati per far fronte alle conseguenze del sisma e con quali risultati;

4) quali sono stati i motivi del lamentato ritardo e delle disfunzioni nello spletamento dell'opera di soccorso.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere:

1) quali sono gli orientamenti del Governo in ordine agli interventi da attuare nella fase immediata nelle zone disastroate per realizzare l'indispensabile risanamento, stroncare speculazioni e fenomeni di sciacallaggio, avviare l'opera di ripresa;

2) quali sono gli indirizzi del Governo per affrontare con efficacia e rapidità la fase di ricostruzione umana, economica e sociale delle aree terremotate, evitando tristi esperienze passate;

3) quali fonti finanziarie, e loro volume, il Governo intende attivare per far fronte a tale opera di ricostruzione;

4) quali iniziative si intendono adottare per dotare il paese di un dignitoso apparato di difesa civile.

(2-00725) « MAMMÌ, DEL PENNINO, ERMELLI CUPELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici, e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per essere informato sugli intendimenti e sulla condotta del Governo per ciò che riguarda i provvedimenti di breve periodo e per gli indirizzi strategici relativi al terremoto che ha colpito le genti della Campania e della Basilicata nel novembre 1980.

Le popolazioni dell'Irpinia e del Salernitano, che l'interpellante rappresenta, hanno avvertito, nelle loro carni straziate, che il ritardo degli interventi ed il tumulto della prima settimana sono stati cause anche della mancata salvezza dalle macerie di decine di uomini.

Il riconoscimento degli errori e l'auto-critica devono servire non ad imbastire facili processi a danno di capri espiatori, ma ad evitare, se possibile, il ripetersi di episodi analoghi in futuro.

Allo stato, si desidera conoscere il genuino bilancio, non edulcorato, delle vittime accertate, di quelle presunte, dei dispersi e delle persone rimaste senza tetto, nelle zone colpite dal sisma, nonché ogni altro dato relativo alla distruzione del patrimonio edilizio, agricolo, industriale e terziario.

Parimenti, è opportuno un primo consultivo dell'azione compiuta dal Commissario governativo ai sensi del decreto-legge 24 novembre 1980 n. 776.

A tale proposito, l'enfasi con cui i *mass media* ufficiali presentano il programma del Commissario, fa temere che egli non si voglia limitare ad attuare l'opera immediata di soccorso entro la scadenza pre-

vista dalla legge, del 30 giugno 1981, prospettando e promuovendo, com'è giusto, ogni agevolazione, per offrire alle categorie più deboli, che le accettino, possibilità di trascorrere fuori delle loro zone un inverno mite. Il Commissario, al contrario, parrebbe proporsi di organizzare un coattivo « esodo biblico », assolvendo così funzioni chiaramente inerenti ai piani delle procedure per la ricostruzione definitiva, che sono formalmente esclusi, secondo la precisa dizione del decreto-legge, dalla sua competenza istituzionale.

L'interpellante, sul piano strategico, chiede se il Governo fin da adesso intenda predisporre mezzi legislativi e amministrativi idonei ad una pronta ricostruzione urbanistica ed a una valorizzazione territoriale delle zone sismiche, la quale sia collegata con una rinascita agricola e industriale che le stesse comunità locali, da anni, in parte stavano preparando, anche in assenza di sostanziali aiuti statali.

Basta citare il progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno, sempre programmato, e sempre accantonato, della Grotta-minarda-Lioni-Contursi come strada a scorrimento veloce!

Infatti, come è indiscutibile l'esigenza di ricostruire, anche con mutata dislocazione, i centri terremotati precedentemente esistenti, è doveroso respingere il disegno (adombrato da alcuni ambienti dominati da novelli « Unni » della cultura urbanistica) di un quasi totale abbandono dell'altopiano Alto-irpino, dell'Alto-Sele e di vaste zone basiliche.

Non è un sentimentale capriccio delle popolazioni: è tutta la loro storia di secoli che dovrebbe ammonire chi crede di risolvere i problemi con piccoli segni di matita sulle carte topografiche, come dopo una ideale Yalta.

L'interpellante ritiene che il compito primario — dello studio e dell'attuazione — dovrebbe essere affidato, fin da ora, ad una agenzia statale, raccordata alle regioni per ciò che attiene alle direttive generali, ma più agile della stessa Cassa per il Mezzogiorno, e ben delimitata quanto al territorio di competenza, dotata di mezzi finanziari adeguati, che si occupi

sia della ricostruzione degli edifici, previ opportuni preventivi studi geofisici, per altro già in corso, sia della promozione di attività industriali, terziarie ed agricole, che diano garanzia di occupazione e di produttività alle comunità locali, che potrebbero richiamare decine di migliaia di emigranti dal centro-Europa (Svizzera e Germania).

L'interpellante richiama, infine, il Governo all'impellenza urgente di zone industriali, come quelle Solofrane e della Valle dell'Irno, le quali, nonostante i crolli di case, attendono, prima di tutto, aiuti per la ripresa dell'attività produttiva degli artigiani e delle industrie.

Per ultimo, l'interpellante prospetta l'opportunità di escogitare un diverso sistema di collaborazione tra Parlamento e attività commissariale, che non si limiti né ad udienze individuali dei sub-commissari, né ad una più o meno sommaria relazione trimestrale del Commissario straordinario, ma si attui mediante il collegamento con le Commissioni parlamentari o, se si preferisce, con una Commissione bicamerale, in continuo rapporto con il Commissario in persona o con suoi collaboratori.

(2-00726)

« SULLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — in relazione al drammatico terremoto che ha sconvolto e distrutto interi paesi dell'Italia meridionale — quali provvedimenti, oltre a quelli di ordine amministrativo, il Governo intenda adottare per reprimere rapidamente e duramente gli episodi di sciacallaggio che avvengono nelle zone terremotate e quali opportune disposizioni siano state impartite al riguardo ai vari organi dello Stato.

(2-00727) « VERNOLA, DE CINQUE, CASINI, SABBATINI, SEGNI, CARTA, DEL RIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni

e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere se ritengano compatibile con la sua funzione di servizio pubblico che la televisione accetti di diffondere messaggi pubblicitari che la stessa televisione dimostra essere menzogneri.

In particolare, nel programma televisivo *Di tasca nostra - Dalla parte dei consumatori* messo in onda martedì 2 dicembre viene effettuata una prova con la quale si dimostra inequivocabilmente che la ditta produttrice del detersivo « Bio-Presto lavatrice » fa una pubblicità falsa e mendace.

La cosa non avrebbe altro significato che la scoperta di un ennesimo imbroglio, se il principale veicolo del messaggio pubblicitario non fosse la stessa televisione che porta ogni sera in tutte le case italiane l'immagine di uno strofinaccio decorato di macchie di « sporco impossibile » robustamente annodato là dove lo sporco è più sporco, e che dopo un lavaggio con il miracoloso detersivo « Bio-Presto lavatrice » riacquista un improbabile candore.

Di fronte alla dimostrata falsità di questo messaggio pubblicitario gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare gli interessi dell'utente consumatore ed evitare che quello che dovrebbe essere un servizio pubblico si trasformi in veicolo e strumento di un raggio.

(2-00728) « AJELLO, CRIVELLINI, CICCOMESERE, BONINO EMMA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per il Mezzogiorno. Alla fine dell'anno ha termine la efficacia della legge istitutiva degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e anche la legge n. 183 del 1976 che regola la incentivazione industriale nel Mezzogiorno, nonché una serie di altre leggi e provvedimenti inerenti alla realizzazione di programmi particolari e specifici di sviluppo anche strutturale nel Mezzogiorno. Il problema dello strumento alternativo alla Cassa è sta-

to affrontato dal Ministro competente in termini generici e confusi e tutto ciò diventa più grave se si pensa alla fittissima rete di relazioni che gli enti locali e le regioni intrattengono con la Cassa per una serie di programmi e di opere strutturali ed infrastrutturali. Inoltre si ritiene del tutto insufficiente il rapporto che il Ministro ha instaurato con le regioni interessate che, allo stato, non potrebbero essere in grado di sostituirsi in termini apprezzabili a tutte o a parte delle funzioni della Cassa. Tali circostanze fanno ritenere che in assenza di iniziative nelle direzioni auspiccate la data della scadenza della « legge Cassa » provocherà un vuoto con ulteriori danni ad una situazione economica e civile già di per se stessa drammatica.

L'arresto dell'iniziativa privata nei settori a gestione Cassa per mancanza di prospettive e il blocco automatico della iniziativa degli enti locali e delle regioni sugli interventi pubblici per le strutture e servizi, non solo provocherà una caduta verticale della già scarsa occupazione, ma, quello che è più grave, un deterioramento del tessuto sociale.

Per tali motivi l'interpellante chiede di conoscere le eventuali iniziative governative atte a fronteggiare le prossime scadenze e a delineare ipotesi più organiche di interventi in favore del Mezzogiorno.

(2-00729)

« TASSONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali accertamenti abbia effettuato e quali determinazioni abbia adottato come responsabile della politica generale del Governo, ai sensi del primo comma dell'articolo 95 della Costituzione, al fine di accertare:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 996 del 1970 e quali le ragioni della ritardata emanazione dei regolamenti di esecuzione previsti dall'articolo 21 della citata legge;

quali attività di prevenzione e quali piani operativi fossero stati predisposti,

nell'ambito delle rispettive competenze, dai Ministeri dell'interno e della difesa, conformemente a quanto previsto dalla citata legge del 1970 e dall'articolo 1 della legge n. 382 del 1978;

quali somme siano state stanziare ed impiegate per le attività di cui al punto precedente;

quale sia la rispondenza del bilancio della difesa, attualmente in discussione, alla finalità di salvaguardare il « bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità »;

quali attività siano state poste in essere da parte degli organi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici per garantire che l'attività di edificazione non contraddicesse le esigenze della sicurezza e della incolumità dei cittadini nelle zone di alta sismicità;

quale rilevanza sia stata attribuita dai Ministeri indicati a relazioni ufficiali in materia di zone sismiche, quale quella predisposta dal Consiglio nazionale delle ricerche (ente dipendente dalla Presidenza del Consiglio) ciò anche al fine di consentire una puntuale definizione della responsabilità dei singoli ministri, ai sensi del secondo comma dell'articolo 95 della Costituzione.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere se il Governo, ed eventualmente per il Governo il Commissario straordinario, non ritenga nell'immediato di prendere, a tutela delle popolazioni colpite dal terremoto, in aggiunta alle altre le seguenti misure:

1) repressione dello « sciacallaggio » economico mediante: a) comminatoria dell'annullabilità degli atti di disposizione compiuti da residenti nelle zone terremotate dal 23 novembre 1980 al 23 febbraio 1981, restando riservata al disponente la legittimazione dell'esercizio dell'azione di annullamento; b) divieto di cessione di contributi e di provvidenze di qualsiasi natura attribuiti a causa o in occasione del terremoto, con esplicita declaratoria di nullità *ipso jure* delle cessioni dei crediti relative, e delle procure irrevocabili ad esigerli;

2) requisizione temporanea — al fine della conservazione della integrità delle comunità delle zone terremotate durante il periodo dell'« arretramento » — dei grandi villaggi turistici siti sulle coste del Tirreno e dell'Adriatico meridionali, e dello Ionio. I soli insediamenti di Coppola Pinateamare, di Baia Domitia e di Rosamarina dovrebbero fornire circa ventimila posti letto;

3) requisizione temporanea — per le esigenze dei senza tetto della città di Napoli — di talune caserme site in detta città, in conformità della richiesta della giunta comunale, non accolta fin qui dal Commissario straordinario. L'esiguità delle truppe dislocate in Campania è stata conclamata, in occasione del terremoto;

4) modifica del sistema delle « perizie giurate » circa l'agibilità degli edifici, adottato dal Commissario straordinario con provvedimento del 28 novembre 1980. Non può accollarsi ai tecnici la responsabilità di declaratorie di agibilità *ad horas*, a parte la pressione che esercitano i proprietari, desiderosi di lucrare le provvidenze per il ripristino e di ottenere in pari tempo liberi i locali;

5) rigorosa verifica delle declaratorie di inagibilità già emesse nella città di Napoli, e di quelle emittende;

6) esclusione, sempre nella città di Napoli, di ogni priorità di diritto o di fatto nell'assegnazione degli alloggi, agli occupanti di edifici pubblici e agli occupanti abusivi di edifici privati (beninteso nessuna priorità in relazione a tale loro qualità); in particolare debbono restare ferme le graduatorie già approvate, e non deve procedersi alla requisizione di edifici già occupati in favore degli occupanti. In una parola, deve negarsi ogni incentivazione alle azioni di forza, a parte la necessità di una più attenta tutela dell'ordine pubblico;

7) sostegno della piccola impresa commerciale e dell'artigianato, mediante la concessione, rapida e senza garanzie reali, di mutui — nell'immediato — di esercizio; proroga del termine per fruire del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

condono INPS, se non compreso - come parrebbe - nel decreto-legge 27 novembre 1980, n. 776.

(2-00730) « MINERVINI, RODOTÀ, GALANTE GARRONE, CORVISIERI, GIUDICE, GIULIANO, NAPOLETANO, RIZZO, SPAVENTA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) quali siano state le motivazioni sia delle dimissioni, sia della loro successiva revoca, del ministro dell'interno;

2) quali siano le valutazioni del Governo sulla situazione determinatasi in Campania e Basilicata a seguito del sisma del 23 novembre;

3) quali siano i piani di intervento del Governo - nell'immediato e a medio termine - rispetto alle zone terremotate e ai profondi riflessi sulla situazione socio-economica a livello nazionale.

(2-00731) « BOATO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere le iniziative del Governo in relazione ai tragici eventi che hanno colpito le regioni della Campania e della Basilicata.

L'interpellante chiede di conoscere in particolare le indicazioni date al Commissario straordinario onorevole Zamberletti per quanto riguarda la città di Napoli onde evitare, attraverso ben definite regie, il proliferare del mestiere di « terremoto » attraverso indiscriminate occupazioni di scuole ed edifici pubblici o di case popolari in fase di consegna ai legittimi assegnatari da parte di sciacalli che cercano di sfruttare un momento di sventura, in quanto, non avendone il diritto perché non colpiti dall'evento disastroso, non fanno altro che sollevare un nebbione sulle deficienze di Napoli e ritardano gli

interventi nelle zone tanto colpite dell'Irpinia e del Salernitano.

In particolare l'interpellante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per indagare sul comportamento dei fabbricati durante il sisma, specie per quelli costruiti in cemento armato e se i loro calcoli e la loro esecuzione erano rispondenti alla legislazione vigente.

Si chiede ancora se dalle risultanze delle suddette verifiche, che dovranno fornire una correlazione fra le sollecitazioni che hanno agito sulle strutture e il comportamento delle stesse, si intende porre in atto una normativa più adeguata per le costruzioni, normative che abbiano riferimento alle sollecitazioni ammissibili ed alle altezze dei complessi edilizi.

Si chiede inoltre di sapere se nelle zone soggette a pericoli di terremoti non si intende proporre una organizzazione funzionale idonea di complessi pubblici e sociali alla quale attenersi per norma.

Si chiede di conoscere se si intendono adottare provvedimenti che garantiscano la esecuzione delle opere che si andranno a realizzare nei tempi prefissati; in particolare quale organo ufficiale verificherà la veridicità delle motivazioni che consentono l'applicazione della sospensione dei lavori.

Si chiede infine se si intendono emanare norme quadro all'interno delle quali attenersi per le ristrutturazioni o ricostruzioni in modo da avere un maggior controllo della spesa.

(2-00732) « GRIPPO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in che modo intende fronteggiare la grave situazione determinatasi in seguito al terremoto del 23 novembre 1980.

(2-00733) « RIPPA, SCIASCIA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere valutazioni e intendimenti del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

Governo in ordine al tardivo e insufficiente soccorso alle popolazioni colpite dal recente sisma e ai danni che tale ritardo ha causato.

(2-00734) « ROCCELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, sui ritardi e sulle carenze dell'azione governativa di soccorso ai terremotati.

(2-00735) « MELEGA, BONINO EMMA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo in merito al problema del trasferimento delle popolazioni colpite dal terremoto dalle abitazioni distrutte, in considerazione della opposizione e resistenza espressa dalle popolazioni stesse all'esodo.

(2-00736) « CICCIOMESSERE, MELEGA, PINTO, RIPPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere quale indirizzo intenda dare alla politica della protezione civile e dei soccorsi alla popolazione in caso di calamità.

Gli interpellanti, che desiderano astenersi in questa sede da ogni scontata e frettolosa valutazione in merito alla tempestività e alla qualità dei soccorsi portati alle popolazioni colpite dal terremoto su cui troppe speculazioni avventate e faziose sono state realizzate anche da organi d'informazione pubblica, intendono rifarsi alla proposta, avanzata in sede parlamentare con l'interrogazione 4-00952 del 28 ottobre 1976 a firma di Squeri, Forni, Portatadino, di costituire una speciale unità operativa, facente parte dell'esercito, da adibire a compiti di pronto intervento,

in grado di sostenere efficacemente la globalità delle esigenze poste dalle calamità naturali.

Tale proposta fu considerata inattuabile « per la nota attuale situazione degli organici del bilancio militare », dal Ministro della difesa nella risposta consegnata in data 31 maggio 1977.

A parere degli interpellanti, i recenti avvenimenti ne dimostrano invece la piena attualità, anzi l'assoluta indispensabilità, per poter rispondere alle esigenze, drammaticamente emerse nelle più gravi circostanze, quale rapida mobilitazione, unità di comando, disponibilità di mezzi tecnici e logistici e di rifornimenti, addestramento, capacità organizzative ed amministrative.

Tale unità operativa troverebbe utili occasioni di intervento anche in tempi normali, manifestando in modo particolarmente chiaro che la natura propria dell'esercito è la difesa della vita dei cittadini in ogni circostanza, realizzando nel contempo uno specifico ed avanzato addestramento delle reclute di leva incorporate in tale unità; essa sarebbe inoltre disponibile per realizzare la partecipazione italiana ad operazioni internazionali di soccorso, che la storia recente ha dimostrato essere richiesta dalla stessa coscienza umanitaria del popolo italiano in più occasioni.

Occorre precisare che la proposta degli interpellanti non mira ad espropriare il Ministero dell'interno o il Corpo dei vigili del fuoco o altre amministrazioni centrali e periferiche delle rispettive competenze, ma semplicemente indicare il modo di mettere a loro disposizione una « forza tecnica » aggiuntiva, particolarmente attrezzata per il pronto intervento.

(2-00737) « PORTATADINO, QUARENGHI VITTORIA, MENEGHETTI, SANESE, GAROCCHIO, CASINI, PORCELLANA, QUIETI, CIANNAMEA, PICCOLI MARIA SANTA ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1980

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
